

SAIA ANNUARIO

Volume LXXXVIII
Serie III, 10 - 2010



LEMNO DAI
'TIRRENI'
AGLI ATENIESI

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME LXXXVIII

SERIE III, 10

2010



SAIA
2012

PROGETTO DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE (PRIN) 2007
*ATENE E LE CLERUCHE ATENIESI: IL CASO DI LEMNO, DAL V SECOLO
ALL'ETÀ ROMANA*

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Vladimiro Achilli (Università degli Studi di Padova)

Giorgio Bejor (Università degli Studi di Milano)

Raffaella Farioli Campanati (Università degli Studi di Bologna)

Louis Godart (Università degli Studi di Napoli "Federico II")

Mario Lombardo (Università degli Studi di Lecce)

Paolo Marconi (Università degli Studi di Roma 3)

Emanuele Papi (Università degli Studi di Siena)

Nicola Parise (Università degli Studi di Roma 1 "La Sapienza")

Patrizio Pensabene (Università degli Studi di Roma 1 "La Sapienza")

Edoardo Tortorici (Università degli Studi di Catania)

Tutti gli articoli dell'Annuario sono sottoposti a revisione da parte del
comitato di redazione e di *referees* anonimi

All the articles for publication in the Annuario are peer-reviewed


Redattore

Alberto G. Benvenuti

Progetto grafico

Angela Dibenedetto

Impaginazione

 Edizioni Lucy Braggiotti

Questo volume è stato pubblicato con fondi SAIA e con il contributo di € 1176,28
del Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Torino

SOMMARIO

E. Greco	Prefazione	VII
<i>LEMNO: DAI 'TIRRENI' AGLI ATENIESI. PROBLEMI STORICI, ARCHEOLOGICI, TOPOGRAFICI E LINGUISTICI (Napoli, 4 maggio 2011)</i>		
E. Greco	Premessa	3
L. Coluccia	Lo scavo nell'area dell'insediamento del tardo bronzo e dell'età del ferro ad Efestia: materiali per una revisione del problema	5
L. Danile	Area 26: i materiali arcaici	17
L. Ficuciello	Lemno in età arcaica	39
C. de Simone	Le lingue etrusco-tirsenica (Lemno, Efestia [teatro]) e retica tra due documenti epigrafici chiave	85
A. Correale	Efestia: santuari arcaici ed evidenze di età classica	101
S. Camporeale D. Caruso V. Tosti	Le fasi dei periodi arcaico e classico negli scavi dell'area 26 ad Efestia	113
E. Culasso Gastaldi	Lemno e il V secolo	137
E. Greco L. Ficuciello	Cesure e continuità: Lemno, dai 'Tirreni' agli Ateniesi	151
E. Greco O. Voza	Osservazioni sulle fasi archeologiche del teatro di Efestia	171
M. Gras	Conclusioni	177
	Bibliografia	181

GLI ATENIESI FUORI DALL'ATTICA: MODI D'INTERVENTO E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO (Torino, 8-9 aprile 2010)

E. Culasso Gastaldi D. Marchiandi	Premessa	211
M. Moggi	<i>Epoikos</i>	215
D. Marchiandi	Le consuetudini funerarie dell' <i>élite</i> ateniese: i lebeti bronzei di Myrina (Lemnos)	223

L. Ficuciello	Il territorio di Myrina: indizi sull'occupazione e sullo sfruttamento delle risorse	239
R. Leone	Tra Lemno e Samotracia: il santuario degli dèi Cabiri di Chloi	273
C. Bearzot	Lemno, gli oratori e il "nuovo Iperide"	283
F. Rocca	Le iscrizioni di manomissione del Cabirio di Lemno	291
O. Philaniotou	Νέα δεδομένα από τις πρόσφατες αρχαιολογικές ανασκαφές της Λήμνου	311
E. Culasso Gastaldi	L'isola di Lemno attraverso la documentazione epigrafica	349
L. Gallo	Le strutture istituzionali delle cleruchie ateniesi	367
Ch. Lasagni	<i>Histiaia-Oreos</i> e l'insediamento ateniese	373
M. Mari	Atene, l'impero e le <i>apoikiai</i> . Riflessioni sulla breve vita di Anfipoli 'ateniese'	393
S. Gallotta	Atene e il chersoneso tracico	417
Aik. Rhomiopoulou	Cleruchi ateniesi a Potidea in Calcidica	421
F. Landucci Gattinoni	La cleruchia ateniese di Samo nelle fonti letterarie ed epigrafiche	429
D. Knoepfler	L'occupation d'Oropos par Athènes au IV ^e siècle avant J.-C.: une clérouque dissimulée?	441
B. Ruhl	Gli Ateniesi sull'isola di Imbro	457
M. Lombardo	Conclusioni	469
	Bibliografia	475

SCAVI E RICERCHE

E. Lippolis <i>et alii</i>	Gortyna. Il tempio del <i>Caput Aquae</i> e il tessuto urbano circostante: campagna di scavo 2007	511
----------------------------	---	-----

PROGETTO DI RICERCA DI INTERESSE NAZIONALE (PRIN) 2007
*ATENE E LE CLERUCHE ATENIESI: IL CASO DI LEMNO, DAL V SECOLO
ALL'ETÀ ROMANA*

Questo numero dell'Annuario contiene gli "Atti" di due convegni che hanno avuto come oggetto l'archeologia e la storia dell'isola di Lemno. Prima di entrare nell'argomento, credo sia doveroso, innanzitutto, citare il quadro istituzionale grazie al quale sono stati prodotti gli interventi qui di seguito pubblicati. Si tratta del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) dal titolo "Atene e le cleruchie ateniesi: il caso di Lemno" del 2007, che ha visto coinvolte due Unità di Ricerca, quella dell'Università di Napoli "L'Orientale" diretta dallo scrivente e quella dell'Università di Torino diretta dalla collega Enrica Culasso.

Se si tiene presente la bibliografia lemnia, non si farà fatica a comprendere le ragioni per cui i risultati di un triennio di studi e ricerche vengano pubblicati nell'Annuario della Scuola Archeologica Italiana di Atene: questa istituzione, come è ben noto, da oltre 80 anni, seppure con non poche discontinuità, conduce ricerche nell'isola del Nord Egeo.

Senza riepilogare tutta la storia delle scoperte dalle origini, mi limito qui a riassumere brevemente il programma che ho ritenuto opportuno definire e promuovere a partire dal 2001, in modo da favorire la comprensione delle premesse ai lavori, o, almeno, a buona parte di essi, di cui presentiamo i risultati nelle pagine seguenti.

Innanzitutto giova ribadire che, rispetto al passato (anni '20-'30 del XX secolo) la Scuola Italiana ha visto ridursi il campo di azione, nel quale poter condurre le sue attività, ai siti di Poliochni e di Efestia (compreso il santuario extraurbano di Chloi). In questa sede non ci occupiamo di Poliochni, per ovvie ragioni cronologiche, essendo l'abitato tutto compreso tra l'Antica e la Medioinizi Tarda Età del Bronzo. Quanto ad Efestia, occorre precisare che le concessioni di scavo nei grandi centri greci, mentre un tempo riguardavano tutta la città, sono state, in seguito, limitate, in tutta la Grecia, alle aree di cui l'istituzione che ne fruisce assicuri preventivamente l'*apallotriosi* (esproprio) ed il trasferimento al *demosion* greco. Con la ovvia conseguenza che ne deriva: i programmi di scavo della città antica devono tenere conto di questo e di almeno altri due punti fermi. A mo' di riepilogo: 1) acquisto del terreno 2) disponibilità di mezzi per effettuare gli scavi 3) autorizzazione a lavorare sul terreno per sei settimane (magnetometria, *survey* o scavo che sia, il totale non deve superare le sei settimane, in forza della legge del novembre 2002). Mi pare sia chiaro, pertanto, il motivo per cui una ricerca di tipo urbanistico, che per natura ha bisogno di disponibilità di larghi spazi in cui operare (e francamente non saprei come impostare diversamente, in una città antica, una ricerca che aspiri a raggiungere qualche apprezzabile risultato entro i limiti angusti di una vita umana) diventa estremamente difficile, a meno che non si faccia massicciamente ricorso, ciò che noi abbiamo fatto, alle prospezioni geoelettriche o magnetometriche. Com'è facilmente comprensibile, insomma, qualunque progetto di ricerca finisce con l'essere fortemente condizionato dalle limitazioni appena ricordate. Peccato, perchè il sito non è più abitato dal VII secolo d.C. ed oggi non vi viene praticata alcuna coltura agricola: ad Efestia regnano sovrane solo le capre di due vicine fattorie, quella dei Kostaki e quella dei Kephalos Sevastòs. Prima della nuova fase di scavi e studi ad Efestia, ritengo doveroso, comunque, riepilogare gli interventi promossi dal compianto Direttore A. Di Vita (negli anni '80 e '90) che vanno intesi come cerniera tra gli 'esordi' di A. Della Seta negli anni '30 del secolo scorso e le ricerche avviate da noi. A. Di Vita ha impresso due indirizzi principali allo studio di Efestia, uno (affidato a G. Messineo) con il compito, per il quale siamo grati ai compianti studiosi, di riportare alla luce e ristudiare i monumenti scavati

negli anni '30, nel frattempo finiti di nuovo sotto terra (specialmente con l'ausilio dei taccuini inediti di A. Adriani); il secondo (affidato a L. Beschi) quello di riprendere l'esplorazione del santuario urbano e poi anche di quello extraurbano di Chloi, (compreso l'incarico che al Beschi era venuto già da D. Levi) di pubblicare i materiali dei vecchi scavi nel santuario urbano. Ne sono scaturiti: il libro di G. Messineo (*Efestia. Scavi Adriani 1928-1930*, MSATENE XIII, 2001), nel quale sono riassunte vecchie ricerche con numerose utili informazioni ed edizione di materiali rimasti a lungo inediti (anche se dell'interpretazione storica non si dovrà tenere molto conto) e la serie impeccabile dei ben noti contributi pubblicati da Luigi Beschi nell'Annuario negli anni recenti [*Cabirio di Lemno: testimonianze letterarie ed epigrafiche*, LXVII-LXIX (2000), 7-145; *I disiecta membra di un santuario di Myrina (Lemno)*, LXXIX (2001), 191-251; *Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi*, LXXXI/1 (2003), 303-349; *Il primitivo telesterio del Cabirio di Lemno (campagne di scavo 1990-1991)*, LXXXI/2 (2003), 963-1022; *Il Telesterio ellenistico del Cabirio di Lemno*, LXXXII/1 (2004), 225-341; *Culto e riserva delle acque nel Santuario arcaico di Efestia*, LXXXIII/1 (2005), 95-220; *Saggi di scavo (1977-1984) nel santuario arcaico di Efestia*, LXXXIII/2 (2005), 821-917; *Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi*, LXXXIV/1 (2006), 267-357; *Importazioni di ceramica arcaica a Lemno*, LXXXV (2007), 119-180]. Nel presentare il mio programma nel 2001 [*Hephaestia* in *ASAtene* LXXIX (2001), 382-398] ponevo l'accento sulla necessità di realizzare una nuova pianta topografica (per correggere la precedente, piena di errori) sottoporre a nuova lettura i monumenti scavati negli anni '30, di cui circolava un'interpretazione insostenibile, avviare una nuova fase di esplorazioni, ma pur sempre entro i limiti imposti dalla legge greca e dai nostri mezzi. Contestualmente ho promosso due ricerche affidate ad allieve e borsiste della SAIA, quella di D. Marchiandi [*Fattorie e periboli funerari nella chora di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C.*, in *ASAtene* LXXX/1 (2002), 487-583] sulle fattorie ed i periboli lemni, ancora inediti una settantina di anni dopo la loro scoperta (la cosa non sorprende, essendo le ricerche sulla *chora* entrate nell'orizzonte degli interessi scientifici almeno un decennio dopo la fine della II Guerra Mondiale) e quella di L. Ficuciello (*Topografia storica di un'isola del Nord Egeo*, MSATENE XX/1.1, 2011), lavoro di ampio respiro con alcune brillanti nuove interpretazioni che vanno ad incrementare le prospettive di lettura delle vicende insediative dell'isola. Nello stesso tempo partiva un'altra impresa destinata ad arricchire profondamente la nostra conoscenza di Efestia: si tratta dell'esplorazione magnetometrica della città, effettuata da Laura Cerri e dall'*équipe* diretta da Emanuele Papi (Università di Siena) che, inoltre, ha curato lo scavo della casa in proprietà Alateràs con la straordinaria stratigrafia che essa ci ha rivelato e di cui pubblichiamo qui il primo resoconto a cura di S. Camporeale, D. Caruso e V. Tosti. Nella Certosa di Pontignano, a Siena, nel 2007, abbiamo realizzato un bilancio dei primi sei anni di ricerca [E. Greco - E. Papi (a cura di), *Hephaestia 2000-2006*, Paestum-Atene, 2008]. Dopo la serie di campagne di scavo nelle Terme ellenistiche (oggetto di una messa a punto di P. Vitti, che, con lo scrivente, ha presentato una comunicazione ad un Convegno all'Accademia Americana di Roma nel 2011) la nostra attenzione si è concentrata sull'area che comunemente chiamiamo delle 'Mura dell'istmo' dove, partiti con lo scopo di indagare la fortificazione urbana di Efestia e di collocarne con precisione la cronologia, abbiamo avuto la fortuna di riportare alla luce una imponente stratificazione, dai resti di un insediamento del TE III A1 (XIII sec. a.C.) fino al VII secolo d.C. Quanto mai propizio è stato poi l'incontro con Enrica Culasso, che, per parte sua, si occupava di Lemno soprattutto per i suoi interessi epigrafici ed i suoi studi sul diritto attico connessi con gli *horoi epi lysei*. Ne è scaturito, con il tempo, il progetto di proporre un'indagine a tappeto sull'isola che andava esaminata dal punto di vista dell'espansione ateniese e della sua collocazione nel panorama delle *apoikiai* o *klerouchiai* attiche, ma la cui storia poteva risultare meglio comprensibile nel respiro della lunga durata. Bisognava, insomma, cominciare con le deduzioni possibili alla luce dello studio degli insediamenti del TE, e poi di quella colossale cesura rappresentata dalla sparizione dell'insediamento del Tardo Bronzo e dalla comparsa della 'ceramica grigia' (per la quale disponiamo ora della bella monografia di un'altra ex alunna e borsista della SAIA, Laura Danile, *La ceramica grigia di Efestia dagli inizi dell'Età del Ferro all'Età Arcaica*, MSATENE XX.2/1, 2011) fino all'emergenza di maggiore visibilità archeologica del VII-VI secolo a.C.: la fondazione dei santuari urbani. Dopo il primo, scavato da G. Magi e G. Caputo nel 1930 e nel corso degli anni '80, pubblicato in buona parte dal Beschi nei contributi sopra citati e da Messineo [*Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo hieron (scavi 1979-81)*], in *ASAtene* 66-67 (1988-

89), 379-425], un secondo, sotto il teatro, è stato scoperto da A. Archontidou ed un terzo da noi, al di sotto le mura dell'Istmo - che dunque non risalgono, come si voleva prima dei nostri scavi, al VII secolo a.C.!, - databile tra inizi del VI ed inizi del V sec. a.C. A ciò si aggiunge la scoperta della nuova iscrizione 'tirsenica', effettuata nello scavo del teatro dalla Archontidou, che va a fare compagnia alla stele di Kaminia, della quale la scopritrice, cui rinnoviamo la nostra gratitudine, ha acconsentito di affidare la pubblicazione alla maestria di Carlo de Simone (*La nuova iscrizione tirsenica di Efestia* in A. Archontidou - C. de Simone - E. Greco, *Gli Scavi di Efestia e la nuova iscrizione 'tirsenica'*, Atene 2009, 'estratto anticipato del volume omonimo', *TRIPODES* 11, in *cds*). Ed infine la casa nella ex proprietà Alateràs indagata dall'equipe senese che con la sua stratigrafia ci permette di fissare altri aspetti interessanti dell'assetto urbano arcaico e di cogliere qualcuna delle innovazioni che, insieme ad altri segnali, marcano drammaticamente il passaggio tra il VI ed il V secolo a.C., la transizione tra la città che, come ho detto più volte, preferisco chiamare arcaica e non tirrenica, all'insediamento ateniese realizzato da Milziade agli inizi del V secolo a.C. Se l'archeologia deve essere tenuta fuori dai circoli viziosi e dai giochi combinatori ci sono (*inde fit ut raro!*) circostanze in cui essa è rivelatrice di 'eventi' noti dalle fonti che va anzi ad illuminare: l'arrivo ateniese a Lemno è uno di questi.

I Convegni di cui pubblichiamo gli "Atti" rispecchiano i due grandi momenti appena definiti, quello pre-ateniese (di cui si occupa principalmente l'assise napoletana del 4 maggio 2011) e quello post-500 a.C., che, a parte alcuni interventi sulla transizione tra l'età arcaica e quella classica, compresi nella sezione napoletana, occupa integralmente le due ricche giornate di studio torinesi (7-8 aprile 2010).

Vorrei ringraziare in primo luogo Enrica Culasso per la bella occasione di studio che ci ha permesso di condividere con lei e la sua *équipe* e per il clima di affettuosa collaborazione entro il quale abbiamo lavorato in questi anni. Lascio ad Enrica il compito di presentare i temi e le discussioni torinesi da lei impeccabilmente organizzate ed edite.

Per parte mia, dopo aver ricordato il contributo di tutto il personale della SAIA che continua a rendere possibile la realizzazione dei nostri progetti, nonostante i tempi, lavorando a ranghi ridottissimi, devo rivolgere alcuni ringraziamenti particolari a quei componenti della missione lemnia che mi hanno permesso e mi permettono ancora di procedere con le ricerche: ad Angela Dibenedetto, architetto della SAIA (cui si è aggiunto da qualche anno il dott. Luigi Coluccia, ex-allievo della Scuola) per l'impeccabile organizzazione del cantiere efestio e per l'assistenza allo scavo, cui ha lavorato nei primi anni anche la dott.ssa Elena Carando, ed al quale collaborano ora le ex allieve della SAIA, le dott.sse Annalisa Correale e Laura Danile che assicurano, con Valeria Tosti, la continuità dell'esplorazione della città antica, agli architetti P. Vitti e O. Voza per i puntuali rilievi ed i restauri, con l'aiuto prezioso di G. Riccardi e di L. Musella, e di G. Stelo per i disegni dei materiali. Un grazie particolare alla dott.ssa Laura Ficuciello per la continua, intelligente, assistenza che data ormai dai tempi delle nostre esperienze pestane, e, da ultimo, per la cura nell'organizzazione del convegno napoletano, la cui buona riuscita è da ascrivere a suo merito ed alla collaborazione preziosa della dott.ssa M. Sanghez e delle sig.re A. Calvanese e T. Di Carluccio. Alberto Benvenuti, già Direttore della Biblioteca della Scuola di Atene, invece di godersi il meritato riposo della pensione, mi ha aiutato nel lungo e meticoloso lavoro di impaginazione e correzione delle bozze, con una dedizione ammirevole per la quale gli esprimo riconoscenza profonda. In chiusura rivolgo un pensiero grato a mia moglie Annalisa Polosa che si occupa, con grande beneficio per tutti, delle monete rinvenute ad Efestia, ma soprattutto sopporta, con santa pazienza, la mia compagnia e la mutevolezza dei miei umori.

*LEMNO: DAI 'TIRRENI' AGLI ATENIESI.
PROBLEMI STORICI, ARCHEOLOGICI, TOPOGRAFICI E LINGUISTICI
(Napoli, 4 maggio 2011)*

CESURE E CONTINUITÀ: LEMNO, DAI 'TIRRENI' AGLI ATENIESI

LA CITTÀ DI EFESTIA

Qui si tratterà, principalmente, dell'osservatorio archeologico, di cui proporremo una valutazione complessiva senza farci condizionare, oltre una misura lecita, dai fatti narrati dalle fonti. Voglio dire, in pratica, che ritengo irrilevante (non perchè non sia interessante) chiedersi se Lemno sia stata messa a ferro e fuoco dai Persiani di Otane o da Milziade e dai suoi. Il punto di vista 'materiale' della vicenda si può riassumere solo nella constatazione della fine dell'ordine 'arcaico' e del nuovo assetto che ebbe l'isola (qui mi limiterò a trattare di Efestia, dal momento che di questa città abbiamo discreta materia per discettare sull'argomento) nel passaggio tra VI e V secolo a.C. Il bilancio dell'evidenza, com'era facile attendersi (ne avevo già anticipato alcuni spunti nella presentazione del programma di ricerca¹) ci porta a registrare elementi prevalenti di discontinuità (per esempio l'organizzazione dello spazio urbano) senza escludere la continuità che, pur nelle trasformazioni dovute a riadattamenti ed *interpretationes* operate dai nuovi venuti, si può assegnare alle pratiche rituali ed ai culti, anzi, a ben vedere, a Lemno forse si creano i presupposti per la trasmissione ad Atene di culti radicati nel nord dell'Egeo ben prima che gli Ateniesi vi mettessero piede.

Cosa possiamo dire della città arcaica? Nelle pagine precedenti L. Ficuciello ha ben illustrato la situazione delle necropoli e quella del santuario urbano scavato dalla SAIA negli anni '30 e poi da L. Beschi e L. Messineo in epoca più recente, mentre A. Correale ha efficacemente riassunto tutto ciò che abbiamo appreso dallo scavo del 'santuario' (lo chiamo così, *faut de mieux*) che stiamo riportando alla luce presso le mura dell'istmo². Ma non è tutto, non perché qualcosa sia stato tralasciato negli interventi prima citati, ma perché noi sappiamo che sull'assetto urbano di Efestia si dispone di informazioni non irrilevanti che purtroppo sono inedite. E non si tratta solo del più volte ricordato santuario arcaico rinvenuto sotto il *koilon* del teatro da cui proviene la nuova iscrizione 'tirsenica'³, ma della porzione, invero notevole, di un quartiere che l'Eforia di Mitilene ha riportato alla luce a valle della scena del teatro ellenistico⁴. Si tratta di case con muri perimetrali alti almeno un metro composte da uno o più vani gravitanti su un cortile o piazzetta lastricata.

La disposizione di queste strutture non sembra avere niente a che fare con l'orientamento che la città assumerà nella fase successiva. Purtroppo la mancata edizione scientifica di questo scavo e di quello del santuario di poco soprastante non ci permette di dire di più, ma intanto qualche, se pur fugace, annotazione si può proporre. Della città arcaica, astrazione fatta per le tombe, abbiamo una serie di nuclei, come di villaggi disposti a macchia ai piedi del Klas e delle colline circostanti che sembrano organizzarsi attorno a questi complessi santuariali/*telesteria* che paiono essere punti di aggregazione di *clan* composti da gruppi familiari, una società segmentaria aristocratico-arcaica che esprime, ad un certo punto un capo, *basileus* o *tyrannos*, figura che sembra emergere al più tardi, a giudicare dai rituali funerari, già alla fine del VII secolo a.C., e che è certamente attiva al

¹ GRECO 2001a, in part. 385-387.

² Si v. *supra* i contributi di L. Ficuciello e A. Correale.

³ DE SIMONE 2009a.

⁴ Per una comunicazione preliminare dei rinvenimenti, si v.: ARCHONTIDOU ARGYRI *et alii* 2004.

momento della conquista ateniese, tanto che dell'ultimo tiranno di Efestia conosciamo persino il nome, Hermon, ed in più veniamo informati sul quel comportamento imbelles che gli valse l'identificazione con proverbiale viltà⁵. Ma anche sulla sequenza dei teatri, così come viene proposta in una edizione assai preliminare dello scavo dalla scopritrice, A. Archontidou, che lo ha diretto, diremo qualcosa alla fine⁶.

Come abbiamo visto nelle pagine precedenti, inoltre, numerosi altri elementi di riflessione vengono dai cantieri da noi aperti in altre parti della città.

Il primo, quello delle terme ellenistiche, non ci ha fornito dati di rilievo per l'argomento che stiamo trattando. Abbiamo verificato un'occupazione iniziale dell'area non prima della fine del V-inizi del IV secolo a.C. ed abbiamo potuto escludere decisamente l'ipotesi avanzata a suo tempo (nel 1937) dal Becatti che qui si trovasse un lembo della necropoli arcaica⁷.

A monte delle Terme abbiamo potuto localizzare, invece, un santuario di età ellenistica (l'ipotesi da me avanzata sembrerebbe confermata dalla scoperta di un frammento a vernice nera con iscrizione graffita *hieron*)⁸: se scavi futuri saranno possibili (per il momento non lo sono per la feroce opposizione della signora Christofideli, proprietaria del terreno) potremmo forse provare l'appartenza delle terme ad un santuario collocato sulla terrazza soprastante. Ma niente possiamo dire di quest'area in età arcaica, se non che non era occupata.

Nel cantiere aperto alle mura ed alle spalle del peribolo funerario scavato da Adriani nel 1930 e variamente interpretato⁹, la situazione stratigrafica è molto complicata e per certi versi ancora da definire bene. Sappiamo che dopo la 'vicenda' dell'insediamento TE, sopra illustrato da L. Coluccia, venne eretto il rozzo muro di cinta, la cui cronologia, rivisitata alla luce dello studio della ceramica grigia di L. Danile ed al riesame del materiale contenuto nel terrapieno, va forse fissata più in alto (X-IX sec. a.C.) di quanto ci era sembrato all'inizio (VIII sec. a.C.) quando avevamo indagato un piccolo settore del terrapieno di queste mura, rovesciato all'esterno al momento della demolizione della cinta: il terrapieno, che in origine era alle spalle del muro, dopo lo smontaggio ricoprì il basamento in pietra da noi rimesso in luce¹⁰. Inoltre, con lo scavo degli ultimi due anni possiamo essere certi che questa fortificazione non era più in uso già prima della fine del VI secolo a.C. (per ora possediamo solo il *terminus ante quem* della dismissione del muro di cinta). Ne consegue l'ovvio interrogativo, riguardante le mura dei secoli seguenti, in merito alla topografia ed alla cronologia. Provo a riassumere lo *status quaestionis*.

In alcuni contributi recenti abbiamo cercato di fissare l'andamento della cinta e la sua cronologia relativamente alla cresta collinare che chiude a Nord della città¹¹. Lo stato di conservazione delle strutture (praticamente lo zoccolo di fondazione, tranne la torre circolare dove si conserva qualche filare dell'elevato) e la mancanza di saggi di scavo puntuali non ci permettono sicurissime conclusioni, a parte il fatto che non possono datarsi prima dell'età ellenistica. L'obiezione più elementare a chi dovesse ritenere questa l'epoca delle prima erezione delle mura ad Efestia è la seguente: la fortificazione ellenistica di cui stiamo parlando riguarda la parte alta della città che venne inclusa nella mura solo in questa epoca, mentre altri problemi pone l'istmo tra i due golfi, perché si tratta della parte più debole ed esposta della città che, infatti, come abbiamo visto, fu fortificata già nel X-IX sec. a.C. La cinta muraria successiva, esplorata dalla Scuola negli anni '30, è entrata in letteratura come 'mura tirreniche' (sic !) ed è stata datata ora al VII ora al VI secolo a.C. Questa cronologia non è sostenibile per tutto il manufatto da noi esplorato, perché qui la cinta in questione si lega alle case di epoca tarda, si appoggia al peribolo protoellenistico che le preesiste, copre lo zoccolo dei muri del santuario Lazaridis. In quest'ultimo tratto, nel punto in cui la fortificazione incontra il muro perimetrale del santuario forse abbiamo qualche elemento

⁵ HSCH. s.v. Ἡρόμωνος χάρις. Cf.: FICUCIELLO 2008, 71 e *supra*, L. Ficuciello, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA.

⁶ Si v. *infra*, il contributo di E. Greco e O. Voza, sul teatro di Efestia.

⁷ S. Savelli in GRECO *et alii* 2005, 1023-1032.

⁸ V. Consoli in GRECO *et alii* 2005, 1032-1035.

⁹ DELLA SETA 1933, 500; MESSINEO 1997; MESSINEO 1998,

91-109; DI VITA 2001, 383-389; MESSINEO 2001, 104-118; GRECO 2001a, 382-386; E. Greco in GRECO *et alii* 2008a, 929-931, 935-941.

¹⁰ Per le recenti indagini condotte in questo settore della città, si v. GRECO *et alii* 2012, in part. 1168-1182.

¹¹ GRECO 2007; VITTI - VOZA 2008; V. Tosti in GRECO *et alii* 2012, 1215-1217.

stratigrafico per datarla al II secolo a.C. Ma l'esplorazione all'estremità orientale del tratto conservato sembra dare un'altra indicazione, proponendo una cronologia della struttura nel VII secolo a.C.¹² Il dato è per ora provvisorio e dovrà essere comprovato dalle prossime esplorazioni, ma se posso concludere questo *excursus* sulle mura, direi che, allo stato attuale, una volta distrutto il muro del X-IX secolo, l'istmo è stato fortificato con una nuova struttura la quale, tuttavia, ha subito numerosi rifacimenti, continuo reimpiego dei blocchi e forse qualche variazione di percorso; non si contano, infatti, anche ad occhio nudo i cambiamenti di tecnica muraria e le oscillazioni della quota di imposta dei filari di base, tanto che solo un accurato lavoro di misurazione dei blocchi ed alcune ulteriori trincee di controllo nell'*emplekton* potranno permetterci di ricostruire le vicende relative alla messa in opera ed ai restauri di questa struttura di primaria importanza per la storia di Efestia. In conclusione, possiamo dire che, al momento dell'arrivo degli Ateniesi, se la città era fortificata lo era probabilmente solo nella lingua di terra, l'istmo, che separa il Golfo di Pourniàs da quello di Ekatòn Kephalès¹³.

A pochi metri di distanza dalle mura, lo scavo nel terreno Alateràs ha dato informazioni di grande interesse, come è stato ben messo in evidenza nel contributo di Camporeale e Caruso nelle pagine precedenti. E non solo per quel che riguarda la documentazione archeologica relativa alla bollitura del mosto (con tutte le illazioni sulla reputazione già omerica del vino di Lemno) ma perché, mentre i pochi elementi della casa arcaica hanno una certa disposizione, nella fase successiva, cioè a partire dalla fase classica, la casa assume un nuovo orientamento. Ora, quest'ultimo è il medesimo che noi possiamo apprezzare esaminando la pianta accuratamente redatta da Laura Cerri dopo il lungo e meticoloso lavoro di rilevamento con il magnetometro (Fig. 1)¹⁴. Dunque, una ragione doppia per esprimere una moderata soddisfazione.

La prima è data dalla conferma della bontà del rilievo espresso dalla prospezione che, dunque, regge al primo confronto con i monumenti messi in luce, la seconda viene dalla constatazione che la casa e l'impianto a cui appartiene non hanno nulla a che fare con l'assetto precedente, che, anzi, viene completamente cancellato. Non rimaneva da stabilire niente altro che la cronologia. La scoperta della cisterna della casa ci fornisce informazioni preziose al riguardo, grazie all'esame di V. Tosti, preliminare ma efficace (in attesa della pubblicazione definitiva, che spero non tardi ad essere realizzata). A parte pochi isolati frammenti più antichi, la documentazione si infittisce verso la metà e la fine del V secolo a.C., epoca alla quale possiamo con buone ragioni riferire la fase iniziale della casa classica. Di conseguenza, abbiamo la possibilità di datare anche l'impianto della città. Devo confessare che la restituzione dell'impianto dal magnetometro, sin dalla prima campagna, aveva suscitato in me un certo piacevole stupore, tenuto a freno dalla prudenza: bisognava innanzitutto avere dal terreno la risposta sulla bontà della lettura dello strumento, per il quale non esito a confessare di aver sempre nutrito un certo sospetto, dopo alcune esperienze non proprio esaltanti in scavi dell'Italia Meridionale (anche se si trattava di fasi pionieristiche rispetto alla perfezione degli strumenti più recenti). Ho dovuto, per fortuna, ricredermi e sono ben lieto di ammetterlo ora, non appena abbiamo messo in luce, con la prima campagna di verifiche, lo *stenopos* ad Ovest della casa Alateràs che lo strumento aveva puntualmente individuato. I dati numerici relativi all'impianto sono ancora provvisori; la larghezza dell'isolato di m 29 sembra la sola misura certa¹⁵, dunque isolati larghi 100 piedi e lunghi non sappiamo quanto, ma dalla pianta della prospezione si intuisce che si tratta di un rapporto abbastanza alto, non certo la scacchiera di piena età classica.

In definitiva, ci troviamo di fronte ad un normalissimo impianto *per strigas*, di quelli che si ritrovano con monotona cadenza nelle città cosiddette coloniali (meglio dire *apoikiai*) dell'Occi-

¹² Cf.: GRECO *et alii* 2012, in part. 1228.

¹³ Un utile elenco di siti greci arcaici fortificati è ora in FREDERIKSEN 2011, 102-111 e 121-200: nella scheda di *Hephaistia* (FREDERIKSEN 2011, 147 con la relativa immagine, fig. 48) l'autore lascia in sospenso il giudizio sul muro dell'istmo se parte di un circuito o un muro di sbarramento, una specie di *diateichisma* e, correttamente, in base alle in-

formazioni da noi ricevute, indica il tracciato della parte alta come mura di epoca più recente.

¹⁴ PAPI *et alii* 2004; E. Papi, L. Cerri, E. Farinetti, R. Sebastiani in GRECO *et alii* 2005, 1088-1097; E. Papi, L. Botarelli, G. Carpentiero, L. Cerri, D. D'Aco, E. Mariotti, F. Martorella in GRECO *et alii* 2008a, 968-971; CERRI 2008.

¹⁵ CERRI 2008, 186.



Fig. 1. - Efestia. Restituzione dell'impianto in base all'interpretazione delle anomalie magnetiche (CERRI 2008, fig. 4)

dente: ricordo Agrigento, Naxos dinomenide, Poseidonia, Neapolis, solo per citare alcuni esempi ben noti¹⁶.

Due riflessioni per concludere su questo tema, di grande interesse, che apre prospettive nuove alla ricerca sull'urbanistica greca e su Efestia in particolare. Primo: noi non sappiamo molto dell'urbanistica greca della madrepatria (gli scavi in corso diretti da N. Allegro a Gortyna di Creta, sulla collina di Prophitis Ilias, stanno rivelando un insospettabile piano ortogonale di VIII secolo a.C.). Aspettiamoci dunque altre sorprese dal prosieguo delle ricerche (ma con la crisi che ci affligge non c'è da essere troppo ottimisti). Secondo: l'esperienza (anche se si tratta di un indizio e non di una prova) insegna che quel tipo di impianto appartiene *pleno iure* al modo di disegnare città nel VI e fino alla metà del V secolo a.C. (epoca a cui risale la collina nord di Olinto, ma anche le novità come il Pireo e Rodi). Non possiamo certo fissare una barriera rigida: per esempio Casope, datata al 380 a.C. ha un impianto simile. Tuttavia, a parte ciò, e sulla base dei dati archeologici anche se non abbondanti, azzarderei la proposta di datare l'impianto di Efestia alla metà circa del V secolo a.C.

Era un' *apoikia* che si insediava ad Efestia o una *klerouchia*¹⁷? L'archeologia non può fare miracoli andando oltre certi limiti, ma l'impianto che stiamo faticosamente ricostruendo appartiene a pieno titolo a quelli che, almeno dal punto di vista formale, comunemente si definiscono 'coloniali'.

Emanuele Greco

¹⁶ Cf.: GRECO - TORELLI 1983; MERTENS 2006.

¹⁷ Sul problema della colonizzazione ateniese in generale,

e sullo statuto di Lemno, in particolare, tra V e IV sec. a.C., si v. ora, FIGUEIRA 2008, 431-477.

L'AREA DEL SANTUARIO DI EFESTIA DOPO LA CONQUISTA ATENIESE

La conquista di Milziade segna una forte cesura nella vita dell'isola e, anche in relazione a questo delicato momento storico, è ad Efestia che si colgono i segni inequivocabili di una brusca discontinuità culturale.

Un'iscrizione di inizi V sec. a.C., rinvenuta ad Efestia e purtroppo perduta, presentava una lista di nomi greci con patronimico e indicazione della tribù attica ma senza demotico¹⁸: si tratta forse di caduti al seguito di Milziade¹⁹ o di neo-coloni impiantati sull'isola²⁰.

Ma è soprattutto la documentazione archeologica ad attestare inequivocabilmente la presa di possesso dell'isola e la presenza di individui di chiara provenienza attica: la violenta distruzione del santuario della collina, con la sua ricca stipe, e del *Kabeirion* di Chloi avviene entro i primissimi anni del V sec. a.C. mentre nell'area della necropoli dell'istmo, che accoglieva incinerati di epoca orientalizzante ed era entrata in disuso alla fine del VII sec. a.C.²¹, si ricomincia a seppellire tra il primo e il secondo quarto del V sec. a.C.²²; ora le tombe attestano inequivocabilmente l'adozione di un rituale completamente diverso sia per quanto attiene alla tipologia delle tombe (a cassa o a fossa), che per quanto riguarda il trattamento del cadavere (inumazione) e il corredo, testimoniando la piena adesione ai costumi funerari dell'Attica coeva.

Malgrado ciò, i segni di una nuova pianificazione nell'area cittadina risalgono all'età tardo-classica e solo recentemente sono state individuate alcune tracce materiali attribuibili alle prime generazioni di coloni²³.

Tale situazione documentaria ripropone una fenomenologia analoga a quella riscontrata in numerose colonie di popolamento dell'Occidente greco, ed in particolare in quelle di matrice achea, dove i segni dell'occupazione e della presenza dei coloni, nel corso delle prime generazioni, si evince in modo quasi esclusivo dalla documentazione delle necropoli urbane²⁴: la nascita della città coloniale, infatti, come documenta un'ampia casistica, si accompagnò a tempi abbastanza lunghi di materializzazione dello spazio urbano, la cui definizione richiese spesso l'arco di più di una generazione tra i tempi della pianificazione e quelli della monumentalizzazione e, in genere, comportarono l'introduzione di impianti urbanistici innovativi²⁵.

Anche lo spazio del pianoro del santuario arcaico pare non sia stato rioccupato stabilmente prima dell'età ellenistica quando, sui resti degli ambienti annessi all'edificio con banchine, fu realizzata un'officina ceramica specializzata nella produzione di coppe a rilievo (Fig. 2)²⁶.

Una serie di importanti scoperte, tuttavia, furono condotte da A. Adriani, negli anni '30 del secolo scorso, proprio nella zona ai margini della collina, nello spazio situato ad oriente rispetto al santuario arcaico (Fig. 2): in questa area fu messo in luce un complesso di edifici di estremo interesse che, tuttavia, è rimasto di incerta attribuzione cronologica perché lo scopo delle ricerche condotte in quegli anni mirava a far luce sui contesti ascrivibili ad epoche più antiche rispetto alla fase relativa all'impianto della colonia ateniese. In tale area furono scoperti almeno due edifici (A e C) che erano stati realizzati in epoca successiva alla distruzione del santuario arcaico perché entrambi insistevano sui resti di alcuni vani con *pithoi* annessi al complesso di cui faceva parte la sala con banchine (cd. edificio B) (Fig. 2).

La lettura dei diari di scavo di A. Adriani pubblicati da G. Messineo²⁷ e la contestualizzazione di alcuni oggetti di epoca classica rinvenuti nello spazio circostante, tuttavia, hanno consentito di

¹⁸ IG I³ 1477; cf.: CLAIRMONT 1983, n. 3, 89-90.

¹⁹ CLAIRMONT 1983, n. 3, 89 ss.; JEFFERY 1990, 299-300; SALOMON 1994, 402.

²⁰ Così, infatti, ritennero i primi editori (PICARD - REINACH 1912, 330-338; cf.: IG XII.8, *suppl.* n. 337). Dubbi sul fatto che si tratti di una *casualty list* sono espressi anche in FIGUEIRA 1991, 253-254, e in CARGILL 1995, 5 e 93. Sul documento si v. ora *supra* il contributo di E. Culasso.

²¹ Per le evidenze di età arcaica di tali contesti, si v. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA.

²² SAVELLI 2008b.

²³ Si vedano i contributi di S. Camporeale, D. Caruso

e di V. Tosti negli Atti di Napoli in questo volume.

²⁴ Si vedano, ad esempio, i casi di Metaponto (CARTER 1998; GIARDINO - DE SIENA 1999; DE SIENA 1999) e Poseidonia (GRECO 1979; CIPRIANI - AVAGLIANO 1987; GRECO 1988; LONGO 1999).

²⁵ Per una sintesi e una riflessione sui problemi della definizione degli spazi e delle modalità insediative dei territori coloniali, si v.: GRECO - TORELLI 1983, 226-231; GRECO 2001b; cf.: E. Greco *supra*, in questo contributo.

²⁶ MASSA 1992.

²⁷ MESSINEO 2001.

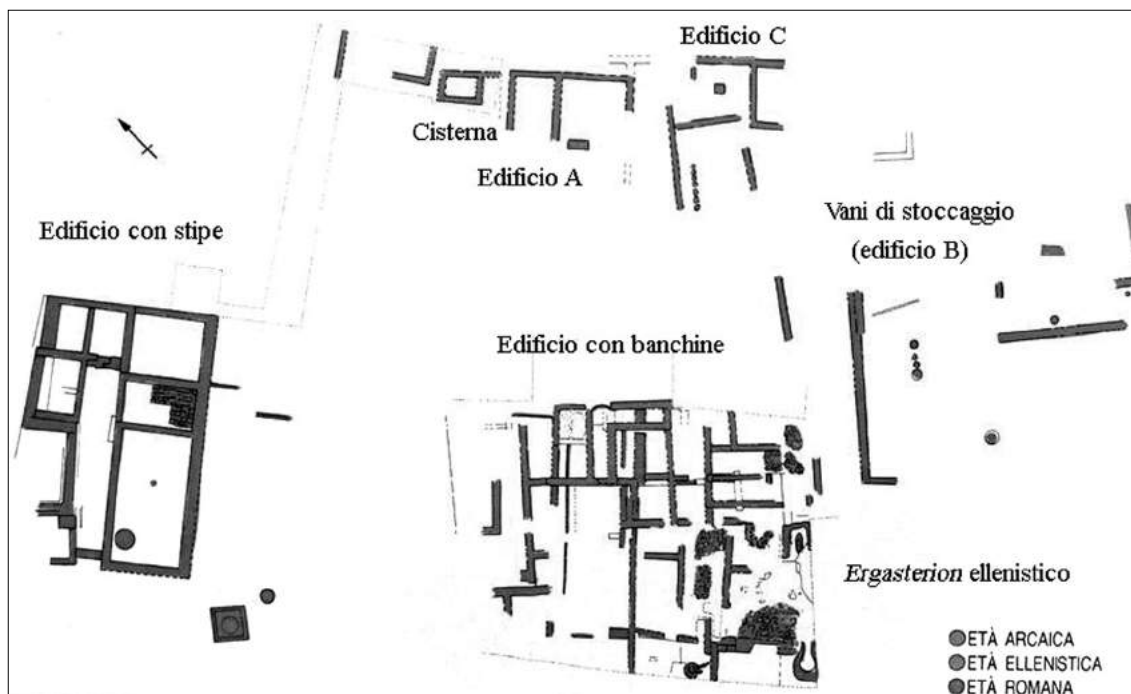


Fig. 2. - Efestia. Il pianoro del santuario (AA.VV. 2000)

raccogliere gli indizi che permettono di arguire che in tale area fu impiantato uno spazio pubblico con un luogo di culto dedicato ad una divinità che mostra strette affinità con la dea lemnia arcaica.

L'edificio A (Figg. 2-3) era formato da due ambienti, uno stretto e rettangolare e l'altro maggiore e quadrato, ed era stato realizzato in una tecnica molto raffinata mediante l'impiego di grandi lastre ortostatiche in *poros* alternate a pilastri formati da blocchetti di dimensioni minori. Nei livelli d'uso si raccolsero abbondanti frammenti di ceramica attica, ellenistica e romana²⁸.

Le caratteristiche architettoniche hanno fatto supporre che possa essersi trattato di una *lesche*²⁹: la struttura, in ogni caso, rappresenta un valido indizio per ipotizzare l'ubicazione di un edificio pubblico della colonia ateniese a breve distanza e non si può escludere che esso stesso sia servito anche per l'espletamento di funzioni religiose.

L'edificio C (Figg. 2, 4), posto un po' più ad Est, orientato come il precedente e anch'esso di forma pressoché quadrata, si caratterizza chiaramente come struttura adibita a funzioni di tipo pubblico e/o religioso perché dotato di un'*eschara* centrale mentre in tutta l'area si raccolsero numerosi blocchi con incavo al centro e foro laterale per l'uscita di liquidi. All'interno fu recuperato materiale votivo risalente all'età classica ed ellenistica³⁰: si segnalano una testa di dea elmata in cui si può riconoscere Atena (Fig. 5)³¹, un mascherone fittile di Dioniso³² e una statuetta fittile di Cibele in trono di IV sec. a.C. (Fig. 6b)³³.

Una grande cisterna, ricolma di materiale di epoca classica, fu messa in luce ai margini settentrionali del complesso appena descritto ed era raccordata all'edificio A (Fig. 2)³⁴: l'apprestamento sembra destinato alla raccolta e allo smaltimento dell'acqua piovana che defluiva dalla zona alta del pianoro, in forte pendenza verso Sud-Est, e dalla terrazza soprastante, evidentemente occupata da edifici perché una serie di canalette provenienti da questa zona confluiva in tale bacino. La collina alle spalle di tali strutture conserva tracce di regolarizzazione artificiale mentre la presenza di

²⁸ MESSINEO 2001, 85; BESCHI 2008a, 824-825.

²⁹ GRECO 2001a, 387, fig. 43.

³⁰ MESSINEO 2001, 88.

³¹ Si tratta probabilmente di uno degli esemplari in MES-

SINEO 2001, 337, nn. 864-855, figg. 424-425.

³² MESSINEO 2001, 352, n. 929, fig. 454.

³³ MESSINEO 2001, 333, n. 828, fig. 419.

³⁴ BESCHI 2008a, 824-825.



Fig. 3. - Efestia. L'edificio A (MESSINEO 2001, fig. 53)



Fig. 4. - Efestia. L'edificio C (MESSINEO 2001, fig. 59)



Fig. 5. - Efesia. Testine fittili di Atena (MESSINEO 2001, figg. 424-425)



Fig. 6. - Efesia. *a.* Statuina di *Pothnia* arcaica; *b.* Statuina di *Cibele* di epoca classica dal vano C (MESSINEO 2001, figg. 424-425)

un'area lastricata, definita 'piazzola terrazzata'³⁵, lascia supporre un ulteriore sviluppo dello spazio 'pubblico' verso la parte alta del pianoro.

All'interno della cisterna si rinvenne materiale di epoca classica ed ellenistica di estremo interesse tra cui singolari basi fittili a forma di roccia con cavità affini ad una grotta o nicchia³⁶ che sono chiaramente riconducibili al culto di Cibele (Fig. 7)³⁷.

Questi pochi indizi inducono a ritenere che non solo nella zona posta a monte del santuario arcaico fosse stata installata un'area politico/religiosa della colonia ateniese, ma anche che in tale spazio fu iterato un culto che si presenta molto affine a quello che era praticato in epoca arcaica: in base alla coroplastica votiva, infatti, si può affermare che una delle divinità titolari di questo santuario di Efestia fosse una dea femminile in trono che, associata a fiere come i leoni, alle grotte e alle nicchie, riconduce all'iconografia classica di Cibele col *polos*, la patera e il timpano³⁸ e si riferisce ad un culto al quale si può senza dubbio connettere anche quello di Dioniso.

Nelle rappresentazioni della dea elmata³⁹, invece, è chiaramente riconoscibile Atena: uno dei tipi rappresentati, con elmo a tre *lophoi* (Fig. 5a), è una variante della *Parthenos* che mostra affinità con la cd. Atena di Pergamo e una straordinaria somiglianza con l'immagine della dea ritratta sulla corazza della statua loricata di Adriano rinvenuta nell'*agora* di Atene⁴⁰. È altamente probabile che alla dea poliade della madrepatria dei coloni, che avevano dedicato la celebre Atena Lemnia sull'Acropoli, fosse riservato il culto in uno dei santuari cittadini.

Alla luce di ciò diventa possibile che nell'area del pianoro del santuario di Efestia, o nello spazio posto immediatamente a monte di esso, fosse celebrato anche il culto della divinità poliade della colonia, Efesto: da un frammento del *Filottete* di Accio, infatti, si trae che i templi del dio si trovavano in un santuario posto ai piedi di una collina corrispondente al monte sul quale la tradizione poneva la caduta di Efesto dal cielo nell'isola di Lemno⁴¹.

Tale località è tradizionalmente identificata col monte *Mosychlon*, nel suburbio meridionale dell'antica città, presso l'odierna Kotsina, sito che dovrebbe corrispondere, tuttavia, al luogo che sempre Accio ritrae come la 'foresta che esala vapore' (*nemus expirante vapore*) poiché caratterizzata da sorgenti di acqua calda solfurea e dall'emissione di gas solforosi la cui presenza viene avvertita ancora oggi dal forte odore caratteristico degli zolfanelli⁴²; come ricorda lo stesso Accio, tale area, che la tradizione ha connesso al furto del fuoco lemno da parte di Prometeo, era distinta topograficamente sia dal *Kabeirion* che dalla collina dei templi di Efesto: per questa ragione, è probabile questi ultimi vadano ricercati nell'area urbana.

La realizzazione di un luogo di culto consacrato ad Efesto all'interno dello spazio urbano della colonia ateniese troverebbe un significativo riscontro proprio ad Atene dove il culto del dio viene introdotto, nel corso del V sec. a.C., nell'*agora* del Ceramico, sul *Kolonos Agoraios*, in un santuario in cui Efesto compare in qualità di paredro di Atena venerata con l'appellativo di *Ergane* ed *Hephaisteia*⁴³.

L'importanza del culto del dio eponimo nella colonia ateniese di Efestia è attestata dalla documentazione epigrafica e numismatica di epoca romana in cui si fa riferimento a sacerdoti connessi al culto di Efesto⁴⁴ ed a feste chiamate *Hephaisteia*⁴⁵ le quali, probabilmente, prevedevano una

³⁵ DI VITA 1982, 438, fig. 1; DI VITA 1986, 444, figg. 1-2.

³⁶ BESCHI 2008a, 826, nn° 11-12, tav. XVII.

³⁷ Cf. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.3.

³⁸ Per i numerosi esemplari di dea in trono con alto *polos* provenienti dall'insediamento di Efestia, e che sembrano riconducibili a Cibele, si v.: MESSINEO 2001, 331-337.

³⁹ MESSINEO 2001, 337 ss.

⁴⁰ AGORA GUIDE, 66-68, fig. 31.

⁴¹ VARR., *De lingua latina*, VII, 11. L'attestazione è considerata di estrema importanza poiché l'opera di Accio replica o attinge ad un modello attico, forse alla tragedia omonima perduta dello stesso Eschilo: il paesaggio locale tratteggiato dal poeta latino, infatti, sembra presupporre una visione diretta dei luoghi, e le descrizioni sono probabilmente mutuate dalla sua fonte (BESCHI 1998c, 31).

⁴² La località, situata presso il centro moderno di Kotsina

(riportato nella cartografia storica come *Il Cochino*) corrisponde al luogo dell'estrazione della celebre terra rossa lemnia ed è caratterizzata da una fonte ritenuta sacra (*agia-sma*) e da una cappella dedicata ad *Ag. Sozon* ma non è mai stata oggetto di esplorazioni archeologiche.

⁴³ Sulla natura 'politica' dei culti ateniesi che vedono associati Atena ed Efesto, cf.: PL. *Criti*. 109c-d. Sull'*Hephaisteion* ateniese che, cominciato nel secondo quarto del V sec. a.C., viene interpretato come parte integrante del programma edilizio cimoniano, e sulla possibilità di una stretta connessione tra l'introduzione del culto di Efesto ad Atene nell'*agora* e la conquista di Lemno, cf.: CRUCIANI - FIORINI 1998, 132-138; DI CESARE 2008, 101-104. Sulla statua di culto, opera di Alcamene di Lemno, cf.: CIC. *De nat.deo*. I, 83.

⁴⁴ IG XII. 8, n. 27.

⁴⁵ FOLLET 1978; SEG 28.718. Sebbene l'iscrizione sia stata



Fig. 7. - Efestia. Basi fittili a forma di roccia con nicchia dalla cisterna (BESCHI 2006, tav. XVII)

lampadedromia sul modello dell'omonima festività ateniese⁴⁶: le *Hephaisteia* ateniesi⁴⁷, presiedute dall'arconte re⁴⁸ e strettamente connesse con l'efebia⁴⁹, prevedevano una corsa con fiaccole⁵⁰ (che partiva dall'Accademia, presso l'altare di Prometeo il cui culto è frequentemente associato ad Efesto⁵¹), e arrivavano, probabilmente, fino al tempio di Efesto nell'*agora* o all'Acropoli presso l'altare di Efesto nell'Eretteo⁵²; esse contemplavano anche una gara equestre⁵³ e la disputa di agoni musicali⁵⁴. Tale festa viene ritenuta da alcuni studiosi come la premessa alla festività maggiore dei *Chalkeia* che, fortemente legata alle associazioni degli artigiani, in particolare metallurghi, era celebrata in onore di Atena *Ergane* ed Efesto e segnava l'inizio della tessitura del peplo offerto alla dea in occasione delle Panatenee⁵⁵.

Alla luce della documentazione ateniese sarebbe interessante poter collocare anche nella colonia un luogo consacrato al culto delle due divinità di Efesto ed Atena: se ipotizziamo che l'ubicazione di tale santuario fosse nello spazio della collina presso gli edifici A e C, esso, come l'*Hephaisteion* ateniese, risulterebbe realizzato presso un'area 'pubblica' caratterizzata da una forte tradizione artigianale connessa, per le epoche più antiche, con la metallurgia⁵⁶ e, successivamente, con la produzione ceramica.

L'impressione dell'esistenza di un rapporto tra i santuari che furono impiantati nel corso del V sec. a.C. nello spazio 'politico' dell'*agora* di Atene e quelli di Efestia si potrebbe estendere anche al culto di Cibele: un eminente luogo di culto della dea nella città dell'Attica, infatti, risiedeva presso i principali edifici politici che erano allineati ad Ovest dello spazio pubblico, proprio alle pendici orientali del *Kolonos Agoraios*, dove un particolare santuario ellenistico dedicato alla *Meter*, della seconda metà del II sec. a.C., si trovava in stretta relazione topografica con il *bouleuterion* e faceva parte di un complesso monumentale in cui trovavano posto anche gli archivi di Stato⁵⁷. L'installazione del culto di Cibele in tale spazio, tuttavia, risale almeno alla seconda metà del V sec. a.C.: intorno al 430 a.C., infatti, fu realizzata la celebre statua della dea che, attribuita a Fidia⁵⁸ o ad Agoracrito⁵⁹, rappresentò il culmine del graduale processo di ellenizzazione della divinità anatolica e l'archetipo delle successive rappresentazioni della divinità⁶⁰. Dalla descrizione di Arriano e dalle restituzioni proposte della statua, pertanto, si trae un'iconografia straordinariamente affine all'esemplare coroplastico di Efestia: la dea, infatti, che probabilmente era rappresentata in un *naiskos* che evocava il rapporto originario con monti e grotte, era seduta su un

rinvenuta a Myrina, è altamente probabile che le feste in onore del dio fossero celebrate nel distretto di Efestia come ritenuto dallo stesso editore.

⁴⁶ La fiaccola accesa, infatti, è uno dei simboli presenti nella monetazione di Efestia; cf.: HEAD 1911, 263; POLOSA 2008, 140.

⁴⁷ AND. *De myst.* 132. La prima menzione epigrafica si trova in un'iscrizione del 430 a.C. (SOKOLOWSKI 1969, n° 13), ma la festa subì forse una riorganizzazione nel 421/420 a.C. in cui veniva istituito un collegio distinto di *hieropoioi* che dovevano provvedere alla distribuzione di carne cruda ai meteci (*IG I³ 82*): tale provvedimento è stato connesso ad una precisa volontà politica che, attraverso la celebrazione dei progenitori ancestrali della stirpe attica, Atena ed Efesto, intendeva marcare le distanze tra i cittadini ateniesi di pieno diritto e i meteci (SAITO 1999). Sulla festa in genere, si v.: DEUBNER 1932, 212-213; PARKE 1977, 171-172; SIMON 1983, 51. Sulla probabile connessione della festività ateniese con Lemno, CRUCIANI - FIORINI 1998, 134-135.

⁴⁸ ARIST. *Ath.* 57.1.

⁴⁹ Il ginnasiarca delle *Hephaisteia* è menzionato in numerose fonti tra cui *IG I² 3201*; *SEG XXV, 177.29*.

⁵⁰ *IG I³ 82*; HDT. VIII, 98.2; POLL. XVIII, 90; HARP. s.v. *λαμπάς*; HSCH., SUID. s.v. *λαμπάς*; *Schol. AR. Ra.* 129.

⁵¹ *Schol. S. OC.* 56.

⁵² PAUS. I, 26,5. Sull'Acropoli, inoltre, Efesto compare nella decorazione scultorea del Partenone, sia nel frontone

orientale con la nascita di Atena, che sul fregio come paretro della dea.

⁵³ Dione Cassio parla di una *ἵπποδρομία του Ἡφαίστου* (D.C., 78.25).

⁵⁴ X. *Ath.* III, 4. Cf.: WILSON 2000, 35.

⁵⁵ Sui *Chalkeia*, HARP. s.v. *χαλκεῖα*, HSCH. s.v. *χαλκεῖα*, SUID. s.v. *χαλκεῖα*, che tramanda la notizia dubbia che tale festa fosse nota anche come *Athenaia* che, con ogni probabilità, rappresentava una festività a parte. Sulla festa si v.: DEUBNER 1932, 35-36; BÉRARD 1976; SIMON 1983, 38-39; PARKER 2005, 462-463.

⁵⁶ Sulla vocazione metallurgica dell'area in epoca arcaica si v. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.2.

⁵⁷ *AGORA XIV*, 36 ss.

⁵⁸ ARR. *Peripl.M.Eux.* 9; PAUS. I, 3, 5.

⁵⁹ PLIN. *N.H.* 36, 17.

⁶⁰ Alcune fonti tarde riferiscono che il culto di Cibele ad Atene era stato introdotto da un frigio di nome *Metragyrtes* che avrebbe iniziato le donne ateniesi e, per questo motivo, sarebbe stato condannato a morte e scaraventato nel *Barathron* (*Sch. AR. Pl.* 431; POLL. 3.11; PHOT. s.v. *Metroon*; SUID. s.v. *Barathron, Metragyrtes*): dopo la sua morte la divinità avrebbe colpito la città con una pestilenza e l'oracolo, rivelata agli Ateniesi la causa dell'epidemia, avrebbe ordinato loro di praticare i Misteri e di traslare il corpo del defunto in un *bouleuterion* in cui doveva essere eretta una statua dedicata a Cibele (per questa tradizione si v.: FRAPICINI 1987).

trono affiancato da due leoni, col *tympanon* in una mano e la *phiale* nell'altra e con in grembo un leoncino⁶¹.

La collocazione originaria della statua di culto ateniese, che solo nel II sec. a.C. sarà ospitata nella sala templare del *Metroon* ellenistico, è, tuttavia, ancora oggetto di discussione: attualmente, infatti, sussistono dei forti dubbi sull'identificazione del tempio arcaico che fu scoperto presso il vecchio *bouleuterion* come *Metroon*, soprattutto perché la documentazione epigrafica ed archeologica non consente di attribuire l'introduzione del culto della dea nello spazio dell'*agora* ateniese ad un periodo così antico⁶². L'ipotesi accreditata è che il simulacro di età classica fosse stato collocato nell'edificio tardo-arcaico che, noto come 'vecchio *bouleuterion*', fu scoperto sotto il *Metroon* ellenistico: tale struttura, oltre ad ospitare la statua della *Meter*, il cui culto sarebbe stato introdotto contestualmente alla realizzazione del simulacro⁶³, sarebbe stata adibita ad archivio di Stato nel corso dell'ultimo quarto del V sec. a.C., cioè in concomitanza con la realizzazione del nuovo edificio assembleare che, realizzato *ex-novo* tra il 415 e il 406 a.C., avrebbe sostituito il precedente e adiacente edificio come luogo di riunione della *boule*⁶⁴. Solo alla metà del II sec. a.C. il cd. 'vecchio *bouleuterion*' sarà completamente ristrutturato e sostituito dal complesso architettonico ellenistico che, noto come *Metroon*, comprenderà sia il santuario della *Meter* che l'archivio⁶⁵.

Gli studi condotti sulle valenze del culto assunte dalla dea nell'*agora* ateniese, pertanto, ne hanno sottolineato la forte connotazione politica che si esprimeva come emanazione di un potere ancestrale posto a tutela della giustizia e a protezione dei testi delle leggi e dei decreti⁶⁶.

L'impianto del 'culto di Stato' di Cibele nell'*agora* di Atene e la sua stretta relazione con gli archivi pubblici e gli edifici politici del lato occidentale dell'*agora*, pertanto, potrebbe trovare una significativa corrispondenza nel santuario di Efestia in cui la dea, da simbolo di legittimazione della sovranità (tirannica o regale) in età arcaica⁶⁷, assurge, dopo la deduzione della colonia ateniese, a garante e protettrice delle istituzioni della *polis*⁶⁸.

Le caratteristiche dell'edificio C di Efestia con l'*eschara* centrale renderebbero suggestiva l'identificazione della sala come priteo: le iscrizioni, in particolare i decreti, di epoca classica ed ellenistica provenienti da Lemno, del resto, attestano l'esistenza, in ciascuna delle due città dell'isola, di un'organizzazione politico-istituzionale modellata su quella ateniese, cioè dotata di un consiglio della *boule* e di un'*ekklesia*⁶⁹; oltre ad un luogo che doveva fungere da *ekklesiasterion* e ad un *bouleuterion*, quindi, si presuppone che dovesse essere presente anche un priteo in cui ardeva la fiamma inestinguibile di Hestia che potrebbe evocare un rapporto proprio col culto ancestrale di Cibele⁷⁰.

⁶¹ NAUMANN 1983, 159-169; E. Simon, s.v. *Kybele* in *LIMC* 8 (1997), 744-766, in part. 753, n. 47a, 765; *CCCA* 2; ROLLER 1999, 145; BORGEAUD 2004, 7; MUNN 2006, 57-66, 328-331, 340 ss. Sulle trasformazioni dell'iconografia frigia della dea in quella greca, VIKELA 2001.

⁶² Per l'identificazione del tempio, del 500 a.C. ca., come *Metroon*, cf.: *AGORA* XIV, 29-31; per l'identificazione come tempio di Apollo *Patroos*, LIPPOLIS 2001, 142-162.

⁶³ A supporto di questa ipotesi sono adottati i frequenti riferimenti al culto che compaiono nelle opere dei tragici databili proprio intorno alla fine del V sec. a.C. (cf. ad es: *S. Ph.* 391-402; *E. Hel.* 1301 ss.).

⁶⁴ THOMPSON 1937, 206-210; *AGORA* III, 150-160. L'identità di tale edificio col vecchio *bouleuterion*, tuttavia, non è accettata unanimemente: sul problema si v. MILLER 1995, in part. 135-137, che restituisce una planimetria del cd. 'vecchio *bouleuterion*' tardo-arcaico diversa da quella proposta dagli scopritori e affine a quella del successivo *Metroon* ellenistico e ritiene che tale edificio, formato da un complesso tripartito, abbia ospitato sin dalle origini il tempio destinato al culto della Madre degli dei; *contra* SHEAR 1995, in part. 176-178. Sulla storia monumentale di questo spazio, si v. ora LIPPOLIS 2010, 239-247.

⁶⁵ Per il *Metroon* ellenistico, si v.: VALAVANIS 2002, che ha proposto una ricostruzione dell'edificio con una struttura ad alveoli per contenere i rotoli di papiro sul modello del *chreophylakion* ellenistico di Doura-Europos (per il quale si v.: LERICHE 1996).

⁶⁶ Sulla *Meter* garante del diritto e guardiana degli archivi, DIN. I, 86. Si v., inoltre, BORGEAUD 2004, 15-17; cf.: MUNN 2006 317 ss.

⁶⁷ Cf. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.3.

⁶⁸ Sul culto di Cibele ad Atene, cf.: FRAPICINI 1987, la quale ritiene che, prima della metà del V sec. a.C., fosse un culto di tipo privato. Inoltre: BLOMART 2002 e sop. MUNN 2006, 58-66, 317 ss., che evidenzia le valenze del culto della dea in connessione a forme di esercizio e legittimazione della sovranità; si v., inoltre, XAGORARI GLEISSNER 2008, dal cui studio emerge che in Grecia i luoghi di culto sacri alla dea erano collocati sovente all'interno di spazi urbani e presso luoghi pubblici.

⁶⁹ Sull'organizzazione politica dei coloni modellata esattamente su quella della costituzione ateniese, si v. *infra*, nn. 111-112.

⁷⁰ NAUMANN 1983, 279.

Un'ultima annotazione, infine, va fatta in relazione ad Artemide: mancano ad Efestia, infatti, immagini di epoca classica o ellenistica chiaramente identificabili con la dea sebbene il suo culto dovesse essere sicuramente presente nella città: la dea, infatti, occupava un ruolo di primo piano nella tradizione religiosa locale e nelle pratiche cultuali connesse con l'estrazione della celebre 'terra lemnia' che, fino ad epoca tardo-antica, avveniva presso il *Mosychlon*, il monte ritenuto sacro ad Efesto posto a breve distanza dalla città, durante una cerimonia che era officiata dalla sacerdotessa di Artemide e in cui era previsto il sacrificio di un capro⁷¹. Dal materiale rinvenuto nella necropoli, inoltre, proviene un singolare *epinetron* che evoca un rapporto culturale con Atena ed Artemide ed è stato messo in rapporto con l'*arkteia*⁷².

Tale circostanza non permette di escludere che le immagini di tale divinità siano da riconoscere nelle rappresentazioni iconografiche di dee femminili che potrebbero essere connesse con una stessa dea poliedrica che, come in età arcaica, era venerata sia come divinità cacciatrice, o signora delle fiere, sia come dea della guerra⁷³. Artemide, tuttavia, è la divinità liminale per eccellenza ed è possibile che il suo santuario si trovasse ad una certa distanza dall'area cittadina: la presenza presso Kotsina, ai piedi del *Mosychlon*, di sorgenti di acqua calda sulfurea e di un'*agiasma* renderebbero tale sito idoneo alla presenza di un santuario di Artemide⁷⁴.

La dea, inoltre, occupava sicuramente un ruolo di primo piano nell'altra città dell'isola, Myrina, e non si può del tutto escludere che i riti del *Mosychlon* fossero officiati da una sua ministra che faceva capo ad uno dei santuari posti nell'altro distretto dell'isola⁷⁵.

IL *KABEIRION* DI CHLOI

Dopo la distruzione del *telesterion* arcaico, avvenuta intorno alla fine del VI sec. a.C.⁷⁶, la documentazione archeologica attualmente in nostro possesso registra un totale vuoto per la prima metà del V sec. a.C., e solo poco dopo la metà del secolo ricompaiono le attestazioni ceramiche che, presenti in misura sempre crescente, cominciano ad essere documentate proprio dalle importazioni ateniesi.

Le testimonianze della vita del santuario in età classica, e fino alla prima età ellenistica, sono documentate prevalentemente, ma non esclusivamente, da resti ceramici provenienti da un deposito individuato nella zona occidentale della terrazza meridionale, lungo il declivio a strapiombo sul mare, all'esterno dell'area definita dalle due terrazze, settentrionale e meridionale⁷⁷. I materiali che furono rinvenuti in tale 'deposito' coprono un arco cronologico che va dalla seconda metà del V secolo al 200 ca. a.C., periodo in cui viene realizzato il grande *telesterion* tardo-ellenistico sulla terrazza settentrionale⁷⁸: è evidente quindi che, più che di un deposito, si tratta di un enorme scarico, composto anche da resti di sacrifici e pasti, avvenuto probabilmente in concomitanza con la costruzione dell'imponente edificio, la cui messa in opera sembra aver comportato una generale ristrutturazione di tutta l'area santuariale accompagnata da una grande operazione di pulizia e sbancamento che potrebbe aver determinato anche la distruzione di un edificio di epoca classica, di cui non si è rinvenuta traccia, proprio sulla terrazza settentrionale⁷⁹. La presenza nell'area del santuario di strutture monumentali sicuramente ascrivibili all'età classica, infatti, è provata da alcuni rinvenimenti effettuati tra i materiali raccolti nella discarica tra cui figurano consistenti avanzi di elementi architettonici risalenti a tale periodo⁸⁰.

⁷¹ BESCHI 2001a, 217, nn. 228-229.

⁷² SAVELLI 2008a.

⁷³ Sull'ambiguità nell'iconografia greca (arcaica) tra la Madre degli dei, Cibele e Artemide, HERMARY 2000a.

⁷⁴ Cf.: *supra* n. 42 e *infra* nn. 117-118.

⁷⁵ Per il culto di Artemide a Myrina, si v. *infra*, § *Il santuario presso l'Osservatorio*.

⁷⁶ Cf. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.4.

⁷⁷ BESCHI 1997a. Cf. *supra*, il contributo LEMNO IN ETÀ ARCAICA, fig. 24, saggio 1.

⁷⁸ Sull'edificio ellenistico, BESCHI 2006a.

⁷⁹ Nel corso dello scavo del cd. 'deposito' in cui si misero in luce i materiali tardo-classici e proto-ellenistici, infatti,

non fu possibile individuare alcuna successione stratigrafica, si riscontrò, anzi, una sorta di 'stratigrafia inversa', con i materiali più antichi rinvenuti spesso in livelli superiori rispetto a quelli più recenti, elemento che permette di confermare la natura di scarico dell'accumulo di materiale (sulla descrizione dello scavo si v.: BESCHI 1997a).

⁸⁰ Tra i materiali pubblicati si segnalano le antefisse con protome di Sileno (DI VITA 1991, 447, fig. 19; BESCHI 1997a, 216, tav. 136b), e la scoperta di numerose tegole di tipo laconico o corinzio recanti bolli del demo di Efestia che, rinvenute reimpiegate nell'area del *telesterion* tardo-romano, sono databili all'età tardo-classica o proto-ellenistica (BESCHI 2000c, 123-124, nn. 96-101, tav. 27; BESCHI 2004, 236 e 250).

Tra i materiali di epoca classica ed ellenistica è stato riscontrato un significativo parallelismo tra le forme vascolari arcaiche e quelle utilizzate in epoca successiva e, in particolare, si segnala un'altissima percentuale di vasi potori, soprattutto *kantharoi* e *skyphoi*⁸¹ (le uniche forme che recano iscritte esplicite dediche alle divinità cabiriche⁸²) e di brocche, e attestano la continuità, nella vita del santuario, della pratica arcaica della libagione e della *sponde*. A questi si affiancano numerosissimi piatti, piattelli, coppette, *lekanai*, *lekkythoi*⁸³ che, tuttavia, presentano iscrizioni più rare e una sigla differente (costituita da ιερός , ιερά o ιερόν ⁸⁴) in cui non si menzionano mai esplicitamente i Cabiri.

I segni di un mutamento rispetto al rituale arcaico, tuttavia, emergono soprattutto dalla documentazione di imponenti forme di ceramica da cucina e di grandi vasi da derrate⁸⁵, tutti oggetti che, ad eccezione di alcuni *pithoi*⁸⁶, sono risultati privi di contrassegni o iscrizioni, ma attestano in modo evidente l'importanza del banchetto sacro, pratica peraltro confermata dalla grandissima quantità di ossi animali che è stata recuperata con tracce di taglio e cottura; si segnalano, inoltre, le anfore vinarie, gran parte delle quali risultano, in base ai bolli, di importazione, da Taso, Cnido e Pella, ma in un caso è presente anche un bollo di Efestia⁸⁷, mentre i frammenti di flauti d'avorio testimoniano l'importanza dell'accompagnamento musicale così come risulta anche dalla documentazione relativa a Tebe e Samotracia⁸⁸.

Meritano una menzione, infine, le lucerne che, del tutto assenti tra i materiali arcaici e documentate solo a partire dall'età classica, attestano l'introduzione, da parte degli Ateniesi, della pratica di rituali notturni come a Samotracia e come tramandato da Cicerone⁸⁹: tale innovazione è stata interpretata come una forma di contaminazione religiosa dovuta all'influsso dei misteri eleusini e dionisiaci⁹⁰.

L'assimilazione, in qualche forma, tra il culto cabirico e quello eleusino, sembrerebbe provata, inoltre, sia dal nome della località, Χλόη , noto epiteto di Demetra, sia dalla corrispondenza tramandata nelle fonti tra i nomi degli dei cabiri e la triade eleusina, a cui va aggiunta la figura peculiare, ereditata dalla famiglia cabirica locale, di *Kadmilo-Hermes*⁹¹. L'importanza del culto di Ermete, l'unico tra le divinità cabiriche di cui possediamo immagini e rappresentazioni, è confermata da una serie di Ermete che sono state riconosciute tra i frammenti di sculture in marmo di epoca classica ed ellenistica⁹².

La modalità del culto praticato al *Kabeirion* in epoca classica, in definitiva, sembra iterare le pratiche rituali dei periodi arcaici anche se con l'introduzione di alcune novità frutto di contaminazione e assimilazione con la religione dei coloni e *interpretatio graeca* del rituale: in accordo con la situazione documentata a Chloi in epoca arcaica, in relazione alla quale mancano del tutto le attestazioni di *ex-voto* che sono invece ben note dal santuario di Efestia, anche i materiali di epoca classica dal *Kabeirion* sono composti prevalentemente da manufatti di uso rituale e solo una piccola percentuale è stata distinta come probabilmente votiva e riconosciuta nei pochi esemplari di ceramica attica figurata⁹³.

⁸¹ POGGESI *et alii* 1997.

⁸² Per le iscrizioni, dipinte o graffite, in cui ricorrono spesso il nome e il demotico del dedicante e l'intestazione ai Cabiri, si v.: BESCHI 2000c, 107 ss.; tra essi si segnala un nucleo di vasi, databili alla metà del IV sec. a.C., contrassegnati dalla stessa dedica da parte di un personaggio ateniese: cf.: BESCHI 2000c, 118-119 e 120-122, nn° 78-94, tavv. 26, 45.

⁸³ SAVONA - POGGESI 2000.

⁸⁴ BESCHI 2000c, 103 ss.

⁸⁵ MONACO - MONACO 2000.

⁸⁶ BESCHI 2000c, 100-102.

⁸⁷ Tra le circa 50 anfore vinarie rinvenute, alcune recano graffiti o dipinti lemni che sembrano fare riferimento al contenuto, ΛΕΥ (forse per λευκός , riferito alla qualità del vino), oppure a lettere iniziali di un produttore o commerciante (BESCHI 2000c, 113-114, nn° 48-53, tavv. 23, 43; 117-118, nn° 68-71, tav. 25); soltanto una è di produzione locale, come attesta un bollo contrassegnato con Ἀριστο-

$\text{φῶντο(ς) Ἡφαιστείων}$ e la fiaccola accesa, che compare come simbolo anche sulle monete della città (BESCHI 1997a, 218, n. 39, tav. 136c-d; BESCHI 2000c, 130-131, n° 123, tavv. 29, 46); per le altre anfore di importazione, si v.: BESCHI 2000c, 125 ss.

⁸⁸ BESCHI 2001b.

⁸⁹ CIC. *De nat. Deor.*, I, 42: "*Lemni nocturno aditu occulta coluntur*". Per le numerose lucerne scoperte al *Kabeirion* databili tra il V ed il III sec. a.C., si v.: POGGESI *et alii* 1997, 220-221, tav. 140.

⁹⁰ COLLINI 1990, 257; BESCHI 1997a, 218; BESCHI 1998a, 56-57.

⁹¹ *Scol. laur. ad A.R.* I, 917: secondo lo scoliasta, *Axieros*, *Axiokersa*, *Axiokersos* e *Kadmilos* della famiglia cabirica lemnia, di origine anellenica, corrispondono alle divinità greche di Demetra, Persefone, Ade ed Ermete (COLLINI 1990, 254-255; cf.: BESCHI 2000c, n. 39).

⁹² BESCHI 1998b, 53-54, tav. VI, nn° 7-8.

⁹³ BESCHI 1997a.

MYRINA

Come per l'età arcaica, anche in relazione all'epoca successiva alla conquista di Milziade, Myrina ha restituito una documentazione scarsa ed estremamente frammentaria: solo poche tombe, probabilmente pertinenti a due distinte necropoli urbane, sono state individuate presso l'area urbana in località *Maitanà*⁹⁴ e *Tyrokomeio*⁹⁵, rispettivamente presso il porto di *Nea Maditos* e nella zona ai limiti nord-orientali dell'attuale città. Databili tra il 460 a.C. ca. e gli anni finali del V sec. a.C., esse presentavano caratteristiche, come l'adozione del rituale dell'inumazione, le sepolture di infanti ad *enchytrismos*, e la presenza esclusiva, tra gli oggetti del corredo, di *lekythoi* attiche, che attestano la presenza di coloni ateniesi e non mostrano sopravvivenze di elementi culturali indigeni.

La documentazione più significativa della vita della colonia, tuttavia, proviene dalle aree sacre che erano già state sede di culti in epoca precedente all'arrivo degli Ateniesi.

Il Kastro

Nell'area del *Kastro* abbiamo chiari indizi della presenza di almeno un luogo di culto risalente all'epoca della colonia ateniese⁹⁶: nel corso degli anni '60, infatti, si rinvenne casualmente, sulla sommità del promontorio, materiale votivo databile tra il V ed il III sec. a.C. di cui si segnalano alcuni esemplari in coroplastica raffiguranti divinità femminili in trono, affini alle rappresentazioni classiche ed ellenistiche di Cibele, dee stanti con fiaccole e con il capo cinto da una corona di frutti (*Demetra* e *Kore*) e teste maschili barbute, riconducibili probabilmente ad Ade, oppure imberbi e dotate di un particolare copricapo affine ad un petaso che permette di riconoscervi Ermete (Fig. 8)⁹⁷. Nella serie di divinità si può riconoscere parte della famiglia che formava il *pantheon* cabirico costituito da una coppia divina, un/a figlio/a e due divinità di cui uno più vecchio e barbuto e l'altro giovane e imberbe⁹⁸.

A Myrina, quindi, dopo il passaggio dell'isola in mano agli Ateniesi, si assiste ad una fenomenologia analoga a quella rilevata ad Efestia soprattutto in relazione all'iterazione del culto di Cibele che, anche nella città lemnia occidentale, è attestato nell'area in cui doveva sorgere, presumibilmente, uno spazio pubblico o l'acropoli della colonia⁹⁹.

L'esistenza a Myrina di un luogo di culto consacrato anche alle divinità eleusine è provata, oltre che dai votivi sopra ricordati, da altri ritrovamenti tra cui un rilievo della metà del IV sec. a.C. con la rappresentazione di *Demetra* e *Kore* (Fig. 9)¹⁰⁰ e un piccolo bassorilievo in marmo con due personaggi identificati come Ade e *Kore* che, attualmente perduto, fu visto murato agli inizi del XX secolo presso l'ingresso alla rocca¹⁰¹. Per analogia con la posizione topografica dell'*Eleusinion* urbano ateniese, tale santuario poteva essere ubicato proprio presso l'acropoli del *Kastro* ed è possibile che, con l'arrivo dei coloni, sia intercorsa una forma di assimilazione tra il culto di Cibele e dei suoi accoliti e quello di *Demetra* e delle divinità ad essa associate¹⁰².

⁹⁴ ARCHONTIDOU ARGYRI 1995, 409.

⁹⁵ CHARITONIDIS 1962, 243; ARCHONTIDOU ARGYRI 1995, 409.

⁹⁶ Sul sito in età arcaica, si v. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.5.1.

⁹⁷ I materiali furono scoperti casualmente nel corso di uno scavo per piantare alberi (CHARITONIDIS 1965, 265, tav. 304; ARCHONTIDOU ARGYRI 1999, figg. 12-13); la tipologia del particolare ed inusuale copricapo di una delle immagini, pertanto, trova confronti con alcuni esemplari di berretti portati dai Dioscuri in alcuni *pinakes* fittili di Taranto (Taranto, Museo nazionale, invv.: 4121 e 4109; cf.: L. Pirzio Biroli Stefanelli, 'Tabelle fittili tarantine relative al culto dei Dioscuri', in *ArchCl* 29 (1977), 335, tav. 73, 2; 327, d, tav. 68, 2; cronologia: fine IV-inizi III sec. a.C.). Al museo di Myrina, oltre agli oggetti citati, sono esposti, con indicazione di provenienza 'Kastro?', alcuni materiali fittili di varie epoche, tra cui figurine fittili arcaiche con lungo chi-

tone, con corpo parallelepipedo squadrato e collana con grossi vaghi rotondi (invv.: 11964; 10902), una figurina fittile tardo-arcaica di *Kore* (inv.: 10122); due testine fittili femminili (invv.: 2135, 2140). Dall'area del *Kastro* proviene anche l'unico frammento ceramico iscritto di epoca arcaica di Myrina (BESCHI 1998c, 269, n. 52, fig. 5; DE SIMONE 2000, 503).

⁹⁸ COLLINI 1990, 265-267.

⁹⁹ Per le tracce del culto di Cibele nello stesso spazio in epoca arcaica, cf. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.5.1.

¹⁰⁰ FREDRICH 1906, 70; BESCHI 2001a, 195, n° 10, tav. II,3. Tale oggetto, ora al museo di Myrina, era confluito in una collezione privata nella quale erano raccolti materiali provenienti da varie zone della città.

¹⁰¹ PICARD-REINACH 1912, 339.

¹⁰² Per le contaminazioni eleusine rilevate nel culto samotracio dei Grandi Dei, COLLINI 1990, 255-256.



Fig. 8. - Myrina. Coroplastica fittile dall'area del *Kastro* (CHARITONIDIS 1965, tav. 304)

Sul versante ateniese, può essere interessante segnalare che presso il più antico santuario ateniese dedicato alla *Meter*, ad *Agrai*, secondo alcuni studiosi sarebbe intercorsa una forma di assimilazione religiosa col culto di Demetra divenendo la sede dei cosiddetti 'Piccoli Misteri'¹⁰³.

Il santuario presso l'Osservatorio

Come il santuario di Efestia ed il *Kabeirion* di Chloi, anche il santuario arcaico di Myrina continuò a vivere con l'arrivo dei coloni ateniesi¹⁰⁴: le rovine di un edificio monumentale segnalate agli inizi del secolo scorso¹⁰⁵, sono state riportate alla luce dall'Eforia negli anni '90 sulle pendici sud-orientali della collina dell'Osservatorio¹⁰⁶ e sembrano riferibili ad un edificio sacro di epoca classica¹⁰⁷.

Circa la divinità titolare del luogo di culto della colonia ateniese, sussistono pochi dubbi sul fatto che essa possa identificarsi con Artemide¹⁰⁸: in un decreto ateniese del 166 a.C. contenente

¹⁰³ Sul *Metroon* di *Agrai*, CCCA 2, 381-382; FRAPICCINI 1987, 22-26; sull'assimilazione tra Demetra e la *Meter*, PARKER 1996, 186; VALDÉS GUÍA 2002, 36-42.

¹⁰⁴ Sul sito e sulle evidenze di epoca arcaica, si v. *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.5.2.

¹⁰⁵ SEALY 1918-19, 160-161, fig. 2.

¹⁰⁶ DOVA 2000, 692-693.

¹⁰⁷ La cronologia dell'impianto proposta dal rinventore è l'età arcaica ma essa è stata dedotta sulla base dell'impiego del tipo di grappe, a coda di rondine, utilizzate per raccor-

dare i blocchi delle fondazioni dell'edificio (tali grappe, tuttavia, vengono utilizzate ancora in pieno V sec. a.C.), e perché ceramica arcaica sarebbe stata individuata in un livello indisturbato sotto le fondazioni stesse (DOVA 2000); è più probabile, tuttavia, come ritiene Beschi, che lo strato arcaico abbia rappresentato il livello sul quale si impiantarono le strutture che, quindi, dovrebbero risalire ad epoca successiva all'arrivo dei coloni ateniesi (BESCHI 2001a, 193).

¹⁰⁸ Sull'assimilazione Madre degli dei-Cibeles-Artemide, HERMARY 2000a.



Fig. 9. - Myrina. Rilievo in marmo con Demetra e Kore (AA.VV. 2000)

disposizioni sugli Ateniesi residenti a Myrina, è apposta una clausola nella quale viene precisato che la pubblicazione dell'atto doveva avvenire mediante due stele da esporre rispettivamente sull'Acropoli di Atene e nello ἱερόν τῆς Ἀρτέμιδος ἐν Μυρίνῃ¹⁰⁹; poiché la gran parte dei decreti provenienti dalla città lemnia sono stati rinvenuti proprio nel santuario presso l'Osservatorio, è stato chiaramente dedotto che esso deve essere identificato come l'*Artemision* urbano di Myrina, cioè con il luogo in cui, a partire dall'età classica, avveniva l'esposizione ufficiale degli atti pubblici della città¹¹⁰.

La documentazione epigrafica proveniente da questa località, pertanto, è di estrema importanza in quanto, costituita essenzialmente da decreti emanati dalla comunità locale, documenta aspetti della vita del corpo civico non strettamente connessi con la vita del santuario: risalenti quasi tutti all'età classica, essi attestano esplicitamente l'esistenza di una comunità ateniese stanziata sull'isola¹¹¹, che si amministrava con uno statuto modellato esattamente su quello della costituzione ateniese in quanto tutti i decreti sono strutturati esattamente come quelli attici coevi¹¹².

¹⁰⁹ *IG* II² 1224, ll. 23-24.

¹¹⁰ PARKER 1993; BESCHI 2001a, 194-195.

¹¹¹ La formula ricorrente, attestata dal IV sec. a.C., è ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων τῶν ἐν Μύρινα (*IG* XII.8, nn° 3, 5-6, 9-10), oppure ὁ δῆμος ὁ Ἀθηναίων τῶν ἐν Μύρινα οἰκῶν (*IG* XII.8.4). Le uniche eccezioni sono rappresentate da due iscrizioni in cui l'organo che delibera è ὁ δῆμος τῶν Μυρνιαίων: il primo è il decreto *IG* XII.8.2 che, datato tra il 404/3 ed il 387/6 a.C., rappresenta tuttavia anche il decreto lemnia più antico e sembra indicare l'assenza di una *klerouchia* sull'isola nel periodo anteriore alla Pace di Antalcida; il secondo decreto, *IG* XII.8.7, di età ellenistica, viene attribuito ad un periodo di indipendenza dell'isola (COUSIN

- DURRBACH 1885, 59-62, n. 5; CARGILL 1995, 159, 235-237, *appendix B*, n. 886). Sullo statuto delle colonie ateniesi, con ampia disamina anche del caso di Lemno, si v. FIGUEIRA 2008, 431-477; sul linguaggio formulare adottato nei decreti delle cleruchie di IV sec. a.C., si v. in part., FIGUEIRA 2008, 471. Sul problema della colonia di Lemno nel V sec. a.C. (*apoikia* o *klerouchia*?) si v.: MOGGI 2008 e il contributo di M. Moggi negli Atti di Torino in questo volume.

¹¹² Dal punto di vista istituzionale, infatti, era prevista una *boule*, un consiglio permanente che, come quello ateniese, era composto da membri della stessa tribù che esercitavano a rotazione la pritanìa: oltre all'usuale formula 'sembrò al consiglio e all'assemblea', in alcuni decreti meglio conser-

È evidente, quindi, che tale santuario, in cui avveniva l'esposizione delle copie dei decreti e di tutti i provvedimenti emanati dalla comunità locale o dal governo centrale ateniese, dovesse rappresentare uno dei principali luoghi pubblici della città e dovesse trovarsi, probabilmente, non in una posizione suburbana ma in stretta contiguità topografica con spazi di uso collettivo come l'*agora*.

Altri indizi, tuttavia, ci consentono di affermare che Artemide era la titolare di più di un santuario nel distretto amministrato dalla colonia attica; oltre alla segnalazione di una statua di Artemide che, attualmente perduta, fu vista da Conze presso il molo del porto di *Nea Maditos*¹¹³, possediamo tre *horoi* di epoca classica che, rinvenuti in reimpiego nella città moderna e nel suo circondario, sono relativi ad almeno due santuari distinti consacrati ad Artemide di cui uno urbano e un altro extraurbano: su uno dei cippi, infatti, viene specificata la sua pertinenza al santuario di Artemide *en Myrinei*¹¹⁴. Se quest'ultimo luogo di culto è da riconoscere certamente nel santuario dell'Osservatorio (grazie all'iscrizione ateniese già ricordata in cui si precisa che lo *hieron Artemidos* in cui vengono deposte le copie dei decreti è quello *em Myrinei*¹¹⁵) su quello, o quelli, che dovevano essere extraurbani abbiamo pochi indizi¹¹⁶. Può essere tuttavia interessante segnalare, al riguardo, il rinvenimento di un'iscrizione, di indeterminata natura e cronologia, che, rinvenuta a *Therma*, presso *Kornos*, nel suburbio orientale di Myrina, menziona uno *ἱερόν Ἀρτέμιδος*¹¹⁷: il sito del rinvenimento, caratterizzato da sorgenti di acqua calda e occupato oggi da una chiesetta e da un impianto termale con fontana pubblica, presenta caratteristiche che si presterebbero bene ad un luogo consacrato ad Artemide il cui culto, anche in questo, potrebbe essere subentrato a quello della precedente dea indigena assimilabile a Cibele¹¹⁸.

Il più antico della serie degli *horoi Artemidos*, pertanto, è estremamente interessante perché, datato sulla base dell'esame paleografico non oltre i primissimi decenni del V sec. a.C., rappresenta probabilmente la più antica iscrizione in lingua greca rinvenuta nell'isola (Fig. 10)¹¹⁹: tale documento è quindi di grande importanza perché non solo attesta, coerentemente con quanto rilevato ad Efestia, che l'occupazione da parte di un gruppo di Ateniesi avvenne negli anni immediatamente successivi alla conquista dell'isola da parte di Milziade, ma anche che la presa di possesso della città si concretizzò rapidamente mediante l'appropriazione, da parte dei nuovi arrivati, dei luoghi di culto pertinenti alla comunità che abitava in precedenza l'isola.

vati (ad es. *IG XII.8, 5*) sono riportati il nome della tribù che era alla pritanìa e che esercitava il potere esecutivo, il nome del segretario, quello dell'*epistates*, ed il nome del proponente il decreto; come ad Atene, anche a Lemno i decreti per diventare esecutivi dovevano essere ratificati dal *demos*. La stretta affinità al modello ateniese si deduce anche da un altro particolare: ad Atene, a partire dal 378/7 a.C., anno di costituzione della Seconda Lega marittima, l'incarico della presidenza dei pritani (*epistates*) non è più conferito, come nel V sec., al presidente dei pritani in carica ma ad uno dei proedri che non faceva parte della tribù alla pritanìa: nel decreto *IG XII.8, 5*, della metà del IV sec. a.C., tale funzione è ricoperta da un personaggio, *Aischraios* del demo di Pallene, che faceva parte della tribù *Antiochis*, mentre la pritanìa di turno è esercitata dalla tribù di *Akamantis*; quindi a Lemno, come ad Atene, almeno dal secondo quarto del IV sec. a.C., il presidente dell'assemblea era uno dei proedri e non uno dei pritani; anche per quanto riguarda il proponente lo stesso decreto, *Euthydemos*, che viene menzionato senza il patronimico ed il demotico, si riscontra un'analogia con l'epigrafia attica dove queste indicazioni aggiuntive compaiono regolarmente solo dal 349 a.C.

¹¹³ CONZE 1860, 109; BESCHI 2001a, 217-218.

¹¹⁴ Databili uno agli inizi V sec. a.C., uno della seconda metà del V sec. a.C., ed uno al IV sec. a.C., i tre cippi sono stati scoperti, in reimpiego, rispettivamente: a *Mavra Ampelia*, presso la periferia nord-orientale del comprensorio di Myrina, ai piedi di *Kornòs* (*IG I³, 1500*); a *Tsas*, alla periferia orientale dell'attuale città, in cui viene specificato che l'*horos* risultava pertinente al *temenos* di Artemide '*en Myrinei*' (*IG I³ 1501*), e ad *Avlonas*, una località costiera a

nord di Myrina, dove l'*horos* classico fu rinvenuto reimpiegato nelle strutture di un edificio ellenistico (ARCHONTIDOU ARGYRI 1996, 370; ACHEILARÀ 1994, 47).

¹¹⁵ Cf. *supra* nn. 109-110.

¹¹⁶ Non convince, infatti, l'ipotesi dell'Archontidou che riconosce come uno dei santuari di Artemide il sito di *Avlonas* sulla base del rinvenimento di uno degli *horoi* in reimpiego (cf.: *supra*, n. 114).

¹¹⁷ *SEG* 40.745.

¹¹⁸ Sulla stretta connessione della dea femminile lemnia col culto delle acque si v. BESCHI 2006b e *supra*, § LEMNO IN ETÀ ARCAICA, 3.3.

¹¹⁹ *IG I³, 1500* (Museo di Myrina, inv. 12513). L'iscrizione, segnalata per la prima volta da Della Seta poco dopo la sua scoperta (DELLA SETA 1924-25, 84), fu pubblicata da Segre negli anni '30 e datata, in base all'esame paleografico, intorno alla metà del VI sec. a.C. (SEGRE 1942, 294-297, n. 4, fig. 6): questa cronologia (attualmente accolta anche dagli archeologi dell'Eforia, cf.: ACHEILARÀ 1994, 47), pone chiaramente dei problemi poiché l'epigrafe attesterebbe una presenza greca a Lemno in un'epoca anteriore alla conquista ateniese di Milziade; la Jeffery, nell'*IG I³ 1500*, propone una datazione tra il 500 ed il 480 con riserva; poiché non vi sono dubbi sull'arcaicità dell'iscrizione (l'esame paleografico evidenziò alcune caratteristiche che consentivano di collocarla in una fase più antica rispetto al cd. 'cippo di Efestia', per il quale si v. *supra* nn. 18-20), è probabile che l'epigrafe vada collocata entro gli inizi del V sec. a.C., subito dopo la conquista di Milziade. Sul testo epigrafico si v. anche, E. Culasso Gastaldi negli Atti di Napoli in questo volume.



Fig. 10. - Myrina. *Horos Artemidos* (SEGRE 1942, fig. 6)

La valenza ed il ruolo che il culto di Artemide assunse a Lemno dopo la conquista ateniese sembrano riprodurre un'organizzazione del sacro speculare a quella di Atene e dell'Attica perché strutturata come una vera e propria rete di santuari dedicati alla dea sia in città che nel territorio¹²⁰.

Tale circostanza rinvia al celebre resoconto erodoteo sulle circostanze che portarono alla presa dell'isola da parte di Milziade e agli elementi di propaganda dai quali potesse emergere la legittimità del possesso ateniese di Lemno: la conquista, infatti, fu notoriamente proposta come una vendetta ad una serie di soprusi commessi dai Pelasgi a danno degli Ateniesi, come le insidie perpetrate alle donne ateniesi che attingevano acqua alla fonte dell'Ilisso *Kallirrhoe-Enneakrounos*¹²¹, ed il ratto e l'uccisione delle donne ateniesi nel santuario di Artemide al *Brauron* a cui sarebbe stato sottratto anche lo *xoanon* della dea¹²². Oltre al fortissimo rapporto, di natura religiosa e culturale, che è stato rilevato tra il santuario di *Brauron* e Lemno¹²³, va segnalato che entrambi gli episodi oltraggiosi del racconto, che fanno da premessa e da pretesto alla conquista di Lemno da parte di

¹²⁰ Ad Atene Artemide era titolare di importanti santuari sia nell'area urbana (Artemide *Brauronia* sull'acropoli e Artemide *Aristoboule* a Melite, presso la via che conduce alla porta del Pireo), sia nel suburbio (Artemide *Agrotera* nella valle dell'Ilisso) che nel territorio (Artemide *Brauronia* al Brauron, Artemide *Munichia* al Pireo, e Artemide *Tauropolos* ad *Halai Araphenides*, presso Loutza).

¹²¹ Erodoto chiama la fonte *Enneakrounos* ma è evidente che si riferisce alla sorgente *Kallirrhoe*, presso l'Ilisso che, dopo la costruzione dell'acquedotto da parte dei tiranni, cambiò il nome in *Enneakrounos* come attestato in Tucidide (cf.: Th. II, 15, 3-4); sul problema onomastico della *Kallir-*

rhoe-Enneakrounos si v. ora: GRECO 2010c, 228-229.

¹²² Hdt. VI, 137-138; PLU. *Mor.* 247E.

¹²³ Oltre al secondo episodio dei *kaka lemnia*, che risulta ambientato proprio al *Brauron*, con il ratto delle donne ateniesi al santuario costrette a diventare prima concubine dei 'Pelasgi-Tirreni', poi uccise, e infine vendicate da Milziade con la presa dell'isola (Hdt. VI, 138), Lemno è messa in relazione anche in altre fonti all'*arkeia*, come nelle *Lemnie* di Aristofane (fr. 386 K.-A.) e nell'*Hypsipyle* di Euripide (fr. 767 n. 2); su questi temi, si v.: LE ORSE DI BRAURON, in part. gli interventi di N. Kourou, B. d'Agostino, L. Beschi, E. Greco, F. Perusino.

Milziade, sono stati riconosciuti nei temi rappresentati nelle scene delle lastre pertinenti al fregio attribuito al tempio ionico dell'Ilisso, su cui, forse, era riprodotta anche la presa di Lemno e la battaglia di Maratona: secondo Beschi, la decorazione del tempio, dedicato ad Artemide *Agrotera*, avrebbe tradotto in immagini proprio la sequenza degli eventi così come ci è stata trasmessa da Erodoto che, probabilmente, si trovava ad Atene negli anni in cui avvenne la costruzione del tempio¹²⁴. È stato rilevato, infine, che, nell'Atene del V sec. a.C., Artemide *Agrotera* sembra assumere valenze del culto e caratteristiche iconografiche che mostrano strette affinità con quelle della dea Lemno venerata ad Efestia ed a Myrina in epoca arcaica¹²⁵.

CONCLUSIONI

In accordo con la documentazione letteraria, che attesta l'espulsione coatta della popolazione che abitava l'isola¹²⁶, la documentazione archeologica dei contesti lemni permette di registrare una netta cesura tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. con evidenti tracce di distruzioni, rilevabili in primo luogo nei santuari, e cambiamento drastico di rituale nei sepolcreti: nessuna traccia della cultura materiale precedente sopravvive nella colonia. Le indagini condotte ad Efestia provano che si procedé ad una ripianificazione totale degli spazi con la creazione di un impianto urbano divergente rispetto all'orientamento degli edifici delle epoche precedenti¹²⁷.

L'unica, ma significativa, eccezione, è rappresentata dalla topografia degli spazi sacri: tutti i santuari principali dell'isola, infatti, riprendono a vivere dopo l'arrivo degli Ateniesi ma l'aspetto più significativo è che i culti introdotti dai coloni, se da un lato riflettono una concezione tipicamente greca, che trova un evidente riscontro nell'organizzazione del sacro della madrepatria ateniese, su un altro piano si agganciano a quelli praticati dalla popolazione precedente sia pure attraverso l'attuazione di forme di assimilazione e di sincretismo religioso e di *interpretatio graeca* dei rituali. La contaminazione religiosa, pertanto, è un processo che, non solo non può prescindere dal contatto più o meno prolungato con interlocutori portatori di un diverso patrimonio culturale, ma presuppone anche forme di reciprocità e di mediazione¹²⁸.

Tali interazioni, pertanto, sembrano aver avuto delle ripercussioni nella madrepatria dei coloni: ad Atene, nel corso del V sec. a.C., vengono messe in scena tragedie e commedie ambientate a Lemno, vengono creati programmi decorativi di edifici religiosi aventi come protagonisti i Pelasgi di Lemno, vengono introdotte divinità, come Cibele, incrementati culti, come quello di Efesto, o adottate iconografie, come quella di Artemide *Agrotera*, che mostrano una stretta attinenza con la storia culturale *indigena* dell'isola di Lemno¹²⁹.

In definitiva, non sarà azzardato ritenere che l'esperienza degli Ateniesi a Lemno abbia lasciato tracce significative anche nell'identità culturale della madrepatria dei coloni.

Laura Ficuciello

¹²⁴ BESCHI 2003. La pertinenza del fregio al tempio ionico dell'Ilisso è, tuttavia, dubbia a causa di un'incompatibilità che sarebbe stata rilevata tra le misure delle lastre e la superficie del tempio (cf.: PAUTASSO 2002); il tempio di Artemide *Agrotera* doveva trovarsi, tuttavia, nella stessa area (sulla complessa situazione monumentale della valle dell'Ilisso e i problemi di attribuzione del tempio, si v.: GRECO *et alii* 2011, 486-494).

¹²⁵ BESCHI 2003. Sul rituale ateniese, in cui era previsto anche il sacrificio di capre, sulle valenze del culto, e sulle affinità iconografiche tra le rappresentazioni della dea di Lemno (in particolare della 'Bendis δίλογχος' riconosciuta su una rappresentazione vascolare di Efestia) e l'*Artemis Agrotera* di Atene, si v. in part.: BESCHI 2003, 30 ss., fig. 14.

¹²⁶ HDT. I, 57; VI, 140; TH. IV, 109, 4; STR. VII, fr. 35.

¹²⁷ GRECO 2001a; GRECO *et alii* 2004 e *supra*, in questo contributo.

¹²⁸ Per l'ipotesi di una permanenza sull'isola di indigeni

sottomessi dai coloni si v.: ZELNICK ABRAMOVITZ 2004, 335-336; FIGUEIRA 2008, 430-434, su Lemno, in part., 431-432; MORENO 2009. L'assenza di tali individui nel *record* archeologico di cui attualmente disponiamo è un problema *relativo*: si v., ad es., il caso di Poseidonia in cui solo la scoperta della necropoli di Ponte di Ferro ha permesso di attestare la permanenza, nel territorio della colonia, di soggetti indigeni relegati in una posizione subalterna e schiavile (AVAGLIANO 1985; cf.: GRECO 1988, 486-487). Gli atti di manomissione registrati al *Kabeirion* di Chloi provano che, almeno in età ellenistica, era presente sull'isola di Lemno una consistente comunità di schiavi (ACCAME 1948, 94-99, nn° 14-16; LIBERTINI 1942, 224; cf.: BESCHI 2000c, 40, nn° 14-16, 46-66, n° 25).

¹²⁹ Forme di integrazione e assimilazione culturale furono messe in atto dagli Ateniesi, ad esempio, dopo le annessioni all'Attica dei territori di Eleusi, di Eleutere e della Tetrapi di Maratona.

Bibliografia

- AA. VV. 2000, *Lemno fumosa*, Atene.
- ACCAME S. 1942, 'Una lettera di Filippo V e i primordi della seconda guerra macedonica', *RivFil* 69 (1941), 179-183.
- ACCAME S. 1948, 'Iscrizioni del Cabirio di Lemno', *ASAtene* 19-21 (1941-1943), 75-105
- ACHEILARÀ L. 1994, 'Οι επιγραφές του αρχαιολογικού Μουσείου της Μύρινας Λήμνου', *Αρχαιολογία* 50, 44-49.
- ACHEILARÀ L. 1997, 'Μύρινα: Οι μνημειακές εγκαταστάσεις του οικοπέδου Ευτ. Καζώλη', in *POLIOCHNI*, 298-310.
- ACHEILARÀ L. 2000, 'The Inscriptions', in AA. VV. 2000, 15-19.
- AEMΘ* = *Το Αρχαιολογικό Έργο στη Μακεδονία και Θράκη*.
- AGORA* III = R. E. Wycherley, *Literary and Epigraphic Testimonia*, (THE ATHENIAN AGORA 3), Princeton (N.J.) 1957.
- AGORA* IV = R. H. Howland, *Greek lamps and their survivals*, (THE ATHENIAN AGORA 4), Princeton (N.J.) 1958.
- AGORA* VII = J. Perlzweig, *Lamps of the Roman period, first to seventh century after Christ*, (THE ATHENIAN AGORA 7), Princeton (N.J.) 1961.
- AGORA* XII = B. A. Sparkes - L. Talcott, *Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th centuries B.C.*, (THE ATHENIAN AGORA 12), Princeton (N.J.) 1970.
- AGORA* XIV = H. A. Thompson, *The Agora of Athens : the history, shape, and uses of an ancient city center*, (The Athenian Agora 14), Princeton (N.J.) 1972.
- AGORA* XVI = A. G. Woodhead, *Inscriptions: the decrees*, (THE ATHENIAN AGORA 16), Princeton (N.J.) 1997.
- AGORA* XIX = G. V. Lalonde - M. K. Langdon - M. B. Walbank, *Inscriptions: Horoi, poletai records, leases of public lands*, (THE ATHENIAN AGORA 19), Princeton (N.J.) 1991.
- AGORA* XXXIII = S. I. Rotroff, *Hellenistic Pottery. The plain wares*, (THE ATHENIAN AGORA 33), Princeton (N.J.) 2006.
- AGORA GUIDE* = *The Athenian Agora. A Guide to the Excavation and Museum* (4th ed.), Athens 1990.
- AGOURIDIS C. 1997, 'Sea routes and navigation in the third millennium Aegean', *OJA* 16, 1-24.
- ΑΙΓΑΙΟ* = Ν. Χρ. Σταμπολίδης - Α. Γιαννικουρή (επιμ.), *Το Αιγαίο στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου* (Πρακτικά του Διεθνούς Συμποσίου, Ρόδος 1-4 Νοεμβρίου 2002), Αθήνα 2004.
- AKEO 2002* = *AKEO. I tempi della scrittura. Veneti Antichi. Alfabeti e monumenti*, Cornuda (Treviso).
- ALEXIOU S. 1958, 'Η μινωϊκή θεά μετ' ὑψωμένων χειρῶν', *KretChron* 12, 179-299.
- ALRAM STERN E. 2004, *Die Ägäische Frühzeit 2. Serie: Forschungsbericht 1975-2002. Die Frühbronzezeit in Griechenland, mit Ausnahme von Kreta*, (VERÖFFENTLICHUNGEN DER MYKENISCHEN KOMMISSION 21), Wien.
- AMELING W. 2011, 'Die Gefallenen der Phyle Erechtheis im Jahr 490 v. Chr.', *ZPE* 176, 2011, 10-23.
- AMPOLO C. 1994, 'Tra *empòria* ed *emporìa*: note sul commercio greco in età arcaica e classica', in D'AGOSTINO - RIDGWAY 1994, 29-36.

- ARCHIBALD Z. H. 1999, 'Thracian Cult, from Practice to Belief', in G. R. Tsetschladze, *Ancient Greeks West and East*, (Mnemosyne SUPPL. 196), Leiden, 427-468.
- ARCHIBALD Z. H. 2010, 'Greeks and Thracians. Geography and culture', in TRÉZINY 2010, 203-211.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1988, 'Notes on the Rhodian Vases found on the Island of Lemnos', in S. Dietz - I. Papachristodoulou (eds), *Archaeology in the Dodecanese*, Copenhagen, 245-248.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1990, 'Τυχαία ευρήματα', *ArchDelt* 41 (1986), 203-206.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1993, 'Λήμνος', *ArchDelt* 43 (1988) B'2, 465-467.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1994, 'Η Μύρινα υπό το φώς των ανασκαφών', *Αρχαιολογία* 50, 50-55.
- ARCHONTIDOU-ARGYRI A. 1995, 'Επαρχία Λήμνου', *ArchDelt* 44 (1989) B'2, 406-410.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1996, 'Λήμνος', *ArchDelt* 46 (1991) B'2, 369-373.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1997, 'Λήμνος', *ArchDelt* 47 (1992) B'2, 537-539.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1998, 'Λήμνος', *ArchDelt* 48 (1993) B'2, 424-428.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. 1999, 'Λήμνος', *ArchDelt* 49 (1994) B'2, 657-664.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. *et alii* 2004 (επιμ.), *Αρχαίο Θέατρο Ηφαιστίας*, Λήμνος.
- ARCHONTIDOU ARGYRI A. - ΚΟΚΚΙΝΟΦΟΡΟΥ Μ. (επιμ.) 2004, *Η Μύρινα της Πρώιμης Εποχής του Χαλκού*, Μύρινα.
- ARNOULD D. 2001, 'Quand Thésée voyait rouge: à propos du Dithyrambe IV de Bacchylide', *REG* 114, 222-227.
- ARSLAN N. - N. SEVINÇ 2003, 'Die eisenzeitlichen Gräber von Teodos', *IstMitt* 53, 223-250.
- ASTOUR M. C. 1967, *Hellenosemitica. An ethnic and cultural study in west Semitic impact on Mycenaean Greece*, Leiden.
- AVAGLIANO G. 1985, 'Paestum. Necropoli di Ponte di Ferro', *RassStorSaler* II/1, 261-268.
- AVEZZÙ G - PUCCI P. - CERRI G. 2003 (a cura di), *Sofocle. Filottete*, Milano.
- AVGERINOÙ P. 1997, 'Ο οικισμός της Μύρινας: πρώτες εκτιμήσεις', in *POLIOCHNI*, 237-281.
- AVRAM A. 1996, 'Les cités grecques de la côte ouest du Pont-Euxin', in M. H. Hansen (ed.), *Introduction to an Inventory of Poleis* (Symposium August, 23-26 1995), (ACTS OF THE COPENHAGEN POLIS CENTRE 3), Copenhagen, 288-316.
- BAILEY D. M. 1975, *A Catalogue of the Lamps in the British Museum I. Greek, Hellenistic and Early Roman Pottery Lamps*, London.
- BARALIS A. 2008, 'The Chora Formation of the Greek Cities of Aegean Thrace. Towards a Chronological Approach to the Colonization Process', in BILDE - PETERSEN 2008, 101-130.
- BARALIS A. 2010, 'Habitat et réseaux d'occupation spatiale en Thrace égéenne: l'impact de la colonisation grecque (X^e-V^e s. av. J.C.)', in TRÉZINY 2010, 247-264.
- BARRON J. P. 1980, 'Bakchylides, Theseus and a Woolly Cloak', *BICS* 27, 177-189.
- BEEKES R. S. P. 2004a, 'The origin of the Kabeiroi', *Mnemosyne*, s.4, 57, 465-477.
- BEEKES R. S. P. 2004b, 'Kadmos and Europa, and the Phoenicians', *Kadmos* 43, 167-184.
- BELFIORE V. 2010, *Il liber linteus di Zagrabria. Testualità e contenuto*, Firenze.
- BELTRAMETTI A. 2011(a cura di), *La storia sulla scena. Quello che gli storici antichi non hanno raccontato*, Roma.
- BENZI M. 1992, *Rodi e la Civiltà Micenea* 1-2, (INCUNABULA GRAECA 94), Roma.
- BÉRARD C. 1976, 'Le *liknon* d'Athéna', *AntK* 19, 101-114.

- BERGQUIST B. 1973, *Herakles on Thasos. The archaeological, literary and epigraphic evidence for his sanctuary. Status and Cult Reconsidered*, (BOREAS 5), Uppsala.
- BERLIN A. M. 2002, 'Ilion before Alexander: a fourth century B.C. ritual deposit', *StTroica* 12, 131-166.
- BERNABÒ BREA L. 1964, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos I*, (MSAtene 1/1), Roma.
- BERNABÒ BREA L. 1976, *Poliochni. Città preistorica nell'isola di Lemnos II*, (MSAtene 1/2), Roma.
- BERNARD P. 1964, 'Céramiques de la première moitié du VII siècle à Thasos', *BCH* 88, 88-146.
- BERNDT ERSÖZ S. 2006, *Phrygian Rock-cut Shrines. Structure, Function, and Cult Practice*, Leiden-Boston.
- BERVE H. 1937, *Miltiades. Studien zur Geschichte des Mannes und seiner Zeit*, (Hermes EINZELSCH. 2), Berlin.
- BESCHI L. 1985, 'Materiali subgeometrici e arcaici nel Nord-Egeo: esportazioni da Lemno', (*QUADERNI DE "LA RICERCA SCIENTIFICA"* 112), Roma, 51-64.
- BESCHI L. 1990, 'Bendis, the Great Goddess of the Thracians in Athens', *Orpheus* 1, 29-39.
- BESCHI L. 1991, 'Lemno. Myrina-Chloi', *ArchDelt* 42 (1987) *Χρονικά*, 487-488.
- BESCHI L. 1992, 'Una dea della musica a Lemno arcaica', in H. Froning - T. Hölscher - H. Mielsch (Hrsg.), *Kotinos. Festschrift für Erika Simon*, Mainz a. Rhein, 131-138.
- BESCHI L. 1996a, 'I Tirreni di Lemno alla luce dei recenti dati di scavo', in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici* (Atti del trentatreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-13 ottobre 1993), (ATTI TARANTO 33), Taranto, 23-50.
- BESCHI L. 1996b, 'Atitas', *PP* 51, 132-136.
- BESCHI L. 1997a, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche dal Cabirio di Lemno: considerazioni generali', *Δ' Επισημοτική συνάντηση για την Ελληνιστική κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα - εργαστήρια* (Μυτιλήνη, Μάρτιος 1994), Αθήνα, 211-219.
- BESCHI L. 1997b, 'Lemnos, poesia e realtà topografica', in *Μοῦσα. Scritti in onore di G. Morelli*, Bologna, 21-36.
- BESCHI L. 1998a, 'Arte e cultura di Lemno arcaica', *PP* 53, 48-76.
- BESCHI L. 1998b, 'Immagini dei Cabiri di Lemno', in G. Capecchi *et alii* (a cura di), *In memoria di Enrico Paribeni*, (ARCHAEOLOGICA 125), Roma, 45-58.
- BESCHI L. 1998c, 'Nuove iscrizioni da Efestia', *ASAtene* 70-71 (1992-93), 259-274.
- BESCHI L. 2000a, 'Τέχνη και πολιτισμός της αρχαϊκής Λήμνου', *Egnatia* 5 (1995-200), 151-179.
- BESCHI L. 2000b, 'Gli scavi del Cabirio di Chloi', in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia* (Atti del simposio in onore di Antonino di Vita, Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova, 75-84.
- BESCHI L. 2000c, 'Cabirio di Lemno: testimonianze letterarie ed epigrafiche', *ASAtene* 74-75 (1996-1997), 7-145.
- BESCHI L. 2001a, 'I *disiecta membra* di un santuario di Myrina (Lemno)', *ASAtene* 79/1, 191-251.
- BESCHI L. 2001b, 'Frammenti di *auloi* dal Cabirio di Lemno', in S. Böhm - K. V. von Eickstedt (Hrsg.), *Ιθάκη. Festschrift für J. Schäfer zum 75. Geburtstag am 25. April 2001*, Würzburg, 175-180.
- BESCHI L. 2001c, 'Cartografia, topografia e toponomastica di Lemno (XV-XVIII secolo): alcune osservazioni', *RTopAnt* 9, 23-48.
- BESCHI L. 2002, 'I Tirreni di Lemno a Brauron e il tempietto ionico dell'Ilisso', *RIASA*, s. III, 25, 7-36.
- BESCHI L. 2003, 'I Tirreni di Lemno a Brauron e il tempietto ionico dell'Ilisso', *RivIstArch* 57 (2002), 7-36.

- BESCHI L. 2004, 'Ceramiche arcaiche di Lemno: alcuni problemi', *ASAtene* 81/1 (2003), 303-349.
- BESCHI L. 2005a, 'Il primitivo Telesterio del Cabirio di Lemno. (Campagne di scavo 1990-1991)', *ASAtene* 81/2 (2003), 963-1022.
- BESCHI L. 2005b, 'Libagioni funerarie e ctonie', in M. Sapelli Ragni (a cura di), *Studi di Archeologia in memoria di Liliana Mercado*, Torino, 32-41.
- BESCHI L. 2005c, 'La ceramica subgeometrica di Troia VIII e di Lemnos', in B. Adembri (a cura di), *ΑΕΙΜΝΗΣΤΟΣ. Miscellanea di studi per Mauro Cristofani I*, Firenze, 58-63.
- BESCHI L. 2006a, 'Il Telesterio ellenistico del Cabirio di Lemno', *ASAtene* 82/1 (2004), 225-341.
- BESCHI L. 2006b, 'Culto e riserva delle acque nel santuario arcaico di Efestia', *ASAtene* 83/1 (2005), 95-219.
- BESCHI L. 2007, 'Depositi di fondazione nel santuario arcaico di Efestia', in E. Σημαντώνη Μπουρνιά κ.ά. (επιμ.), *Αμόμονα έργα. Τιμητικός τόμος για τον καθ. Β. Κ. Λαμπρινουδάκη*, Αθήνα, 141-154.
- BESCHI L. 2008a, 'Saggi di scavo (1977-1984) nel santuario arcaico di Efestia', *ASAtene* 83/2 (2005), 821-917.
- BESCHI L. 2008b, 'Plastica lemnia arcaica: monumenti e problemi', *ASAtene* 84/1 (2006), 267-358.
- BESCHI L. 2009a, 'Forni fusori nell'isola di Efesto', in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia Preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale 1*, (STUDIA ERUDITA 4), Pisa-Roma, 103-109.
- BESCHI L. 2009b, 'Importazioni di ceramica arcaica a Lemno', *ASAtene* 85 (2007), 119-180.
- BETANCOURT P. P. 1977, *The Aeolic style in architecture: a survey of its development in Palestine, the Halikarnassos peninsula, and Greece, 1000-500 B.C.*, Princeton (N.J.).
- BETANCOURT P. P. 1985, *The History of the Minoan Pottery*, Princeton (N.J.).
- BETTELLI M. 2002, *Italia Meridionale e Mondo Miceneo: ricerche su dinamiche di acculturazione e aspetti archeologici, con particolare riferimento ai versanti adriatico e ionico della penisola italiana*, (GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA 5), Firenze.
- BIERS W. R. - BOYD T. D. 1982, 'Ikarion in Attika: 1888-1981', *Hesperia* 51, 1-18.
- BILDE P. G. - PETERSEN J. H. 2008 (eds), *Meetings of Cultures in the Black Sea. Between Conflicts and Coexistence*, (BLACK SEA STUDIES 8), Aarhus.
- BIRKHAN H. 1970, *Germanen und Kelten bis zum Ausgang der Römerzeit*, Wien.
- BLEGEN C. W. et alii 1958, *Troy. The University of Cincinnati Excavations, 1932-1938, 4: Settlements VIIa, VIIb and VIII*, Princeton (N.J.).
- BLOMART A. 2002, 'La Phrygienne et l'Athénien. Quand la Mère des dieux et Apollon Patrôos se rencontrent sur l'agora d'Athènes', in F. Labrique (éd.), *Religions méditerranéennes et orientales de l'Antiquité* (Actes du colloque des 23-24 avril 1999), Le Caire, 21-34.
- BMC Thrace* = R. S. Poole (ed.), *A Catalogue of the Greek Coins in the British Museum. The Tauric Chersonese, Sarmatia, Dacia, Moesia, Thrace etc.*, London 1877.
- BOARDMAN J. 1967, *Excavations in Chios 1952-1955. Greek Emporio*, (BSA SUPPL. 6), Oxford.
- BONANNO D. 1999, 'Un periodo oscuro della storia di Lemno (514-480 a.C.)', *Hormos* 1, 7-37.
- BORGEAUD P. 2004, *Mother of the Gods. From Cybele to the Virgin Mary*, Baltimore-London (ed. or. *La Mère des dieux. De Cybèle à la Vierge Marie*, Paris 1996).
- BOULOTIS CH. 1997, 'Κουκονήσι Λήμνου. Τέσσερα χρόνια ανασκαφικής έρευνας: θέσεις και υποθέσεις', in *POLIOCHNI*, 230-272.
- BOULOTIS CH. 1994, 'Ένας νέος προϊστορικός οικισμός στο Κουκονήσι Λήμνου', in *Λήμνος Φιλτάτη* (Πρακτικά του 1^{ου} Συνεδρίου Δημάρχων Αιγαίου, Μύρινα 1992), Αθήνα, 19-36.

- BOULOTIS CH. 2009, 'Koukonisi on Lemnos: reflections on the Minoan and Minoanising evidence', in C. F. Macdonald - E. Hallager - W.-D. Niemeier (eds), *The Minoans in the Central, Eastern and Northern Aegean. New evidence* (Acts of a Minoan Seminar, 22-23 January 2005), (*MONOGRAPHS OF THE DANISH INSTITUTE AT ATHENS* 8), Athens, 175-218.
- BOULOTIS CH. 2010, 'Koukonisi (Lemnos), un site portuaire florissant du Bronze Moyen et du début du Bronze Récent dans le Nord de l'Égée', in A. Philippa Touchais *et alii* (eds), *Mesohelladika. The Greek Mainland in the Middle Bronze Age*, (*BCH SUPPL.* 52), Athènes, 891-907.
- BOULTER C. G. 1953, 'Pottery of the Mid-Fifth Century from a Well in the Athenian Agora', *Hesperia* 22, 59-115.
- BRANIGAN K. 1981, 'Minoan colonialism', *BSA* 76, 23-34.
- BRODIE N. 2008. 'The Donkey: an Appropriate Technology for Early Bronze Age Land Transport and Traction', in N. Brodie *et alii* (eds), *Horizon - 'Οπίζωv. A Colloquium on the prehistory of the Cyclades*, (MCDONALD INSTITUTE MONOGRAPHS), Cambridge, 299-304.
- BROODBANK C. 2000, *An island archaeology of the early Cyclades*, Cambridge.
- BRUN J.-P. 2004, *Archéologie du vin et de l'huile: de la préhistoire à l'époque hellénistique*, Paris.
- BRUN J.-P. 2010, 'Viticulture et oléiculture grecques et indigènes en Grande Grèce et en Sicile', in TRÉZENY 2010, 425-431.
- BUCHHOLZ H. G. 1975, *Methymna. Archäologische Beiträge zur Topographie und Geschichte von Nordlesbos*, Mainz a. Rhein.
- BUCHNER G. 1971, 'Recent work at Pithekoussai (Ischia)', *ArchRep* 17, 63-67.
- BUTZ P. A. 2010, *The Art of the Hekatompedon Inscription and the Birth of the Stoichedon-Style*, Leiden-Boston.
- BYBEE J. L. 1985, *Morphology. A Study of the Relations between Meaning and Form*, Amsterdam-Philadelphia.
- CAHEN E. 1923, 'L'autel des cornes et l'hymne à Délos de Callimaque', *RÉG* 36, 14-25.
- CALAME C. 1996, *Thésée et l'imaginaire athénien: légende et culte en Grèce antique*, Lausanne.
- CAMASSA G. 1999, 'La frequentazione micenea nell'area pontica', in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 Febbraio 1998), Roma, 391-395.
- CAMPOREALE S. *et alii* 2008, 'Lo scavo dell'Area 26', in GRECO - PAPI 2008, 187-246.
- CAPUTO G. 1942, 'La stele tirrenica di Efestia', *ASAtene* 15-16, (1932-33), 279-288.
- CAPUTO G. 1974, 'Uno stamnos di Hephaestia di Lemnos e il peana cretese', *CronCatania* 13/2, 189-195.
- CARGILL J. 1995, *Athenian settlements of the fourth century B.C.*, (*Mnemosyne Suppl.* 145), Leiden-New York.
- CARPENTER R. 1948, 'The Greek penetration of the Black Sea', *AJA* 52, 1-10.
- CARTER J. C. 1998, *The chora of Metaponto: the necropoleis*, Austin.
- CASTRIOTA D. 1992, *Myth, Ethos and Actuality: official Art in Fifth Century B.C. Athens*, (*WISCONSIN STUDIES IN CLASSICS*), Madison (Wi.).
- CATALDI S. 1983 (a cura di), *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V secolo a.C. Introduzione, edizione critica, traduzione, commento e indici*, Pisa.
- CCCA = M. J. Vermaseren, *Corpus Cultus Cybelae Attidisque* 1-7, Leiden 1977-1989.
- CEG = P. A. Hansen, *Carmina Epigraphica Graeca, saeculorum VIII-V a. Chr. n.*, Berlin-New York 1983-1989.

- CERASUOLO O. - PULCINELLI L. 2011, 'Rivista di epigrafia etrusca. Parte I (Iscrizioni inedite). Ager Volcentanus: *Rofolco (Farnese)*, n°57', *StEtr* 74, 298-299.
- CERRI L. 2008, 'La prospezione geofisica', in GRECO - PAPI 2008, 181-186.
- CHABOT ASLAN C. 2002, 'Ilion before Alexander, Protogeometric, Geometric and Archaic Pottery from D9', *StTroica* 12, 81-129.
- CHABOT ASLAN C. 2009a, 'Gray Ware at Troy in the Protogeometric through Archaic Periods', in P. Dupont - V. Lungu (eds), *Pontic Gray Wares (International Conference Bucarest-Costanza, 30th September-3rd October)*, (*Pontica* 42 SUPPL. 1), Costanza, 267-283.
- CHABOT ASLAN C. 2009b, 'New evidence for a destruction at Troia in the mid 7th century B.C.', *StTroica* 18, 33-58.
- CHABOT ASLAN C. 2011, 'A Place of Burning. Hero or Ancestor Cult at Troy', *Hesperia* 80, 381-429.
- CHADWICK J. 1988, 'The women of Pylos', in J. P. Olivier - T. G. Palaima (eds), *Text, Tablets and Scribes. Studies in Mycenaean Epigraphy and Economy*, (*Minos* SUPPL. 10), Salamanca, 43-97.
- CHANIOTIS A. 2007, 'Theatre Rituals', in WILSON 2007, 48-66.
- CHARITONIDIS S. 1962, 'Λήμνος', *ArchDelt* 15 (1960), 243.
- CHARITONIDIS S. 1965, 'Λήμνος', *ArchDelt* 18 (1963) B'1, 265-266.
- CHAVELA K. 2004, 'Τεφρόχρομη τροχίλατη κεραμική της Εποχής του Σιδήρου από την Τούμβα Θεσσαλονίκη', in *ΑΙΑΙΟ*, 329-339.
- CIPRIANI M. - AVAGLIANO G. 1987, *Paestum. Città e territorio nelle colonie greche d'Occidente* 1, Taranto.
- CLAIRMONT CH. W. 1983, *Patrios Nomos. Public Burial in Athens during the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, (BAR 161), Oxford.
- COLE S. 1984, *Theoi Megaloi. The Cult of the Great Gods at Samothrace*, Leiden.
- COLLINI P. 1990, 'Gli Dèi Cabiri di Samotracia. Origine indigena o semitica?' *StClOr* 39, 237-287.
- COLONNA G. 2011, 'Rivista di epigrafia etrusca II (Iscrizioni edite). *Originis incertae* n°173', *StEtr* 74, 418.
- COLUCCIA L. *cds*, 'Hephaestia: new data on the Mycenaean presence on Lemnos during the Late Bronze Age', in *Nostoi. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze and Early Iron Age* (Istanbul 31 marzo-03 aprile 2011).
- CONZE A. 1860, *Reise auf den Inseln des Thrakischen Meers*, Hannover.
- COOK R. M. - DUPONT P. 1998, *East Greek Pottery*, London-New York.
- CORBETT P. E. 1949, 'Attic Pottery of the later fifth century from the Athenian Agora', *Hesperia* 18, 298-351.
- CORREALE A. 2008, 'Lo scavo all'esterno della cortina muraria: un nuovo santuario ad Efestia?', in GRECO - PAPI 2008, 75-91.
- COUSIN G. - DURRBACH F. 1885, 'Inscriptions de Lemnos', *BCH* 9, 45-64.
- COUSIN G. - DURRBACH F. 1886, 'Bas-relief de Lemnos avec une inscription', *BCH* 10, 1-6.
- CRACOLICI V. 2001, 'Le ceramiche. Tecniche e modi di produzione', A. De Siena (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Cagliari, 103-114.
- CREISSELS D. 2010, 'La notion de marque dans l'organisation des systèmes casuels', in *Typologie et comparatisme. Hommages offerts à A. Lemarechal*, Leuven-Paris-Walpole (Ma.), 77-92.
- CRUCIANI C. - FIORINI L. 1998, *I modelli del moderato: la Stoa Poikile e l'Hephaisteion di Atene nel programma edilizio cimoniano*, Napoli.

- CSAPO E. 2007, 'The Men who built the Theatres: Theatropolai, Theatronai, and Arkhitektones', in WILSON 2007, 87-115.
- CULASSO GASTALDI E. 1976, 'Propaganda e politica negli "Eleusini" di Eschilo', in *I canali della propaganda nel mondo antico*, *CISAMilano* 4, Milano, 50-71.
- CULASSO GASTALDI E. 2008a, 'Lemnos: i cippi di garanzia' *ASAtene*, 84/1 (2006), 509-550.
- CULASSO GASTALDI E. 2008b, 'Tra Atene e Lemnos: questioni di terra', in GRECO - PAPI, 271-294.
- CULASSO GASTALDI E. 2008c, 'Atene e Lemnos: autonomia e forme di dipendenza', in M. Lombardo - F. Frisone (a cura di), *Forme sovrapoleiche e interpoleiche di organizzazione nel mondo greco antico* (Atti del convegno internazionale, Lecce 17-20 settembre 2008), Galatina, 193-204.
- CULASSO GASTALDI E. 2011, 'Cleruchie? Non cleruchie? Alcune riflessioni sugli insediamenti extraterritoriali di Atene', in C. Zizza - R. Scuderi (a cura di), *In ricordo di Dino Ambaglio* (Convegno di studi 9-10 dicembre 2009), Pavia, 115-146.
- CULASSO GASTALDI E. *cds*, 'Composizione e mobilità sociale di una cleruchia: l'esempio di Lemnos e non solo', in A. Matthaiou - N. Papazarkadas (eds), *Studies in Honour of Ronald Stroud*, Athens-Berkeley.
- CULTRARO M. 2001. 'Indizi della sopravvivenza di Poliochni (Lemnos) nella media e tarda Età del Bronzo', in M. C. Martinelli - U. Spigo (a cura di), *Studi di Preistoria e Protostoria in onore di Luigi Bernabò Brea*, Messina, 213-240.
- CULTRARO M. 2005, 'Aegeans on Smoke-Shrouded Lemnos: A Re-Assessment of the Mycenaean Evidence from Poliochni and Other Sites', in *EMPORIA*, 237-246.
- CYSOUW M. 2003, *The Paradigmatic Structure of Person Marking*, Oxford.
- D'ACUNTO M. 1995, 'I cavalieri di Priniàs e il tempio A', *AION* n.s. 2, 15-55.
- D'AGOSTINO B. 2009, 'Pithecusae e Cuma all'alba della colonizzazione', in *Cuma* (Atti del quarantottesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27 settembre-1 ottobre 2008), (ATTI TARANTO 48), Taranto, 171-194.
- D'AGOSTINO B. - CERCHIAI L. 1999, *Il mare, la morte, l'amore. Gli Etruschi, i Greci e l'immagine*, Roma.
- D'AGOSTINO B. - RIDGWAY D. 1994 (a cura di), *Apoikía. I più antichi insediamenti greci in Occidente: funzioni e modi dell'organizzazione politica e sociale*, *Scritti in onore di Giorgio Buchner*, *AION* n.s. 1.
- DANILE L. 2008, 'La cultura materiale tra la fine dell'Età del Bronzo e l'inizio dell'Età del Ferro', in GRECO - PAPI 2008, 39-53.
- DANILE L. 2009, 'Lemnian grey ware', in P. Dupont - V. Lungu (eds), *Pontic Gray Wares* (International Conference Bucarest-Costanza, 30th September-3rd October), (*Pontica* 42 SUPPL. 1), Costanza, 305-326.
- DANILE L. 2011, *La ceramica grigia di Efestia. Dagli inizi dell'Età del Ferro all'Alto-Arcaismo*, (*MSAtene* 20/2,1), Atene.
- DANILE L. *cds*, 'Local Productions and Imports at Hephaestia (Lemnos) from the Early Iron Age to the Archaic Period', in M. A. Tiverios *et alii* (eds), *Proceedings of the Archaeological Meeting Archaic Pottery at the Northern Aegean and its Periphery (700-480 B.C.)*, (Thessaloniki, 19-22 May 2011).
- DAVIDSON G. R. - THOMPSON D. B. 1943, *Small objects from the Pnyx: I*, (*Hesperia* SUPPL. 7), Princeton (N.J.).
- DE CARO S. 1994, 'Appunti per la topografia della *chora* di Pithekoussai', in D'AGOSTINO - RIDGWAY 1994, 37-45.
- DE CARO S. - GIALANELLA C. 1998, 'Novità pithecusane. L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia', in *EUBOICA*, 337-353.

- DE FRANCOVICH G. 1990, *Santuari e tombe rupestri dell'antica Frigia*, Roma.
- DELLA SETA A. 1924-25, 'Cronaca delle Belle Arti. R. Scuola Archeologica di Atene', *BdA*, s.II, 4, 77-93.
- DELLA SETA A. 1931, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 10-12 (1927-1929), 711-713.
- DELLA SETA A. 1933, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 13-14 (1930-1931), 499-509.
- DELLA SETA A. 1937a, 'Iscrizioni tirreniche di Lemno', in *Scritti in onore di Bartolomeo Nogara*, Roma, 119-146.
- DELLA SETA A. 1937b, 'Arte tirrenica di Lemno', *ArchEph* 76, 629-654.
- DELLA SETA OGGI = M. Harari (a cura di), *Della Seta oggi. Da Lemnos a Casteggio* (Atti della giornata di studi Casteggio, 31 marzo 1999), Milano 2000.
- DE MAURO T. 1965, 'Il nome del dativo e la teoria dei casi greci', *RendLinc*, s. VIII, 20, 151-211 [anche T. de Mauro, *I casi greci e il nome del dativo*, Roma, 2005].
- DEONNA W. 1934, 'Mobilier délien. II - *Bomoi keraoychoi*', *BCH* 58, 381-447.
- DEONNA W. 1940, 'Les cornes gauches des autels de Dréros et de Délos', *REA* 42, 111-126.
- DE SIENA A. 1999, 'La colonizzazione achea del Metapontino', in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata I. L'Antichità*, Roma-Bari, 211-245.
- DE SIMONE C. 1970, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen II*, Wiesbaden.
- DE SIMONE C. 1990, 'Il deittico etrusco -tra ("von x her")', *AION (L.)* 12, 261-270.
- DE SIMONE C. 1996a, 'Il morfo etrusco -si: "attivo" o "agentivo"? Questioni di principio', *PP* 51, 401-421.
- DE SIMONE C. 1996b, 'Etrusco *mi mulu Araqiale Qanacvilus Prasanaia*: due «attanti»', *SE* 62, 311-313.
- DE SIMONE C. 1996c, *I Tirreni a Lemnos. Evidenza linguistica e tradizioni storiche*, (BIBLSTETR 31), Firenze.
- DE SIMONE C. 1996d, 'Il problema storico-linguistico', in *Magna Grecia, Etruschi e Fenici* (Atti del trentatreesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 8-13 ottobre 1993), (ATTI TARANTO 33), Taranto, 89-121.
- DE SIMONE C. 1997, 'I Tirreni a Lemnos: paralipomena metodologici (nonché teorici)', *Ostraka* 6, 35-49.
- DE SIMONE C. 1998, 'La *Tabula Cortonensis*: tra linguistica e storia', *AnnPisa*, s. IV, 3, 1-122.
- DE SIMONE C. 2000, 'I Tirreni di Lemnos', in M. Torelli (a cura di), *Gli Etruschi*, Milano, 501-505.
- DE SIMONE C. 2002, 'Etrusco *Šuqiušvê (Tabula Cortonensis)*: questioni morfologiche e semantico-lessicali', *AION (L.)* 24, 155-212.
- DE SIMONE C. 2004a, 'Problemi di alfabetizzazione nel Mediterraneo antico: rappresenta l'alfabeto pelasgo-tirreno di Lemnos una creazione autonoma?', *MedAnt* 7/1, 197-246.
- DE SIMONE C. 2004b, 'La nuova iscrizione etrusca di Pontecagnano. Quali "attanti del dono", ed in che senso la più antica menzione (*Rasunie*) del nome degli Etruschi?', *IncidAntico* 2, 73-96.
- DE SIMONE C. 2009a, 'La nuova iscrizione tirsenica di Efestia', in A. Archontidou - C. de Simone - E. Greco, *Gli scavi di Efestia e la nuova iscrizione 'tirsenica'*, (TRIPODES 11), Atene, 3-58 [estratto anticipato].
- DE SIMONE C. 2009b, 'Osservazioni generali in margine a CIE II, 1, 5', *StEtr* 73, 226-236.
- DE SIMONE C. 2009c, 'Etrusco e tirrenico di Lemnos (stele): le forme verbali *marvas ~ maras*', *Mediterranea* 6, 99-133.

- DE SIMONE C. 2010a, 'Etrusco arcaico (Caere [?], VII sec. a.C.) *Numasia(na)* ~ prenestino *Numasio-*: chiuso ormai un annoso dibattito', *Oebalus* 5, 7-51.
- DE SIMONE C. 2010b, 'Une nouvelle inscription "Tyrrhénienne" de Hephaistia (Lemnos)', *CRAI* 2010, 569-576.
- DE SIMONE C. 2011, 'La nuova iscrizione "Tirsénica" di Lemnos (Efestia, teatro): considerazioni generali', *Rasenna. Journal of the Center for Etruscan Studies* 5/1, 1-34.
- DE SIMONE C. - MARCHESINI S. 2002, *Monumenta linguae Messapicae* 2, Wiesbaden.
- DEUBNER L. 1932, *Attische Feste*, Berlin.
- DI CESARE R. 2001, 'Intorno alla Stoa delle Erme', *ASAtene* 79, 17-36.
- DI CESARE R. 2003, 'Testimonianze per la Stoa di Peisianax come edificio (tardo-)arcaico dell'Agorà di Atene', *ASAtene* 80/1 (2002), 43-49.
- DI CESARE R. 2008, 'L'Agora del Ceramico nel V sec. a.C. e la sua "politicità"', in *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo* (Atti del quarantasettesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 27-30 settembre 2007), (ATTI TARANTO 47), Taranto, 93-104.
- DIESSEL H. 1999, *Demonstratives. Form, Function, and Grammaticalisation*, Amsterdam-Philadelphia.
- DIMITROVA N. M. 2008, *Theoroi and Initiates in Samothrace: the Epigraphical Evidence*, (*Hesperia* SUPPL. 37), Princeton (N.J.).
- DI VITA A. 1980, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 55 (1977), 343-365.
- DI VITA A. 1982, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 56 (1978), 438-469.
- DI VITA A. 1986, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 57-58 (1979-80), 441-507.
- DI VITA A. 1990, 'Lemno', *ArchDelt* 41 (1986) *Χρονικά*, 206-207.
- DI VITA A. 1991, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 64-65 (1986-87), 435-536.
- DI VITA A. 1995, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 68-69 (1990-91), 405-500.
- DI VITA A. 2001, 'Atti della Scuola', *ASAtene* 76-78 (1998-2000), 377-466.
- DOMÍNGUEZ A. J. 2007, 'Mobilità umana, circolazione di risorse e contatti di culture nel Mediterraneo arcaico', in *GIANGIULIO* 2007, 131-175.
- DOONAN R. - MAZARAKIS AINIAN A. 2007, 'Forging identity in Early Iron Age Greece: implications of the metalworking evidence from Oropos', in *MAZARAKIS AINIAN* 2007, 361-379.
- DOVA A. 2000, 'Μετεωρολογικός σταθμός', *ArchDelt* 50 (1995) B'2, 692-693.
- DUMEZIL G. 1998, *Le crime des Lemniennes, rites et légendes du monde égéen* (édition présentée, mise à jour et augmentée par B. Leclercq-Neveu), Paris.
- DUPONT P. 1983, 'Classification et détermination de provenance des céramiques grecques orientales archaïques d'Istros. Rapport préliminaire', *Dacia* 27, 19-43.
- DUPONT P. 1998, 'Archaic East Greek Trade Amphoras', in R. M. Cook, *East Greek Pottery*, London, 142-190.
- DUPONT P. 2009, 'Lesbiaca. Données archéométriques préliminaires sur les amphores du type de Lesbos', in P. Dupont - V. Lungu (eds), *Synergia Pontica & Aegeo-Anatolica*, Galați, 37-47.
- DUPRAZ E. 2007, 'Les démonstratifs et la catégorie de la personne en sabellique', *RPhil* 31/2, 243-270.
- EBBOTT M. 2000, 'The List of the War Dead in Aeschylus' «Persians»', *HSCP* 100, 83-96.
- EHRENBERG V. 1965, 'Zur älteren Athenischen Kolonisation', in K. F. Stroheker - A. J. Graham (Hrsg.), *Polis und Imperium. Beiträge zur alten Geschichte*, Zürich-Stuttgart, 221-244 [= *Eunomia. Studia graeca et romana* 1/1 (1939), 11-32].

- ELIADE M. 1968, *Il mito dell'Alchimia*, Roma.
- EMPORIA = R. Laffineur - E. Greco (eds), *Emporia. Aegeans in the Central and Eastern Mediterranean*. (Proceedings of the 10th International Aegean Conference, Athens, Italian School of Archaeology, 14-18 April 2004), *Aegaeum* 25, Liège 2005.
- ENGELS J. 1998, *Funerum sepulcrorumque magnificentia. Begräbnis- und Grabluxusgesetze in der griechisch-römischen Welt mit einigen Ausblicken auf Einschränkungen des funeralen und sepulkralen Luxus im Mittelalter und in der Neuzeit*, Stuttgart.
- ERETRIA VII = I. R. Metzger, *Das Thesmophorion von Eretria. Funde und Befunde eines Heiligtums* (ERETRIA. AUSGRABUNGEN UND FORSCHUNGEN 7), Bern 1985.
- ERSOY Y. E. 2004, 'Klazomenai: 900-500 B.C. History and Settlement Evidence', in *MOUSTAKA et alii* 2004, 43-76.
- ÉTIENNE R. 2010 (éd.), *La Méditerranée au VII^e siècle av. J.-C. (essais d'analyses archéologiques)*, (TRAVAUX DE LA MAISON RENÉ-GINOUVÈS 7), Paris.
- EUBOICA = M. Bats - B. d'Agostino (a cura di), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente* (Atti del Convegno Internazionale di Napoli, 13-16 novembre 1996), Napoli 1998.
- EVANS A. J. 1901, 'Mycenaean Tree and Pillar Cult and Its Mediterranean Relations', *JHS* 21, 99-204.
- EVELY D. 2006, *Lefkandi IV. The Bronze Age: The Late Helladic IIIC settlement at Xeropolis*, (BSA SUPPL. 39), London.
- FANTASIA U. 2003 (a cura di), *Tucidide. La guerra del Peloponneso. Libro II. Testo, traduzione e commento con saggio introduttivo*, Pisa.
- FARAGUNA M. *cds*, 'Citizens Registers in Archaic Greece: the Evidence Reconsidered', Athens.
- FICUCIELLO L. 2008, 'Segni di trasformazione ad *Hephaistia* tra l'età sub-geometrica ed il periodo arcaico', in *GRECO - PAPI* 2008, 55-74.
- FIGUEIRA TH. 1991, *Athens and Aigina in the Age of Imperial Colonization*, Baltimore-London.
- FIGUEIRA TH. 2008, 'Colonisation in the Classical Period', in *TSETSKHLADZE* 2008, 427-523.
- FINE J. V. A. 1951, *Horoi. Studies in Mortgage, Real Security and Land Tenure in Ancient Athens*, (*Hesperia* SUPPL. 9), Princeton (N.J.).
- FINLEY M. J. 1985, *Studies in Land and Credit in Ancient Athens, 500-200 B. C. The Horos Inscriptions* (2nd ed.), New Brunswick (N.J.)-Oxford (= ed. New Brunswick N.J. 1951).
- FOLLET S. 1978, 'Inscription inédite de Myrina', *ASAtene* 52-53 (1974-1975), 309-312.
- FRANKELI P. L. 2000, *Λήμνος η Φύλαττη Γ'. Βύζαντιο-Φραγκοκρατία*, Αθήνα.
- FRAPICCINI N. 1987, 'L'arrivo di Cibele in Attica', *PP* 42, 12-26.
- FREDERIKSEN R. 2011, *Greek City Walls of the Archaic Period, 900-480 BC*, Oxford.
- FREDRICH C. 1906, 'Lemnos. I-II', *AM* 31, 60-86 (I), 241-256 (II).
- FRONING H. 1971, *Dythyrambos und Vasenmalerei in Athen*, Würzburg.
- FRONING H. 2002, 'Bauformen- Vom Holzgerüst zum Theater von Epidauros', in S. Moraw - E. Nölle (Hrsg.), *Die Geburt des Theaters in der griechischen Antike*, Mainz a. R., 31-59.
- FRUYT M. 2009, 'L'emploi des *is, hic, iste, ipse* en Latin archaïque et classique', *REL* 87, 45-75.
- GARCIA D. - TRÉZINY H. 2010, 'Maison à absides dans le monde grec et en Gaule méditerranéenne', in *TRÉZINY* 2010, 371-378
- GAUCCI A. - POZZI A. 2009, 'L'archeologia funeraria negli empori costieri. Le tombe con iscrizioni etrusche di Spina e Adria', in R. Bonaudo - L. Cerchiai - C. Pellegrino (a cura di), *Tra Etruria*,

- Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano 5-6 marzo 2009), Paestum, 51-63.
- GEBHARD E. 1974, 'The Form of the Orchestra in the Early Greek Theater', *Hesperia* 43, 428-440.
- GEORGIU H. S. 1991, 'Bronze Age Ships and Rigging', *Aegaeum* 7, 62-72.
- GEORGIU H. S. 1993, 'A sea Approach to Trade in the Aegean Bronze Age', in C. Zerner - P. Zerner - J. Winder (eds), *Wace and Blegen: Pottery as Evidence for Trade in the Aegean Bronze Age 1939-1989* (Proceedings of the International Conference held at the American School of Classical Studies, Athens, Dec. 2-3, 1989), Amsterdam, 353-364.
- GIANGIULIO M. 1996, 'Avventurieri, mercanti, coloni, mercenari. Mobilità umana e circolazione di risorse nel Mediterraneo arcaico', in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, cultura, arte, società II. Una storia greca 1. Formazione (fino al VI secolo a.C.)*, Torino, 497-525.
- GIANGIULIO M. 2007 (a cura di), *Storia d'Europa e del Mediterraneo I. Il mondo antico II. La Grecia III. Grecia e Mediterraneo dall'VIII sec. a.C. alle guerre persiane*, Roma.
- GIARDINO L. - DE SIENA A. 1999, 'Metaponto', in GRECO 1999, 329-363.
- GIMATZIDIS S. 2004, 'Ο αποικισμός της Θάσου: η επανεξέταση της κεραμικής φάσεων της αρχαίας πόλης', *AEMΘ* 16 (2002), 73-81.
- GIORGIANNI G. 1999, 'Considerazioni sulle tipologie delle imbarcazioni egee' in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 Febbraio 1998), Roma, 321-338.
- GIRELLA L. - PAVÚK P. cds, 'Minoanisation, Acculturation, Hybridisation: the evidence of the Minoan presence in the NE Aegean between Middle and Late Bronze Age', in *Nostoi. Indigenous Culture, Migration and Integration in the Aegean Islands and Western Anatolia during the Late Bronze and Early Iron Age*.
- GOETTE H. R. 1995, 'Griechische Theaterbauten der Klassik-Forschungsstand und Fragestellungen', in PÖHLMANN 1995, 9-48.
- GOGOS S. sd., *Το Θέατρο του Διονύσου*, Αθήνα.
- GOLIN M. 2005, 'Terrazza superiore. Terreno Alateràs: Zona 26', *ASAtene* 81/2 (2003), 1044-1051.
- GOVI E. 1999, *Le ceramiche attiche a vernice nera di Bologna*, Imola.
- GRAHAM A. J. 1964, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester.
- GRAHAM A. J. 1978, 'The Foundation of Thasos', *BSA* 73, 61-98.
- GRAHAM A. J. 2001, *Collected papers on Greek colonization*, Leiden-Boston-Köln.
- GRAHAM A. J. 2002, 'The Colonization of Samothrace', *Hesperia* 71, 231-259.
- GRANDJEAN Y. 1985, 'Tuyères or supports', *BCH* 109, 275-279.
- GRAS M. 1976, 'La piraterie tyrrhénienne en Mer Egée: mythe ou réalité?', in *Mélanges offerts à Jacques Heurgon. L'Italie préromaine et la Rome républicaine I*, (CÉFR 27), Rome, 341-369.
- GRAS M. 1985, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, (BÉFAR 258), Rome-Paris.
- GRAS M. 1993, 'Pour une Méditerranée des *emporía*', in A. Bresson - P. Rouillard (éds.), *L'emporion*, Paris, 103-112.
- GRAS M. 1997, *Il Mediterraneo nell'età arcaica*, Paestum (trad. ed. Paris 1995).
- GRAS M. 2002, 'Périples culturels entre Carthage, la Grèce et la Sicilie au VIII^e siècle av. J.-C.', in Ch. Muller - F. Prost (éds), *Identités et Cultures dans le monde méditerranéen antique*, Paris, 183-198.
- GRAS M. 2003, 'Autour de Lemnos', in S. Marchesini - P. Poccetti (a cura di), *Linguistica è storia*.

Scritti in onore di Carlo De Simone. Sprachwissenschaft ist Geschichte. Festschrift für Carlo de Simone (RICERCHE SULLE LINGUE DI FRAMMENTARIA ATTESTAZIONE 2), Pisa, 107-113.

GRAVISCA 1/2 = S. Fortunelli, *Il deposito votivo del santuario settentrionale*, (GRAVISCA 1/2), Bari 2007.

GRAVISCA 9 = V. Valentini, *Le ceramiche a vernice nera*, (GRAVISCA 9), Bari 1993.

GRECO E. 1979, 'Ricerche sulla *chora* poseidoniate : il "paesaggio agrario" dalla fondazione della città alla fine del sec. IV a.C.', *DialArch*, n.s., 1/2, 7-26.

GRECO E. 1981, 'Problemi topografici del Vallo di Diano tra VI e IV sec. a. C.' in B. d'Agostino (a cura di), *Storia del Vallo di Diano 1. Età antica*, Salerno, 125-148.

GRECO E. 1988, 'La città e il territorio: problemi di storia topografica', in *Poseidonia - Paestum* (Atti del ventisettesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto/Paestum 9-15 ottobre 1987), (ATTI TARANTO 27), Taranto, 471-499.

GRECO E. 1999 (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società e forme urbane*, Roma.

GRECO E. 2000, 'Santuari indigeni e formazione del territorio in Lucania', in S. Verger (éd.), *Rites et espaces en pays Celte et Méditerranéen. Étude comparée à partir du sanctuaire d'Acy-Romance (Ardennes, France)*, (CÉFR 276), 223-229.

GRECO E. 2001a, 'Hephaestia', *ASAtene* 79, 382-402.

GRECO E. 2001b, 'Abitare in campagna', in *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero* (Atti del quarantesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 29 settembre - 3 ottobre 2000), (ATTI TARANTO 40), Taranto, 171-201.

GRECO E. 2007, 'Le mura di Efestia', in E. Σημαντώνη Μπουρνιά κ.ά. (επιμ.), *Αμόμωνα έργα. Τιμητικός τόμος για τον καθηγητή Βασίλη Κ. Λαμπρινουδάκη*, Αθήνα, 155-164.

GRECO E. 2008, 'Indigeni e Greci ad Efestia. Per una classificazione preliminare degli indicatori archeologici', in GRECO - PAPI 2008, 15-27.

GRECO E. 2009, 'Produzioni vascolari e pratiche rituali. Due casi emblematici', J.-P. Brun (éd.) *Artisanats antiques d'Italie et de Gaule. Mélanges offerts à Maria Francesca Buonaiuto*, (COLLECTION DU CENTRE JEAN BÉRARD 32), Naples, 33-38.

GRECO E. 2010a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d. C. I. Acropoli - Areopago - Tra Acropoli e Pnice*, (SATAA 1/1), Atene-Paestum.

GRECO E. 2010b, 'Indigènes et Grecs à Lemnos à la lumière des fouilles d'Hephaestia', in TRÉZINY 2010, 701-708.

GRECO E. 2010c, 'Su alcuni studi di topografia ateniese alla SAIA: vecchie ipotesi e nuove prospettive', *ASAtene* 87/1 (2009), 217-233.

GRECO E. 2012, 'Note sull'insediamento Tardo Elladico di Efestia nell'isola di Lemno', in *Kretes Minoïdos. Tradizione e identità minoica tra produzione artigianale, pratiche cerimoniali e memoria del passato. Studi offerti a Vincenzo la Rosa per il suo 70° compleanno*, (STUDI DI ARCHEOLOGIA CRETESE 10), Padova, 397-406.

GRECO E. et alii 2004, 'Hephaestia', *ASAtene* 80/2 (2002), 967-1013.

GRECO E. et alii 2005, 'Hephaestia 2003', *ASAtene* 81/2 (2003), 1023-1100.

GRECO E. et alii 2006, 'Hephaestia 2004', *ASAtene* 82/2 (2004), 809-821.

GRECO E. et alii 2008a, 'Hephaestia 2005', *ASAtene* 83/2 (2005), 929-1000.

GRECO E. et alii 2008b, 'Hephaestia 2006', *ASAtene* 84/2 (2006), 963-1024.

GRECO E. et alii 2011a, *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.*, Tomo 2, *Colline sud-occidentali. Valle dell'Ilisso*, (SATAA 1/2). Atene-Paestum.

- GRECO E. *et alii* 2011b, 'Hephaestia. Campagne di scavo 2007-2011', *ASAtene* 87/2 (2009), 967-1013.
- GRECO E. - BENVENUTI A. 2004 (a cura di), *Scavando nel passato. 120 anni di archeologia italiana in Grecia*, Atene.
- GRECO E. - PAPI E. 2008 (a cura di), *Hephaestia 2000-2006. Ricerche e scavi della Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con il Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena* (Atti del seminario, Siena - Certosa di Pontignano, 28-29 maggio 2007), (TEKMERIA 6), Paestum-Atene.
- GRECO E. - TORELLI M. 1983, *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma-Bari.
- HACKENS T. 1967, 'Le Théâtre', in M. F. Mussche *et alii* (éds), *Thorikos III, 1965. Rapport préliminaire sur la troisième campagne de fouille*, Bruxelles, 75-96.
- HADAS LEBEL J. 2004, *Le bilinguisme étrusco-latin. Contribution à l'étude de la romanisation de l'Etrurie*, Louvain-Paris-Dudley (Ma.).
- HANSEN M. H. - RAAFLAUB K. A. 1995 (eds), *Studies in The Ancient Greek Polis*, (*Historia Einzelsch.* 95), Stuttgart.
- HAPP H. 1985, "Paradigmatisch" - "Syntagmatisch". *Zur Bestimmung und Klärung zweier Grundbegriffe der Sprachwissenschaft*, Heidelberg.
- HASPELS E. H. 1971, *The Highlands of Phrygia. Sites and Monuments I-II*, Princeton (N.J.).
- HAUVETTE 1898, *Les "Eleusinens" d'Eschyle et l'institution du discours funèbre à Athènes*, in *Mélange H. Weil*, Paris, 159-78.
- HEAD V. 1911, *Historia numorum*, Oxford.
- HEMBERG B. 1950, *Die Kabiren*, Uppsala.
- HENRY A. S. 1977, *The Prescripts of Athenian Decrees*, Leiden.
- HEPHAESTIA 2007-2011 = E. Greco *et alii*, 'Hephaestia. Campagne di scavo 2007-2011', *ASAtene* 87/2 (2009), 1167-1231.
- HERMARY A. 2000a, 'De la Mère des Dieux à Cybèle et Artémis: les ambiguïtés de l'iconographie grecque archaïque', in *Ἀγαθός δαίμων. Mythes et Cultes. Études d'iconographie en l'honneur de Lilly Kahil*, (*BCH SUPPL.* 38), Athènes, 193-203.
- HERMARY A. 2000b, 'Les naïskoi votifs de Marseille', in A. Hermary - H. Tréziny (éds.), *Les Cultes des cités phocéennes* (Actes du colloque international organisé par le Centre Camille-Jullien, Aix-en-Provence/Marseille 4-5 juin 1999), (*ÉTUDES MASSALIÈTES* 6), 113-133.
- HERTEL D. 2004, 'Zum Heiligtum der Athena Ilias von Troia IX und zur frühellenistischen Stadtanlage von Ilios', *AA*, 177-205.
- HEURGON M. J. 1988, 'Homère et Lemnos', *CRAI* 132, 12-30.
- HIGGINS D. C. *et alii* 2007, 'Excavations at Azoria, 2003-2004, Part 1: The Archaic Civic Complex', *Hesperia* 76, 243-321.
- HIGGINS D. C. *et alii* 2011, 'Excavations in the archaic civic buildings at Azoria in 2005-2006', *Hesperia* 80, 1-70.
- HILDEBRANDT F. 2006, *Die attischen Namenstelen. Untersuchungen zu Stelen des 5. und 4. Jahrhunderts v. Chr.*, Berlin.
- HILLER S. 1975, 'Ra-mi-ni-ja: Mykenisch-Kleinasiatische Beziehungen und die Linear B Texte', *ZivaAnt* 25, 388-411.
- HILLER S. 1991, 'The Mycenaeans and the Black Sea', *Aegaeum* 7, 207-216.
- HØJTE J. K. 2008, 'The Cities that never were. Failed Attempts at Colonization in the Black Sea', in *BILDE - PETERSEN* 2008, 149-162.

- HOMOLLE TH. 1884, 'L'autel des cornes a Délos. Keratinos bomos', *BCH* 8, 417-438.
- HOOKER E. M. 1950, 'The sanctuary and altar of Chryse in attic red-figure vase-painting of the late fifth and early fourth centuries B.C.', *JHS* 70, 35-41.
- HOPE SIMPSON R. - LAZENBY J. F. 1970, *The Catalogue of the Ships in Homer's Ilias*, Oxford.
- HUBER S. 1991, 'Un atelier de bronzier dans le sanctuaire d'Apollon à Érétie?', *AntK* 34, 137-154.
- HUBER S. 2003, *L'aire sacrificielle au nord du sanctuaire d'Apollon Daphnephoros à Érétie. Un rituel des époques géométrique et archaïque*, (ERETRIA. FOUILLES ET RECHERCHES 14), Gollion.
- HUMPHREYS S. C. 2010, 'Some Problematic Attic 'Lists' with Tribe and Deme Headings', *ZPE*, 172, 75-84.
- ILIEVA P. 2007, 'Thracian-Greek συμβιώσεις on the shore of Aegean', in A. Iakovidou (ed.), *Thrace in the Graeco-Roman world* (Proceedings of 10th International Congress of Thracology, Komotini-Alexandroupolis, 18-23 October 2005), Athens, 212-226.
- ILIEVA P. 2008, 'Οινοχόες με μακρύ λαιμό από τη Σαμοθράκη και η υπογεωμετρική κεραμική παράδοση του Βορειοανατολικού Αιγαίου', in Σ. Δορδονάς - Θ. Μαλκίδης (επιμ.), *Σαμοθράκη. Ιστορία-Αρχαιολογία-Πολιτισμός* (Πρακτικά Επιστημονικού Συνεδρίου, Σαμοθράκη, 1-2 Σεπτεμβρίου 2006), Θεσσαλονίκη, 45-58.
- ILIEVA P. 2009, 'G 2-3 Ware and the Non-Greek Populations on the North Aegean Coast: Some Preliminary Notes on Its Distribution Patterns and Contextual Characteristics', in Z. I. Bonias - J. Y. Perreault (eds), *Greeks and Thracians in Coastal and Inland Thrace During the Years Before and After the Great Colonization* (Proceedings of the International Symposium, Thasos, 26-7 September 2008), Thasos, 109-122.
- IMMERWAHR H. R. 1990, *Attic Script: a Survey*, Oxford.
- İREN K. 2003, *Aiolische orientalisierende Keramik*, Istanbul.
- JACOBY F. 1944, 'Patrios Nomos: State Burial in Athens and the Public Cemetery in the Kerameikos', *JHS* 64, 37-66 [=H. Bloch (Hrsg.), *Abhandlungen zur griechischen Geschichtsschreibung*, Leiden 1956, 260-315].
- JEFFERY L. H. 1990, *Local scripts of archaic Greece: a study of the origin of the Greek alphabet and its development from the eighth to the fifth centuries B.C.*, Oxford.
- JOHNSTON P. A. 1996, 'Cybele and her companions on the northern littoral of the Black Sea', in E. Lane (ed.), *Cybele, Attis and related cults. Essays in memory of M. J. Vermaseren*, (RELIGIONS IN THE GRAECO-ROMAN WORLD 131), Leiden-New York, 101-116.
- JOURDAIN ANNEQUIN C. 1998, 'Public ou privé ? À propos de quelques cultes d' Heraclès dans la cité grecque', *Ktéma* 23, 345-364.
- KAPSIDELI T. D. - KOMNINOU S. K. 1982, *Η Λήμνος*, Αθήνα.
- KARADIMA CH. 1995, 'Αρχαιολογικές εργασίες στη Μαρόνεια και στη Σαμοθράκη το 1995', *AEMΘ* 9, 487-497.
- KARO G. 1930, 'Archäologische Funde', *AA* 45, 139-146.
- KERAMEIKOS XI = I. Scheibler, *Griechische Lampen*, (KERAMEIKOS. ERGEBNISSE DER AUSGRABUNGEN 11), Berlin 1976.
- KOKULA G. 1984, *Marmorlutrophoren*, Berlin.
- KOPANIAS K. 2006, *Kimon, Mikos und die Datierung der Athener Theseion*, in N. Kreutz - B. Schweizer (Hrsg.), *Tekmeria. Archäologische Zeugnisse in ihrer kulturhistorischen und politischen Dimension. Beiträge für Werner Gauer*, Marsberg, 155-163.
- KORFMANN M. 1986, 'Troy: topography and navigation', in M. Mellink (ed.), *Troia and the Trojan War* (A Symposium held at Bryn Mawr College, October 1984), Bryn Mawr, 1-16.

- KOUKOULI CHRISANTHAKI K. 1988, 'Παραλία Αμφίπολις - Αρχαία Ηιών', *ArchDelt* 35 (1980) B'2, 423-24.
- KOUKOULI CHRISANTHAKI K. 1992, *Πρωτοϊστορική Θάσος. Τα νεκροταφεία του οικισμού Καστρί, Αθήνα*.
- KOUROU N. 2001, 'The Sacred Tree in Greek Art. Mycenaean versus Near Eastern Traditions', in RIBICHINI - ROCCHI - XELLA 2001, 31-54.
- KOUROU N. *cds*, 'L'orizzonte euboico e i rapporti con l'Occidente', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni* (Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010).
- LALONDE G. V. 1991, 'Horoi', in *AGORA XIX*, 3-51.
- LAMB W. 1932, 'Gray Wares from Lesbos', *JHS* 52, 1-12.
- LAMB W. 1934, 'Antissa', *BSA* 32 (1931-32), 41-67.
- LAMBERT Y. 1995, *La langue gauloise*, Paris.
- LAMBRINOUDAKIS W. 1984, s.v. 'Apollon', *LIMC* II/1, 183-327.
- LAROCHE E. 1960, 'Koubaba, déesse anatolienne, et le problème des origines de Cybèle', in *Éléments orientaux dans la religion grecque ancienne* (Colloque de Strasbourg, 22-24 mai 1958), Paris, 113-128.
- LAWALL M. L. 2002, 'Ilion Before Alexander: Amphoras and Economic Archaeology', *StTroica* 12, 197-243.
- LAZZARINI M. L. 1976, 'Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica', *MemLinc* 19, 47-354.
- LEHMANN K. 1998, *Samothrace. A Guide to the Excavation and the Museum*, New York.
- LERICHE P. 1996, 'Le *chreophylakeion* de Doura-Europos et la mise en place du plan hippodamien de la ville', in M.-Fr. Boussac - A. Invernizzi (éds), *Archives et Sceaux du monde hellénistique*, (*BCH* SUPPL. 29), Paris 1996, 157-169.
- LIBERTINI G. 1942, 'R. Scuola Archeologica Italiana in Atene, I. Scavi a Lemno (agosto-settembre 1939)', *ASAtene* 17-18 (1939-1940), 221-224.
- LIMC = Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München 1981-2009.
- LIPPOLIS E. 2001, 'Apollo Patroos, Ares, Zeus Eleutherios. Culto e architettura di Stato ad Atene tra la democrazia e i Macedoni', *ASAtene* 76-78 (1998-2000), 139-218.
- LIPPOLIS E. 2010, 'Le moderne peregrinazioni di Apollo e Afrodite nell'agorà di Atene', in *ASAtene* 87/1 (2009), 235-273.
- LIPSCHITS O. 2011, 'The Origin and date of the Volute Capitals from the Levant', in I. Finkelstein - N. Na'aman (eds), *The fire signals of Lachish. Studies in archaeology and history of Israel in the Late Bronze, Iron Age, and Persian Period in Honor of David Ussishkin*, Winona Lake (Ind.).
- LOMBARDO M. 2002, 'Émporoi, emporion, emporitai: forme e dinamiche della presenza greca nella penisola Iberica', in G. Urso (a cura di), *Hispania terris omnibus felicior. Premesse ed esiti di un processo di integrazione*, Pisa, 73-87.
- LONGO F. 1999, 'Poseidonia', in *GRECO* 1999, 365-384.
- LORAU N. 1993, *L'invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la "cité classique"*, (2^{ème} éd.), Paris.
- LOVE I. 1964, 'Kantharos or Karchesion? A Samothracian Contribution', in L. F. Sandler (ed.), *Essays in Memory of K. Lehmann*, New York, 204-222.
- LSAG = L. H. Jeffery, The Local Scripts of the Archaic Greece. A Study of the Origin of the Greek Alphabet and its Development from the Eighth to the Fifth century B.C. Revised Edition with a Supplement by A.W. Johnston*, Oxford 1990.

- LSJ= H. G. Liddell - R. Scott, *Greek-English Lexicon* (9th ed., with a revised supplement), Oxford 1996.
- LÜDORF G. 2000, *Die Lekane. Typologie und Chronologie einer Leitform der attischen Gebrauchskeramik des 6.-1. Jahrhunderts v. Chr.*, (INTERNATIONALE ARCHÄOLOGIE 61), Rahden.
- MÄHLER H. 1997, *Die Lieder des Bakchylides. Zweiter Teil. Die Dithyramben und Fragmente. Text, Übersetzung und Kommentar*, Leiden-New York-Köln.
- MANAKIDOU E. 2010, 'Céramiques indigènes de l'époque géométrique et archaïque du site de Karabournaki en Macédoine et leur relation avec les céramiques importées', in TRÉZINY 2010, 463-470.
- MARAS D. F. 2002, 'Munis turce: novità sulla basetta di Manchester', *RendPontAcc* 73, 213-238.
- MARAS D. F. 2009, *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto*, Roma.
- MARCHIANDI D. 2003, 'Fattorie e periboli funerari nella *chora* di Efestia (Lemno): l'occupazione del territorio in una cleruchia ateniese tra V e IV sec. a.C.', *ASAtene* 80/1 (2002), 487-583.
- MARCHIANDI D. 2008, 'L'occupazione della *chora* di Efestia nell'età classica (V-IV sec.)', in GRECO - PAPI 2008, 107-124.
- MARCHIANDI D. 2010, 'Riflessioni in merito allo statuto giuridico di Lemno nel V secolo a.C. La ragnatela bibliografica e l'evidenza archeologica: un dialogo possibile?', *ASAtene* 86 (2008), 11-39.
- MARINATOS S. 1936, 'Le temple géométrique de Dréros', *BCH* 60, 214-256.
- MARIOTTI E. 2008, 'Il rilievo topografico', in E GRECO - PAPI 2008, 171-179.
- MASCIADRI V. 2008, *Eine Insel im Meer der Geschichten. Untersuchungen zu Mythen aus Lemnos*, Stuttgart.
- MASSA M. 1992, *La ceramica ellenistica con decorazione a rilievo della bottega di Efestia*, (MSATENE 5), Roma.
- MATSAS D. 1991, 'Samothrace and the Northeastern Aegean: The Minoan Connection', *StTroica* 1, 159-179.
- MATSAS D. 1995, 'Minoan long-distance trade: A view from the northern Aegean', *Aegaeum* 12/1, 235-247.
- MATSAS D. 2004, 'Η Σαμοθράκη στην Πρώιμη Εποχή του Σιδήρου', in *ΑΙΓΑΙΟ*, 227-257.
- MATTHAIΟΥ A. 2003, 'Ἀθηναίοισι δὲ τεταγμένοιισι ἐν τεμένει Ἡρακλέος (Hdt. 6. 108. 1)', in P. Derow - R. Parker (eds), *Herodotus and His World. Essays from a Conference in Memory of George Forrest*, Oxford, 190-202.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1988, 'Early Greek Temples: Their Origin and Function', in R. Hägg - N. Marinatos - G. C. Nordquist (eds), *Early Greek Cult Practice* (Proceedings of the Fifth International Symposium at the Swedish Institute at Athens, 26-2 June 1986), (SKRATH 4°, 38), Stockholm, 105-119.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1995, 'New evidence for the study of the Late Geometric-Archaic settlement at Lathouriza in Attica', in Ch. Morris (ed.), *KLADOS. Essays in honour of J. N. Coldstream*, (BICS SUPPL. 63), London, 144-155.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1997, *From Rules' Dwellings to Temples. Architecture, Religion and Society in Early Iron Age Greece (1100-700 B.C.)*, (SIMA 121), Jonsered.
- MAZARAKIS AINIAN A. 1998, 'Oropos in Early Iron Age', in *EUBOICA*, 179-215.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2001, 'From huts to houses in Early Iron Age Greece', in J. R. Brandt - L. Karlsson (eds), *From Huts to Houses. Transformations of Ancient Societies* (Proceedings of an International Seminar organized by the Norwegian and Swedish Institutes in Rome), (SKRATH 4°, 38), Stockholm, 139-161.

- MAZARAKIS AINIAN A. 2007 (ed.), *Oropos and Euboea in Early Iron Age* (Acts of an International Round Table. University of Thessaly, 18-20 June, 2004), Volos.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2009, 'Buried among the Living in Early Iron Age Greece: Some Thought', in G. Bartoloni - M. G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione dei contesti funerari in abitato* (Convegno Internazionale, Roma 26-29 aprile 2006), *ScAnt* 14/1 (2007/8), 365-398.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2010, 'Tombes d'enfants à l'intérieur d'habitats au début de l'Age du Fer dans le Monde Grec', in A.-M. Guimier Sorbets - Y. Morizot (éds), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité 1. Nouvelles recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants* (Table ronde, École française d'Athènes, 29-30 mai 2008), Paris, 67-95.
- MAZARAKIS AINIAN A. 2011 (ed.), *The "Dark Ages" Revisited. Acts of an International Symposium in memory of William D.E. Coulson* (University of Thessaly, Volos 14-17 June 2007), Volos.
- MAZARAKIS AINIAN A. *cdsa*, 'Form and structure of Euboean society in the Early Iron Age', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni* (Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010).
- MAZARAKIS AINIAN A. *cdsb*, 'Euboean mobility towards the North: new evidence from the Sporades', in *Cyprus and the Aegean in the Early Iron Age. The legacy of Nicolas Coldstream. An Archaeological Workshop in memory of Professor N.J. Coldstream* (Archaeological Research Unit, University of Cyprus, 13 December 2010).
- MAZARAKIS AINIAN A. *cdsc*, 'Des quartiers spécialisés d'artisans à l'époque géométrique?', in G. Sanidas - A. Esposito (éds), *Archéologie des espaces économiques: la concentration spatiale des activités et la question des quartiers spécialisés* (Lille, 16-17 décembre 2009).
- MAZARAKIS AINIAN A. - ALEXANDRIDOU A. 2011, 'The so-called "Sacred House" of the Academy revisited', in MAZARAKIS AINIAN 2011, 165-189.
- MAZARAKIS AINIAN A. - LIVIERATOU A. 2010, 'The Academy of Plato in the Early Iron Age', in H. Lohman - T. Mattern (Hrsg.), *Attika. Archäologie einer zentralen: Kulturlandschaft* (Marburg 18-20 May 2007), Marburg, 87-100.
- MCMULLEN FISHER S. 1996, 'Troian G2/3 Ware Revisited', *StTroica* 6, 119-132.
- MEISER G. 1998, *Historische Laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt.
- MELE A. 1979, *Il commercio greco arcaico: prexis ed emporie*, (CAHIERS DU CENTRE JEAN BERARD 4), Napoli.
- MELE A. 1986, 'Pirateria, commercio e aristocrazia: replica a Benedetto Bravo', *DialHistAnc* 12, 67-109.
- MELE A. 1998, 'La colonizzazione della Calcidica', in *EUBOICA*, 1-12.
- MELE A. 2005, 'Cuma eolica nell'VIII sec. a.C.', in A. Mele - M. L. Napolitano - A. Visconti (a cura di), *Eoli ed Eolide tra madrepatria e colonie*, Napoli, 393-410.
- MERTENS D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente*, Roma.
- MESSINEO G. 1993, 'Efestia (Lemno). Area sacra: il nuovo *hieron* (scavi 1979-81)', *ASAtene* 66-67 (1988-89), 379-425.
- MESSINEO G. 1997, 'Gli scavi di Efestia a Lemno. Tradizione micenea nella civiltà tirrenica', *SMEA* 39/2, 241-252.
- MESSINEO G. 1998, 'Novità sui Tirreni: la ripresa delle indagini archeologiche a Efestia (Lemno)', *RendPontAcc* 67, (1994-95), 88-109.
- MESSINEO G. 2000, 'Gli scavi di Efestia', in *Un ponte tra l'Italia e la Grecia*, Atti del simposio in onore di Antonino Di Vita, (Ragusa 13-15 febbraio 1998), Padova, 85-94.
- MESSINEO G. 2001, *Efestia. Scavi Adriani 1928-1930*, (MSATENE 13), Padova.

- MILLER S. G. 1995, 'Old Bouleuterion and Old Metroon in the Classical Agora at Athens', in HANSEN - RAAUFLAUB 1995, 133-156.
- MOGGI M. 2008, 'Fra *apoikia* e *klerouchia*. Il caso di Lemno', in GRECO - PAPI 2008, 259-270.
- MOMMSEN H. - HERTEL D. - MOUNTJOY P. A. 2002, 'Neutron Activation Analysis of the Pottery from Troy in the Berlin Schliemann collection', *AA* 2001, 169-211.
- MONACO M. C. - MONACO M. CH. 2000, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: ceramica acroma e da cucina', in *E' Epistemoniké Synántonēsi giá tin Ellēnistikē Keramikē. Chronologiká problēmata, kleistá súnola, ergastēria* (Χανιά, Απρίλιος 1997), Αθήνα, 153-160.
- MONACO M. CH. 2000, *Ergasteria. Impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal proto-geometrico alle soglie dell'ellenismo*, (STUDIA ARCHAEOLOGICA 110), Roma.
- MONACO M. CH. 2004, 'L'*hipparcheion*, il lato settentrionale dell'Agora di Atene e l'acquedotto cimoniano', *Workshop* 1, 17-49.
- MOORE M. B. 1982, 'Catalogue of Finds 1. Ceramics', in *SAMOTHRAE* 5, 315-394.
- MORENO A. 2007, *Feeding the Democracy: The Athenian Grain Supply in the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, Oxford.
- MORENO A. 2009, '«The Attic Neighbour»: The *Cleruchy* in the Athenian Empire', in J. Ma - N. Papazarkadas - R. Parker (eds), *Interpreting the Athenian Empire*, London, 211-221.
- MORETTI J.-CH. 2000, 'Le théâtre du sanctuaire de Dionysos Éleuthéreus à Athènes', *REG* 113, 275-298.
- MORETTI J.-CH. 2001, *Théâtre et société dans la Grèce antique. Une archéologie des pratiques théâtrales*, (RÉFÉRENCES. ART GREC 585), Paris.
- MORETTI J.-CH. 2009 (éd.), *Fronts de scène et lieux de culte dans le théâtre antique*, (TRAVAUX DE LA MAISON DE L'ORIENT ET DE LA MEDITERRANÉE 52), Lyon.
- MORRIS S. 1985, 'Lasana: a contribution to the ancient Greek kitchen', *Hesperia* 54, 393-409.
- MOUNTJOY P. A. 1993, *Mycenaean Pottery. An Introduction*, (OXFORD UNIVERSITY COMMITTEE FOR ARCHAEOLOGY MONOGRAPH 36), Oxford.
- MOUNTJOY P. A. 1998, 'The East Aegean-West Anatolian Interface in the Late Bronze Age: Mycenaean and the Kingdom of Ahhiyawa', *AnatSt* 48, 33-67.
- MOUSTAKA A. et alii 2004, *Klazomenai, Teos and Abdera. Metropoleis and Colony* (Proceedings of the International Symposium at the Archeological Museum of Abdera, Abdera, 20-21 October 2001), Thessaloniki.
- MULLER A. 2010, 'D'Odonis à Thasos. Thraces et Grecs (VIII^e-VI^e s.): essai de bilan', in TRÉZINY 2010, 213-224.
- MUNN M. H. 2006, *The Mother of the Gods, Athens and the tyranny of Asia. A study of sovereignty in ancient religion*, Berkeley (Ca.).
- MUSSCHE H. 1975, 'Thorikos in archaic and classical times', in H. Mussche - P. Spitaels - F. Goemaere De Poerck, *Thorikos and the Laurion in archaic and classical times* (Papers and contributions of the colloquium held in March 1973 at the State University of Ghent), (MISCELLANEA GRAECA 1), Ghent.
- MUSTI D. 2001, 'Aspetti della religione dei Cabiri', in RIBICHINI - ROCCHI - XELLA 2001, 141-154.
- MUSTILLI D. 1940, 'L'occupazione ateniese di Lemno e gli scavi di *Hephaistia*', in *Studi di antichità classica offerti da colleghi e discepoli a Emanuele Ciaceri*, Roma, 149-158.
- MUSTILLI D. 1942, 'La necropoli tirrenica di Efestia', *ASAtene* 16-17 (1932-1933), 1-278.
- NAUMANN F. 1983, *Die Ikonographie der Kybele in der phrygischen und der griechischen Kunst*, Tübingen.

- NEDOMA R. 2009, 'Matronae Aviaitinehae', in **h₂nr Festschrift für H. Eichner*, Wiesbaden, 118-126 [= Die Sprache 48 (2009)].
- NEUMANN G. 2002, 'Matronae Celapautharae', *BzN* 37, 158-165.
- NEUMANN J. 1986. 'Wind and current conditions in the region of "Windy Ilion" (Troy)', *AA* 1986, 345-63.
- NEUMANN J. 1991, 'Number of days that Black Sea bound sailing ships were delayed by winds at the entrance to the Dardanelles near Troy's site', *StTroica* 1, 93-100.
- NILSSON M. P. 1932, *The Mycenaean Origin of Greek Mythology*, (SATHER CLASSICAL LECTURES 8), Berkeley (Ca.).
- OLIVIER J. P. 1996-1997, 'El comercio micénico desde la documentación epigráfica', *Minos* 31-32, 275-92.
- OLYNTHUS XIII = D. M. Robinson, *Vases found in 1934 and 1938*, (EXCAVATIONS AT OLYNTHUS 13), Baltimore 1950.
- ORSE DI BRAURON = *Le Orse di Brauron* (Atti della Tavola Rotonda, 18 maggio 2002), *ASAtene* 80/1 (2002), 463-483.
- PAA = J. S. Traill, *Persons of Ancient Athens* 1-20, Toronto, 1994-2011.
- PAGA J. 2010, 'Deme Theaters in Attica and the Trittys system', *Hesperia* 79, 351-384.
- PAGLIARA C. 2004, 'Prefazione' in R. Auriemma (a cura di), *Salentum a salo. Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento* 1, (COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI - UNIVERSITÀ DI LECCE 9), Galatina, 9.
- PALLOTTINO M. 1984, *Etruscologia* (7^a ed.), Milano.
- PANTI A. 2008, *Τοπική κεραμική στη Χαλκιδική και στο μυχό του Θερμαϊκού κόλπου κατά τους αρχαϊκούς και κλασικούς χρόνους (Άκανθος-Καραμπουρνάκι-Σίνδος)*, (Διδακτορική Διατριβή, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης).
- PAPADOPOULOS J. K. 2005, *The Early Iron Age Cemetery at Torone*, (MONUMENTA ARCHAEOLOGICA 24), Los Angeles (Ca.).
- PAPAGHEORGIOU D. K. 1997, 'Ρεύματα και άνεμοι στο Βόρειο Αιγαίο', in *POLIOCHNI*, 424-442.
- PAPI E. 2008, 'Introduzione', in GRECO - PAPI 2008, 167-169.
- PAPI E. *et alii* 2002, 'Prospezioni nell'area della città', *ASAtene* 80/2, 995-1001.
- PAPI E. *et alii* 2004, 'Hephaestia: prospezioni nell'area della città', *ASAtene* 80/2 (2002), 995-1001.
- PAPI E. *et alii* 2005, 'Hephaestia: prospezioni nell'area della città', *ASAtene* 81/2 (2003), 1088-1097.
- PAPI E. *et alii* 2008, 'Hephaestia: ricerche e scavi nell'area della città - Scavi nel terreno Alateràs', *ASAtene* 83/2 (2005), 968-976.
- PAPPALARDO E. 2002, 'Il "tripillar shrine" di Kommos: alcune considerazioni', *Creta Antica* 3, 263-272.
- PARKE W. H. 1977, *Festivals of the Athenians*, London.
- PARKER R. 1993, 'Artemis lemnia', *ZPE* 99, 122.
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion: A History*, Oxford.
- PARKER R. 2005, *Polytheism and Society at Athens*, Oxford.
- PAUTASSO A. 2002, 'Agrai, Artemide ed il "tempio dell'Ilisso". Un problema da riconsiderare', *RendLinc*, s. IX, 13, 773-820.
- PAUTASSO A. 2009, *Stipe votiva del santuario di Demetra a Catania 2, La ceramica Greco-Orientale*, (STUDI E MATERIALI DI ARCHEOLOGIA GRECA 9), Catania.

- PCG III/2 = R. Kassel - C. Austin (ed.), *Poetae comici Graeci III/2. Aristophanes. Testimonia et fragmenta*, Berolini-Nova Eboraci 1984.
- PEEK W. 1955 (a cura di), *Griechische Vers-Inschriften*, Berlin.
- PENNA B. 1994, 'Η νομισματοκοπία τα Λήμνου', *Αρχαιολογία* 50, 38-43.
- PERNIER L. 1934, 'New elements for the Study of the Archaic Temple of Prinias', *AJA* 38, 171-177.
- PERONI R. 1956, 'Per una distinzione in fasi delle necropoli del secondo periodo siculo a Pantalica', *BPI* 65, 387-432.
- PETAZZONI R. 1906, 'Le origini dei Kabiri nelle isole del Mar Tracio', *MemLinc*, s.V, 12, 635-740.
- PETRAKOS V. CH. 1999, *Ο Δήμος του Ραμνούντος. Σύνοψη των ανασκαφών και των ερευνών (1813-1998) 2. Οι επιγραφές*, (ΒΙΒΛΙΟΘΗΚΗ ΤΗΣ ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ ΑΡΧΑΙΟΛΟΓΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ 182), Αθήνα.
- PETROPOULOS E. K. 2005, *Hellenic colonization in Euxeinus Pontos. Penetration, early establishment and the problem of the 'emporion' revisited*, (BAR-IS 1394), Oxford
- PICARD CH. 1942-43, 'Une peinture de vase lemnienne, archaïque, d'après l'hymne de Démodocos', *RA* 20, 96-124.
- PICARD CH. - REINACH A. G. 1912, 'Voyage dans la Chersonèse et aux îles de la mer de Thrace', *BCH* 36, 326-352.
- PINI I. 1993, *Kleinere griechische Sammlungen. Lamia - Zakynthos und weitere Länder des Ostmittelmeerraums*, (CMS V SUPPL. 1B), Berlin.
- PLATON N. 1984, 'The Minoan Thalassocracy and the golden ring of Minos', in R. Hägg - N. Marinatos, *The minoan thalassocracy myth and reality* (Proceedings of the third international symposium at the Swedish Institute in Athens, 31 May-5 June, 1982), (SKRATH 4°, 32), Athens, 65-69.
- POGGESI G. *et alii* 1997, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme', in *Δ' Επιστημονική Συνάντηση για την Ελληνιστική Κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα, εργαστήρια* (Μυτιλήνη, Μάρτιος 1994), Αθήνα, 220-231.
- PÖHLMANN E. 1995, *Studien zur Bühnendichtung und zum Theaterbau der Antike*, Frankfurt a. M.
- POLIOCHNI = Ch. G. Dumas - V. La Rosa (a cura di), *Poliochni e l'Antica Età del Bronzo nell'Egeo Settentrionale* (Convegno Internazionale, Atene, 22-25 Aprile 1996), Atene 1997.
- POLIS ED OLYMPIEION = F. Costabile (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Grecia. Editio altera e traduzione delle tabelle locresi*, (ANTIQUA ET NOVA), Soveria Mannelli (Catanzaro) 1992.
- POLOSA A. 2008, 'La moneta e la circolazione', in GRECO - PAPI 2008, 139-164.
- POPHAM M. R. - SACKETT L. H. 1968, *Excavations at Lefkandi, Euboea: 1964/1966. A Preliminary Report*, London.
- POUILLOUX J. 1954, *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos. De la fondation de la cité à 196 avant J.-C.*, (ÉTUDES THASIENNES 3), Paris.
- PRANDI L. 1990, 'I caduti delle guerre persiane. (Morti per la città o morti per la Grecia?)', in *La morte in combattimento nell'antichità*, *CIstAMilano* 16, Milano, 47-68.
- PRINZ K. 1997, *Epitaphios Logos: Struktur, Funktion und Bedeutung der Bestattungreden im Athen des 5. und 4. Jahrhunderts*, Frankfurt am Main.
- PRIVITERA S. 2005, 'Hephaestia on Lemnos and the Mycenaean Presence in the Islands of the North-Eastern Aegean', in *EMPORIA*, 227-236.
- PROIETTI G. 2011, 'Osservazioni sul monumento degli 'epigrammi di Maratona' (IG I³ 503-4). Il problema del *Lapis B*', *ZPE* 179, 41-47.
- RAUBITSCHKE A. E. 1940, *Some notes on Early Attic Stoichedon Inscriptions*, *JHS* 60, 50-59.

- RAUBITSCHKE A. E. 1949, *Dedications from the Athenian Akropolis. A Catalogue of the inscriptions of the sixth and fifth centuries B.C.*, Cambridge (Ma.).
- RAUSCH M. 1999a, *Isonomia in Athen. Veränderung des öffentlichen Lebens vom Sturz der Tyrannis bis zur zweiten Perserabwehr*, Frankfurt am Main.
- RAUSCH M. 1999b, 'Miltiades, Athen und "die Rhamnusia auf Lemnos" (IG I³ 522 bis)', *Klio* 81, 7-17.
- REIN M. J. 1996, 'Phrygian Matar: Emergence of an Iconographic Type', in E. Lane (ed.), *Cybele, Attis and related cults. Essays in Memory of M. J. Vermaseren*, (RELIGIONS IN THE GRAECO-ROMAN WORLD 131), Leiden-New York, 223-237.
- RHOMIOPOULOU AIK. 1978, 'Pottery evidence from the North Aegean (8th-6th cent. B.C.)', in *Les céramiques de la Grèce de l'est et leur diffusion en Occident* (Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique n. 569, Centre Jean Bérard, Institut français de Naples, 6-9 juillet 1976), (BIBLIOTHÈQUE DE L'INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES, 2 s., 4), Paris, 62-65.
- RIBICHINI S. - ROCCHI M. - XELLA P. 2001(a cura di), *La questione delle influenze vicino-orientali nella religione greca* (Atti del colloquio internazionale, Roma 20-22 maggio 1991), Roma.
- RIDGWAY D. cds, 'Mobilità mediterranea: traffici e presenze egee e orientali in Occidente tra IX e VIII sec. a.C.', in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni* (Atti del cinquantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia, Taranto 1-4 ottobre 2010).
- RISCH E. 1992, 'Die Räter als sprachliches Problem', in I. R. Metzger - P. Gleirscher (Hrsg.-a cura di), *Die Räter-I Reti*, Bozen-Bolzano, 673-690.
- RIX H. 1985, 'Schrift und Sprache', in *Die Etrusker*, Stuttgart-Zürich.
- RIX H. 1991, *Etruskische Texte I-II*, Tübingen.
- RIX H. 1998, *Rätisch und Etruskisch*, Innsbruck.
- ROBERTS O. T. P. 1991, 'The Development of the Brail into a viable Sail Control for Aegean Boats of the Bronze Age', *Aegaeum* 7, 55-60.
- ROCCAGLIORIOSA I = M. Gualtieri - H. Fracchia, *Roccagloriosa I. L'abitato. Scavo e ricognizione topografica, 1976-1986*, (BIBLIOTHÈQUE DE L'INSTITUT FRANÇAIS DE NAPLES, s. 2, 8), Napoli 1990.
- ROLLER L. E. 1999, *In search of God the mother: the cult of Anatolian Cybele*, Berkeley-Los Angeles (Ca.).
- ROLLEY C. 1997, 'Encore les Ἀφιδρώματα: sur la foundation de Marseille, de Thasos et de Rome', *AION* n.s. 4, 35-43.
- ROSE B. 1998, 'The 1997 Post-Bronze Age Excavations at Troia', *StTroica* 8, 71-113.
- RYKWERT J. 2010, *La colonna danzante. Sull'ordine in architettura*, Milano.
- SAITO T. 1999, 'The decree of the Hephaestia in 421/0 B.C. and the Athenian demos', *JCS* 47, 32-40.
- SALOMIES O. 2008, 'Les Prénoms italiques: un bilan de presque vingt ans après la publication de Vornamen', in P. Poccetti (éd.), *Les Prénoms dans l'Italie antique* (Journée d'études Lyon, janvier 2004), Pisa-Roma, 15-38.
- SALOMON N. 1994, 'Milziade, Atene e la conquista di Lemno', in S. Alessandri (a cura di), *Ἰστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, Galatina, 399-408.
- SALOMON N. 1997, *Le cleruchie di Atene. Caratteri e funzione*, (STUDI E TESTI DI STORIA ANTICA 6), Pisa.
- SALVIAT F. 1962, 'Lions d'ivoire orientaux à Thasos', *BCH* 86, 95-116.
- SALVIAT F. 1964, 'Stèles et naiskos de Cybèle à Thasos', *BCH* 88, 239-251.

- SAMOTHRACE 2/2 = K. Lehmann, *The inscriptions on ceramics and minor objects*, (BOLLINGEN SERIES 60/2,2), New York 1960.
- SAMOTHRACE 4/1 = K. Lehmann, *The Hall of votive gifts*, (BOLLINGEN SERIES 60/4,1), London 1962.
- SAMOTHRACE 5 = P. W. Lehmann - D. Spittle (eds), *The Temenos*, (BOLLINGEN SERIES 60/5), Princeton (N.J.) 1982.
- SAMOTHRACE 11 = E. B. Dusenbery, *Samothrace 11. The Nekropoleis (I. The Nekropoleis and Catalogues of Burials; II. Catalogue of Objects by Categories)*, (BOLLINGEN SERIES 60/11), Princeton (N.J.) 1998.
- SAVELLI S. 2008a, 'La Vergine e l'Epinetron: la tomba 44 della necropoli di età classica ad Efestia (Lemno)', *ASAtene* 84/1 (2006), 359-379.
- SAVELLI S. 2008b, 'La necropoli di Efestia in età classica: note preliminari', in GRECO - PAPI 2008, 93-105.
- SAVONA S. - POGGESI G. 2000, 'Un deposito di ceramiche tardoclassiche ed ellenistiche del Cabirio di Lemno. Analisi delle forme II: coppe e coppette', in *E' Epistemonikē συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική. Χρονολογικά προβλήματα, κλειστά σύνολα - εργαστήρια* (Χανιά, Απρίλιος 1997), Αθήνα, 145-152.
- SCAFA E. 1999, 'Le relazioni esterne dei regni micenei: i testi in Lineare B', in V. La Rosa - D. Palermo - L. Vagnetti (a cura di), *Επί πόντον πλαζόμενοι. Simposio italiano di Studi Egei dedicato a Luigi Bernabò Brea e Giovanni Pugliese Carratelli* (Roma, 18-20 Febbraio 1998), Roma, 269-283.
- SCHACHERMEYER F. 1962, 'Forshungsbericht über die Ausgrabungen und Neufunde zur ägäischen Frühzeit 1957-1960', *AA* 1962, 304.
- SCHMOLL U. 1959, *Die Sprachen der vorkeltischen Indogermanen und das Keltiberische*, Berlin.
- SCHRIJVER P. 2007, 'Some common developments of Continental and Insular Celtic', in P. Y. Lambert - G. J. Pinault (éds), *Gaulois et Celtique continental*, (HAUTES ETUDES DU MONDE GRÉCO-ROMAIN 39), Genève, 355-371.
- SCHULZE W. 1933, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin (Zweite Aufl.).
- SCHUMACHER ST. 2004, *Die rätischen Inschriften. Geschichte und heutiger Stand der Forschung*, Innsbruck (Zweite Aufl.).
- SEALY F. L. 1918-19, 'Lemnos', *BSA* 23, 148-174.
- SEG = *Supplementum Epigraphicum Graecum* 1-25, Leiden 1923-1971; 26-, Amsterdam 1979-.
- SEGRE M. 1942, 'Iscrizioni greche di Lemno', *ASAtene* 15-16 (1932-33), 289-314.
- SHAW J. W. 1989, 'Phoenicians in Southern Crete', *AJA* 83, 165-182.
- SHAW J. W. - SWAW M. C. 2000, *The Greek Sanctuary*, (Kommos 4/1-2), Princeton (N.J.).
- SHEAR T. L. JR. 1995, 'Bouleuterion, Metroon and the Archives at Athens', in HANSEN - RAAFLAUB 1995, 157-189.
- SIMMS R. R. 1988, 'The Cult of the Thracian Goddess *Bendis* in Athens and Attica', *AncW* 18, 59-76.
- SIMON E. 1983, *Festivals of Attica. An Archeological Commentary*, Madison (Wi.).
- SIMOSSI A. 2000, 'Εφορεία Ευαλίων Αρχ/των. Λήμνος', *ArchDelt* 50 (1995) B'2, 848-850.
- SINOPOLI G. 2005, *Il re e il palazzo. Studi sull'architettura del Vicino Oriente: il bit-hilani*, Pisa.
- SNG DNM Thrace 2 = *Sylloge Nummorum Graecorum, Danish National Museum, Thrace 2, Odessus-Sestos. Islands. Kings and Dynasts*, Copenhagen 1943.

- SOKOLOWSKI F. 1969, *Lois sacrés des cités grécques*, (TRAVAUX ET MEMOIRES DES ANCIENS MEMBRES ÉTRANGERS DE L'ÉCOLE ET DE DIVERS SAVANTS 18), Paris.
- SOLIN H. - SALOMIES O. 1994, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum. Editio nova addendis corrigendisque augmentata*, Hildesheim-Zürich-New York (Zweite Aufl.).
- SOLOVYOV S. L. 2010, 'Greeks and indigenous population at Berezan (Borysthenes)', in TRÉZINY 2010, 291-303.
- SPYROPOULOS G. 2009, *Οι Στήλες των πεσόντων στη μάχη του Μαραθώνα από την έπαυλη του Ηρώδη Αττικού στην Εύα Κυνουρίας*, Αθήνα.
- STEINHAEUER G. 2004-2009, 'Στήλη πεσόντων τῆς Ἐρεχθίδος', *Horos* 17-21, 679-692.
- STROUD R. 2004, 'Adolf Wilhelm and the Date of the Hekatompedon Decrees', in A. Π. Ματθαίου - Γ. Ε. Μαλούχου (επιμ.), *Αττικάί επιγραφαί* (Πρακτικά συμποσίου εις μνήμην Adolf Wilhelm, 1864-1950), Αθήνα, 85-97.
- STUPPERICH R. 1994, 'The Iconography of Athenian State Burials in Classical period', in W. D. E. Coulson *et alii* (eds), *The archaeology of Athens and Attica under the democracy* (Proceedings of an international conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, December 4-6, 1992), Oxford, 93-103.
- SUSINI G. 1955, 'Note di epigrafia Lemnia', *ASatene* 30-32 (1952-1954), 317-340
- TANASI D. 2003, 'Mycenaean Influences on the Pottery of North Pantalica Culture (Sicily)', in *Η Περιφέρεια του Μυκηναϊκού κόσμου* (Πρακτικά Β' Διεθνούς Διεπιστημονικού Συμποσίου. 26-30 Σεπτεμβρίου, Λαμία 1999), Αθήνα, 331-336.
- TANASI D. 2005, 'Mycenaean Pottery Imports and Local Imitations: Sicily VS Southern Italy', in *Emporia*, 561-570.
- TGF III = S. L. Radt (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta III. Aeshylus*, Gottingen 1985.
- TGF IV = S. L. Radt (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta IV. Sophocles*, Gottingen 1977.
- TGF V = R. Kannicht (ed.), *Tragicorum Graecorum fragmenta V. Euripides*, Gottingen 2004.
- THASOS XX = F. Blondé, *Les céramiques d'usage quotidien à Thasos au IV^e siècle avant J.-C.*, (ÉTUDES THASIENNES 20), Athènes-Paris 2007.
- THESAURUS 2009 = *Thesaurus Linguae Etruscae* I. Indice Lessicale, Roma (2^a ed.).
- THOMPSON H. A. 1937, 'Buildings on the West Side of the Agora', *Hesperia* 6, 1-226.
- THREATTE L. 1980, *The Grammar of Attic Inscriptions I. Phonology*, Berlin.
- TIVERIOS M. A. 1988, 'Το εμπόριο των μελανομόρφων αττικών αγγείων στο Βόρειο Αιγαίο και το Εύξεινο Πόντο ως τα μέσα του 6^{ου} αι. π.Χ.', in *Προβλήματα της μελανόμορφης αττικής κεραμικής*, (ΤΕΛΛΟΓΕΙΟ ΙΔΡΥΜΑ 2), Θεσσαλονίκη, 151-171.
- TIVERIOS M. A. 2006, 'Πάρος - Θάσος - Εύβοια', in Stampolidis N. Ch. (éd.), *Γενέθλιον. Αναμνηστικός τόμος για την συμπλήρωση είκοσι χρόνων λειτουργίας του Μουσείου Κυκλαδικής Τέχνης*, Αθήνα, 73-85.
- TIVERIOS M. A. 2008, 'Greek colonization of the Northern Aegean', in TSETSKHLADZE 2008, 1-154.
- TIVERIOS M. A. 2009, 'Η πανεπιστημιακή ανασκαφή στο Καραμπουρνάκι Θεσσαλονίκης', in *20 χρόνια ΑΕΜΤΗ. Επετειακός τόμος*, 385-396.
- TIVERIOS M. A. - ΜΑΝΑΚΙΔΟΥ Ε. - ΤΣΙΑΦΑΚΙ Δ. 2004, 'Πανεπιστημιακές ανασκαφές στο Καραμπουρνάκι (2000-2002)', *Egnatia* 7 (2003), 327-351.
- TIVERIOS M. A. - ΜΑΝΑΚΙΔΟΥ Ε. - ΤΣΙΑΦΑΚΙ Δ. 2006, 'Ανασκαφικές έρευνες στο Καραμπουρνάκι κατά το 2004: ο αρχαίος οικισμός', *ΑΕΜΘ* 18 (2004), 337-344.
- TIVERIOS M. A. - ΜΑΝΑΚΙΔΟΥ Ε. - ΤΣΙΑΦΑΚΙ Δ. 2010, 'Ανασκαφικές έρευνες στο Καραμπουρνάκι κατά το 2007: ο αρχαίος οικισμός', *ΑΕΜΘ* 21 (2007), 263-268.

- TOMEDI G. *et alii* 2006, 'Denkmalschutzgrabungen am Brandopferplatz Delmfeld in Ampass. Ein Vorbericht', in *Kleine Schriften 5. Gedenkschrift für Konrad Spindler 1939-2005*, Innsbruck, 116-122.
- TORCHIO M. C. 2002, 'Persae Devicti (IG I³ 503/504). Analisi della lingua poetica', (*QUADERNI DEL DIP. FIL. LING. TRAD. CL. "AUGUSTO ROSTAGNI" 1*), 403-416.
- TOUCHAIS G. 1978, 'Chronique des fouilles et découvertes archéologique en Grèce en 1977', *BCH* 102/2, 641-770.
- TRAKOSOPOULOU SALAKIDOU S. 2008, 'Aspects of the Excavations at Achantus: the Early Iron Age and the Early Archaic Period', *MeditArch* 19/20, 45-54.
- TREISTER M. J. - SHELOV KODEDYAYEV T. V. 1989, 'An inscribed conical clay Object from Hermonassa', *Hesperia* 58, 289-296.
- TRÉZINY H. 2010 (éd.), *Grecs et indigènes de la Catalogne à la mer Noire* (Actes des rencontres du programme européen Ramses² 2006-2008), (BIBLIOTHÈQUE D'ARCHÉOLOGIE MÉDITERRANÉENNE ET AFRICAINE 3), Paris-Aix-en-Provence.
- TSETSKHLADZE G. R. 1996, 'La colonizzazione greca nell'area del Ponto Eusino', in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia cultura arte società II. Una storia greca 1. Formazione (fino al VI secolo a.C.)*, Torino, 945-973.
- TSETSKHLADZE G. R. 1998 (ed.), *The Greek Colonization of the Black Sea. Historical Interpretation of Archaeology*, (*Historia* EINZELSCHR. 121), Stuttgart.
- TSETSKHLADZE G. R. 2008 (ed.), *Greek Colonization. An Account of Greek Colonies and other Settlements Overseas 2*, (*Mnemosyne* SUPPL. 193) Leiden-Boston.
- TSIAFAKIS D. 2010, 'Domestic Architecture in the Northern Aegean: the Evidence from the ancient settlement of Karabournaki', in TRÉZINY 2010, 379-386.
- TURPTSOGLOU STEPHANIDOU V. 1986, *Ταξιδιωτικά και γεωγραφικά κείμενα για τη ωήσο Αήμνο [15^{ος}-20^{ος} αιώνας]*, Θεσσαλονίκη.
- TZEDAKIS Y. 1970, 'Αρχαιότητες καί μνημεία τῆς Δυτικῆς Κρήτης', *ArchDelt* 24 (1969) B'1, 428-436.
- UNTERMANN J. 1961, *Die Venetischen Personennamen*, Wiesbaden.
- UNWIN T. 2003, *Storia del vino. Geografie, culture e miti dall'antichità ai giorni nostri*, Roma.
- UTILI F. 1999, *Die archaische Nekropole von Assos*, (*ASIA MINOR STUDIEN* 31), Bonn.
- UTILI F. 2002, 'Graue Keramik aus Pyrrha auf Lesbos in Archäologischen Institut Göttingen', *AA* 2002/1, 135-159.
- VAGNETTI L. 1968, 'Un vaso miceneo da Pantalica', *SMEA* 5, 132-135.
- VALAVANIS P. 2002, *Thoughts on the Public Archive of the Hellenistic Metroon of the Athenian Agora*, *AM* 117, 221-255.
- VALDÉS GUÍA M. 2002, *Politica y religión en Atenas arcaica. La reorganización de la polis en época de Solón*, Oxford.
- VALENZA MELE N. 1982, *Da Micene ad Omero: dalla phiale al lebete*, *AION* 4, 97-133.
- VAN BERCHEM D. 1967, 'Sanctuaires d'Hercule-Melqart. Contribution à l'étude de l'expansion phénicienne en Méditerranée', *Syria* 44, 73-109, 307-338.
- VAN EFFENTERRE H. - VAN EFFENTERRE M. 1985, 'Nouvelles lois archaïques de Lyttos', *BCH* 109, 157-188.
- VAN HEEMS G. 2008, 'Diminutifs, sobriquets et hypocoristiques étrusques', in P. Poccetti (éd.), *Les Prénoms dans l'Italie antique* (Journée d'études Lyon, janvier 2004), Pisa-Roma, 69-109.

- VAN HEEMS G. 2009, 'Lire, écrire, compter: quelques réflexions et hypothèses sur le système numéral étrusque en marge des travaux de Michel Lejeune', in *Autour de Michel Lejeune* (Actes des Journées d'étude organisées à l'Université Lumière-Lyon 2 - Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 2-3 février 2006), Paris, 287-317.
- VAN HEEMS G. 2011, 'Essai de dialectologie étrusque. Problèmes théoriques et applications pratiques', in G. Van Heems (éd.), *La variation linguistique dans les langues de l'Italie préromaine* (Actes du IV^e Séminaire sur les langues de l'Italie préromaine organisé à l'Université Lumière-Lyon 2 et la Maison de l'Orient et de la Méditerranée, 12 mars 2009), Lyon, 69-90.
- VEGETTI M. 1991, *L'uomo e gli dei*, in J. P. Vernant (a cura di), *L'uomo greco*, Bari, 257-287.
- VENNEMANN TH. 1993, 'Die ubischen *Matronae Albiahenae* und der kelto-römische Mercurius Cimiacinus', *BzN* 28, 271-300.
- VERDAN S. 2007, 'Eretria: Metalworking in the Sanctuary of Apollo Daphnephoros during the Geometric Period', in MAZARAKIS AINIAN 2007, 345-361.
- VIKELA E. 2001, 'Bemerkungen zu Ikonographie und Bildtypologie der Meter-Kybelereliefs: vom phrygischen Vorbild zur griechischen Eigenständigkeit', *AM* 116, 67-123.
- VILLAR FR. 2007, 'El Celta de la Península ibérica', in P. Y. Lambert - G. J. Pinault (éds), *Gaulois et Celtique continentale*, (HAUTES ETUDES DU MONDE GRÉCO-ROMAIN 39), Genève, 413-446.
- VITTI P. - VOZA O. 2008, 'Le mura di Efestia: nota preliminare sulla topografia e sul sistema costruttivo', in GRECO - PAPI 2008, 125-138.
- WALKER H. J. 1995, *Theseus and Athens*, New York-Oxford.
- WALLACE R. 2008, *ZiT Rasna Zikh Rasna. A Manual of the Etruscan Language and Inscriptions*, Ann Arbor-New York.
- WĘCOWSKI M. 2011, 'On the Historicity of the "Homeric World": Some methodological considerations', in MAZARAKIS AINIAN 2011, 73-79.
- WELCH K. 1996, 'A Statue Head of the "Great Mother" Discovered in Samothrace', *Hesperia* 65, 467-473.
- WILHELM A. 1934, 'Drei auf die Schlacht von Marathon bezügliche Gedichte', *AnzWien* 71, 89-117 [= *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde* II (KL. SCHRIFTEN I/2)].
- WILSON P. 2000, *The Athenian Institution of the Khoregia. The Chorus, the City and the Stage*, Cambridge.
- WILSON P. 2007 (ed.), *The Greek Theatre and Festivals*, Oxford.
- WYLIN K. 2000, *Il verbo etrusco. Ricerca morfosintattica delle forme usate in funzione verbale*, Roma.
- XAGORARI GLEISSNER M. 2008, *Meter Theon: die Göttermutter bei den Griechen*, (PELEUS 40), Mainz.
- ZACHARIAS N. - KAPAROU M. 2011, 'Appendix. Archaeological Pottery from Lemnos. A Technological Case Study', in DANILE 2011, 157-164.
- ZELNICK ABRAMOVITZ R. 2004, 'Settlers and Dispossessed in the Athenian Empire', *Mnemosyne* 57, 325-345.
- ZUNINO M. L. 2005, 'La σύμβολα fra Oiantheia e Khaleion (*IG IX I²*, 717): il diritto di συλαεῖν', *ZPE* 153, 113-126.